

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani in aula, dopo le prime modifiche in commissione

Finanziaria, la battaglia più dura è sulle pensioni

Oggi e nei prossimi giorni numerose manifestazioni indette dal PCI - Giovedì i pensionati a Roma - Gli altri nodi dello scontro: politica delle entrate e investimenti produttivi - La legge dovrà tornare al Senato

Fermissima difesa

di **GIORGIO NAPOLITANO**

LA LEGGE finanziaria e il bilancio per il 1984 hanno già formato oggetto di un esteso esame in Senato. La discussione si è protratta, tra commissioni e assemblee, per un mese e mezzo. I senatori comunisti hanno portato avanti una seria e netta battaglia di opposizione; governo e maggioranza hanno assunto un atteggiamento di sostanziale chiusura di fronte ad argomenti e proposte di incontestabile valore e concretezza. È difficile dire quanto di tutto ciò sia risultato chiaro agli strati più larghi dell'opinione pubblica, l'informazione è stata in parte distorta e faziosa, per responsabilità di diversi organi di stampa e della Rai-Tv, ed è stata insufficiente anche per nostri difetti.

Dal 1° dicembre la discussione sulla legge finanziaria e il bilancio si è spostata alla Camera. Abbiamo denunciato subito il grave e inammissibile tentativo del governo e della maggioranza di escludere ogni modifica dei testi approvati dal Senato, di costringere la Camera a una semplice ratifica, e abbiamo perciò opposto una nostra motivata riserva all'ipotesi di concludere prima di Natale la sessione di bilancio provvisoria con i precedenti norme del regolamento della Camera. È interesse del Parlamento evitare l'esercizio provvisorio, e con esso nuovi decreti e un contenzioso che si prolunghi sui resti della legge finanziaria: ma è nello stesso tempo inaccettabile — abbiamo detto — la pretesa di mettere un ramo del Parlamento di fronte al fatto compiuto di leggi inattuabili o di «tetti» intoccabili per le entrate e per la spesa pubblica.

La nostra denuncia ha indotto il governo e la maggioranza a modificare il loro comportamento iniziale, a dichiarare la loro apertura verso una parte delle questioni sollevate dal PCI, a preannunciare un elevarsi della spesa già fissata per il 1984. Sono state così approvate venerdì in commissione modifiche non trascurabili, esse riguardano però solo alcune parti della legge finanziaria e non vanno al di là di limiti ristretti, e per certi aspetti molto ristretti. Resta perciò intatto il nostro giudizio sul carattere negativo e irrisolto della manovra delineata dal governo con la legge finanziaria, sulla mancanza di ogni disegno organico e concreto sia per il risanamento della finanza pubblica sia per il rilancio dell'attività produttiva, degli investimenti e dell'occupazione, sull'estrema gravità delle spinte di destra che si manifestano nella DC e in una parte del governo sul terreno del rapporto con i sindacati, innanzitutto in termini di attacco al salario e alle conquiste dei lavoratori. Ribadiremo nei prossimi giorni alla Camera tutte le nostre valutazioni e controproposte, e chiederemo un chiarimento di fondo sulla cosiddetta seconda manovra di politica economica e finanziaria, di cui stanno parlando diversi esponenti del governo tra ambiguità e strumentalismo sempre più pesanti.

Ma vorrei qui mettere in evidenza un fatto particolarmente preoccupante e inammissibile, e cioè la nessuna a-

pertura, sino a questo momento, della maggioranza e del governo — a differenza che su altri punti della legge finanziaria — sul punto delle norme relative ai meccanismi di indicizzazione delle pensioni. Con l'articolo 20 della legge si vogliono radicalmente cambiare quei meccanismi, che nacque anni fa da accordi con i sindacati e da travagliate discussioni parlamentari; e si vogliono cambiare sfuggendo a ogni confronto e approfondimento. Sappiamo anche noi che qualcosa va rivisto al più presto, essendoci determinata una sperequazione a svantaggio delle pensioni superiori a un certo livello, ma perché non discutere le diverse soluzioni possibili, e perché non discuterle nella sede appropriata e cioè nel quadro di un ormai improrogabile riordinamento complessivo del sistema previdenziale? La verità è che il ministro De Michelis si sta rimangiando di settimana in settimana il suo impegno a presentare la legge di riforma al punto unico di contingenza? Quanto perderebbero realmente le pensioni più basse, e innanzitutto quelle minime, con il meccanismo ora proposto, tenendo conto del modo in cui dovrebbe effettuarsi l'adeguamento all'aumento del costo della vita? Quale maggiore spesa per lo Stato (e non solo per l'INPS) comporterebbe l'indicizzazione al 90% e al 75% delle pensioni superiori al doppio e al triplo del minimo? Si vuole ridurre la crescita della spesa previdenziale, o solo realizzarla in una brusca e non equa redistribuzione tra le diverse fasce di pensionati? E che cosa entrano con la legge finanziaria per il 1984 le sospensioni o le correzioni del rapporto tra pensioni e dinamica salariale per il 1983-84 o a partire dal 1987?

Il ministro ha il dovere di rispondere puntualmente in Parlamento a queste domande. E ci auguriamo che egli sappia assumere un atteggiamento più riflessivo e aperto rispetto alle nostre proposte, tenendo conto anche di una tradizione comune di impegno dei partiti della sinistra sul terreno della difesa dei lavoratori anziani, delle pensioni più basse, dei ceti più deboli. Questa difesa noi comunisti, comunque, la manterremo fermissima. E nello stesso tempo ci batteremo per risanare e riordinare il sistema pensionistico, per rivederne le fondamenta e prospettive, sapendo benissimo quali meccanismi vanno corretti per metterlo sotto controllo: la dinamica della spesa previdenziale e il disavanzo dell'INPS. Siamo pronti più di altri a tutte le innovazioni necessarie, ma purché si colpiscano davvero i privilegi e i privilegi, si proceda con giustizia, e si discuta sul serio, senza arroganza e senza precipitazione.

ne del «Washington Post». Oggi sarà al centro dei comizi domenicali. Uno di quei giornalisti che qui non sono ossessivi con il potere chiedendo: «Una domanda ingenua: come conciliate la pretesa di ridurre la spesa pubblica con i giudizi di autorevoli organizzazioni che ci sono troppi affamati in America?».

ROMA — Si apre una settimana cruciale per l'iniziativa del PCI volta a modificare, in punti qualificanti, la legge finanziaria 1984. Il provvedimento è da domani all'esame dell'aula di Montecitorio, dopo che l'argomentata pressione comunista ha strappato, nell'esame preliminare in commissione, alcune modifiche migliorative: un certo aumento degli stanziamenti per i Comuni, la Sanità, i trasporti, il fondo Investimenti. Il maggior significato di questo primo risultato sta nel fatto che è stata sblocata la pretesa del governo di impedire qualsiasi modifica al testo che era uscito dal Senato. Esso, inoltre, dà nuova forza all'iniziativa parlamentare e di massa del PCI su altri e rilevanti aspetti della legge, a cominciare dalle norme previdenziali e da una più incisiva e equa politica delle entrate. Su tutte queste tematiche, che si vedono in modo diretto sulle condizioni di vita dei lavoratori, il PCI sta sviluppando un vasto dialogo di massa attraverso numerose manifestazioni che proseguiranno anche nei

prossimi giorni e che culmineranno con il raduno nazionale dei pensionati di giovedì prossimo a Roma.

Perché anzitutto i pensionati? Perché sono stati introdotti nella finanziaria del meccanismo punitivo sulle pensioni più basse e sulle dinamiche pensionistiche degli anni avvenire che sono altrettanti spezzoni di una controriforma strisciante. Il PCI si batte, al contrario, perché le distorsioni che si sono accumulate in questa vasta materia sociale siano affrontate, in un'ottica di giustizia che penalizzi i più deboli, attraverso un organico provvedimento di riforma, bloccando in tal modo la pratica deteriorante e ricattatoria di confusi e ricorrenti colpi di mano nelle leggi di bilancio. E per un motivo ancor più generale: perché un reale risanamento della finanza pubblica si ottiene solo con un diverso indirizzo di politica economica, volto a innalzare il potenziale produttivo, a liquidare sprechi e clientelismi, a introdurre la giustizia fiscale. Caratteristiche, queste, del tipo assenti nella finanziaria del pentapartito.

UN ARTICOLO DI ADRIANA LODI SU COME LA LEGGE FINANZIARIA CAMBIA LE PENSIONI. IL DIBATTITO ALLA CAMERA. NUOVI ATTACCHI AL COSTO DEL LAVORO. A PAG. 2

prossimi giorni e che culmineranno con il raduno nazionale dei pensionati di giovedì prossimo a Roma.

Perché anzitutto i pensionati? Perché sono stati introdotti nella finanziaria del meccanismo punitivo sulle pensioni più basse e sulle dinamiche pensionistiche degli anni avvenire che sono altrettanti spezzoni di una controriforma strisciante. Il PCI si batte, al contrario, perché le distorsioni che si sono accumulate in questa vasta materia sociale siano affrontate, in un'ottica di giustizia che penalizzi i più deboli, attraverso un organico provvedimento di riforma, bloccando in tal modo la pratica deteriorante e ricattatoria di confusi e ricorrenti colpi di mano nelle leggi di bilancio. E per un motivo ancor più generale: perché un reale risanamento della finanza pubblica si ottiene solo con un diverso indirizzo di politica economica, volto a innalzare il potenziale produttivo, a liquidare sprechi e clientelismi, a introdurre la giustizia fiscale. Caratteristiche, queste, del tipo assenti nella finanziaria del pentapartito.

UN ARTICOLO DI ADRIANA LODI SU COME LA LEGGE FINANZIARIA CAMBIA LE PENSIONI. IL DIBATTITO ALLA CAMERA. NUOVI ATTACCHI AL COSTO DEL LAVORO. A PAG. 2

Contro Prima linea anche 9 ergastoli e 15 condanne a 20-30 anni

Torino, libertà per Marco Donat Cattin ma il «pentito» non verrà scarcerato

Resta detenuto per altri reati - Larga applicazione delle attenuanti generiche - Ridotte le richieste del PM che presenterà appello - Sette anni e 7 mesi a Sandalo, già libero - L'unico ad uscire sarà Vacca

Della nostra redazione TORINO — «La giuria ha ritenuto che dall'altra parte ci fosse una mano tesa», ha detto il presidente Antonello Bonu e certo la sentenza della II Corte d'Assise di Torino contro i 135 imputati di Prima linea ha raccolto i primi, anche se assai incerti, accenti di autocritica giunti dalle gabbie nel corso del dibattimento. Del 32 ergastoli chiesti dal PM Francesco Gianfranco, la Corte ne ha inflitti 9 e grazie ad una larghissima applicazione delle attenuanti generiche (con-

Massimo Mavaracchio (Segue in ultima)

La sentenza di Torino con la quale viene decisa la concessione della libertà provvisoria (a meno che non abbia altre pendenze giudiziarie) a Donat Cattin, imputato degli assassinii dei giudici Gailli ed Alessandrini, suscita certamente reazioni e contrasti di opinioni. Dopo la sentenza Tobi il nostro giornale ha ospitato varie opinioni ed oggi pubblichiamo (a pagina 4) una intervista con il prof. Galante Garrone, magistrato ed illustre giurista. La questione più controversa, come hanno potuto notare i nostri lettori, riguarda la concessione della libertà provvisoria ad imputati di omicidi particolarmente efferati. E fuor di dubbio che la legge sui pentiti, approvata dal Parlamento, va, da parte dei magistrati, applicata e quindi vanno concessi i forti sconti di pena previsti. Tuttavia magistrati e giuristi sono divisi, nella applicazione della legge, sulla «obbligatorietà» o meno della concessione della libertà provvisoria: sulla scarcerazione, cioè, dopo soli due o tre anni di detenzione, di terroristi che hanno compiuto delitti particolarmente efferati.

In ogni caso, una applicazione assai estensiva della legge sta provocando reazioni che non possono essere sottovalutate anche perché rimettono in discussione provvedimenti che l'emergenza terroristica rese necessari.

Dal nostro inviato BUCAREST — Pienamente soddisfatti Ceausescu e Berlinguer per la conferma della grande prossimità, in questa fase e sul tema più scottante degli armamenti in Europa, delle posizioni dei comunisti italiani e del governo e partitico romeni. Una convergenza che si va concretizzando negli sforzi che — pur collocati in diversa posizione, cioè gli uni come governo e Stato e gli altri come partito di opposizione — comunisti romeni e italiani stanno compiendo oggi, nella direzione, com'è stato detto, di utilizzare tutti gli spazi esistenti anche i più piccoli per rallentare e frenare la corsa al riarmo.

Ugo Baduel (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — Si sono conclusi i colloqui PCI-PCUS a Mosca. «Nel colloquio che abbiamo avuto con i dirigenti del PCUS — ha dichiarato leri Gerardo Chiaromonte, che guidava la delegazione italiana — abbiamo esposto e illustrato le posizioni e le proposte del PCI sulla questione dell'armamento missilistico in Europa. Non eravamo e non siamo stati investiti, ovviamente, di nessuna funzione di mediazione diplomatica: ci ha mosso anche durante questo viaggio la preoccupazione per la spirale pericolosissima della corsa al riarmo missilistico che si è paurosamente ag-

g. ch. (Segue in ultima)

Sulle iniziative per missili e disarmo

Berlinguer e Ceausescu una larga convergenza Conclusi i colloqui PCI-PCUS

Un'intensa giornata di incontri a Bucarest - Lo scambio dei brindisi - A Mosca dichiarazioni di Chiaromonte e Cervetti: si è discusso anche su una visita di Berlinguer

Bombe israeliane su Tripoli Arafat bloccato



Le navi israeliane hanno aperto il fuoco a due riprese contro il porto libanese di Tripoli impedendo la prevista evacuazione dei 4000 combattenti di Arafat. In seguito al blocco israeliano la Grecia, che è impegnata a fornire le navi per il nuovo esodo, ha chiesto «formali garanzie di sicurezza» ai quattro paesi della forza multinazionale, compresa l'Italia. Al governo italiano si è anche rivolta ufficialmente l'OLP, dopo l'analogha richiesta già fatta alla Francia, per ottenere una garanzia di sicurezza per l'operazione di ritiro da Tripoli. Consulta-

zioni sono in corso, ma la data di partenza di Arafat, che era prevista per questo fine settimana, sembra ora rinviata indefinitamente. Il ministro israeliano Sharon aveva affermato nei giorni scorsi che non bisognava «lasciare uscire vivo» da Tripoli il leader dell'OLP. A Beirut Intanto è stata nuovamente violata ieri mattina una ennesima tregua tra esercito libanese e milizie druse e scite mentre il ministro degli Esteri libanese Elie Salem si è recato in Siria e in Arabia Saudita nel tentativo di rilanciare un negoziato. A PAG. 3

Ci sono poveri? La Casa Bianca dice «no». Ma...

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È cominciata giovedì, nel chiuso di una conferenza stampa tra il consigliere presidenziale Edwin Meese e un gruppo di reporters delle agenzie di notizie. All'indomani l'intervista diventava il centro di una polemica nazionale. Ieri è arrivata a conquistarsi il titolo principale sulla prima pagina

del «Washington Post». Oggi sarà al centro dei comizi domenicali. Uno di quei giornalisti che qui non sono ossessivi con il potere chiedendo: «Una domanda ingenua: come conciliate la pretesa di ridurre la spesa pubblica con i giudizi di autorevoli organizzazioni che ci sono troppi affamati in America?».

Risposta: «Mah, non mi risulta che ci siano cifre autorevoli sui bambini affamati. Ho sentito una quantità di anecdotti, ma non cifre autorevoli. In effetti, questa è una delle ragioni per cui il presidente ha nominato una commissione. Comunque, se ci sono bambini affamati, il problema è: perché sono affamati?».

Domanda: mi rinfreschi la memoria. Quando uscirà il rapporto della commissione? Risposta: «L'ho dimenticato».

Domanda: ma che ipotesi fare sul perché ci sono questi affamati? Risposta: «Non lo so. È quello che vogliamo scoprire».

Domanda: ma perché c'è la gente che fa la fila per una minestra la domenica? Risposta: «Perché vuole procurarsi da mangiare. Ma gente che non assista e c'è gente che diventa affamata contro la sua volontà. Ecco perché il presidente ha nominato una commissione...».

Domanda: ma lei crede che altra gente diventa affamata di sua spontanea volontà? Risposta: «Mah, penso che alcuni fanno la fila per la minestra volontariamente. Abbiamo parecchie indicazioni che la gente fa la fila per la minestra perché il cibo è grama».

Domanda: ma perché c'è la gente che fa la fila per una minestra la domenica? Risposta: «Perché vuole procurarsi da mangiare. Ma gente che non assista e c'è gente che diventa affamata contro la sua volontà. Ecco perché il presidente ha nominato una commissione...».

Domanda: ma lei crede che altra gente diventa affamata di sua spontanea volontà? Risposta: «Mah, penso che alcuni fanno la fila per la minestra volontariamente. Abbiamo parecchie indicazioni che la gente fa la fila per la minestra perché il cibo è grama».

Domenica 18 l'Unità a 5.000 lire

Un successo che si prepara oggi Entro mercoledì le prenotazioni

ROMA — Siamo alla settimana che precede la grande domenica di mobilitazione di tutto il partito per l'Unità. Dobbiamo dire: siamo ottimisti. Le notizie che abbiamo raccolto e che ci giungono da tutta Italia parlano di una grande attività nelle Federazioni e nelle sezioni: si sono svolte o sono in corso assemblee e attività, iniziative più varie. Gli impegni sono molti, impossibile registrarli tutti.

Oggi è una domenica importante, quella delle prenotazioni. Migliaia di diffusori, in tutto il Paese, raccoglieranno le prenotazioni per do-

menica 18 dicembre, quando «l'Unità», con l'insero speciale, sarà portata in migliaia e migliaia di case, a 5.000 lire la copia. Assieme al giornale, domenica 18, i nostri diffusori consegneranno ai lettori la cartella speciale di sottoscrizione delle 5.000 lire. Nelle edicole, ricordiamo, il giornale sarà in vendita al solito prezzo di 500 lire, ma già da adesso i lettori sono invitati a versare la rimanente somma attraverso il conto corrente postale intestato all'Unità n. 430207 - Viale Fulvio Testi 75, Milano.

(Segue in ultima)

Un inserto speciale

Arriva l'anno della profezia di Orwell

1984

Può scoppiare davvero la III guerra mondiale?

Intervista con Enrico Berlinguer e interventi di: Elmar Altwater, Giorgio Armani, Isaac Asimov, Nicola Badaloni, Gianni Baget Bozzo, Ernesto Balducci, Paolo Bonino-Brocchieri, Carlo Bernardini, Heinrich Böll, Aleksander Bojarcuk, David Burnham, Massimo Cacciari

David G. Collingridge, Enrica Colliotti Pischel, Gianfranco Corsini, Tullio De Mauro, Federico Fellini, Ken Follett, Giovanni Giudice, Günter Grass, Mario Grasso, Vittorio Gregotti, Margherita Hack, Pietro Ingrao, Alexander Kluge, Nikolai Kardasciov, Jacques Le Goff

Mario G. Losano, Armand Mattelart, Roy Medvedev, Cesare Musatti, James O'Connor, Gianfranco Pasquino, Adam Rodotà, Tullio Regge, Arminio Savioli, Adam Schaff, Josef Schorski, Leonardo Sciascia, Andrej Serernij, Renzo Vespijnani, Gore Vidal

(Segue in ultima)

La legge finanziaria all'esame della Camera

Strappate le prime modifiche è scontro sui nodi principali Il PCI per il riordino della previdenza

Il massimo di sforzo dei deputati comunisti sarà rivolto a eliminare le norme che penalizzano le pensioni minori. Come sono stati distribuiti i maggiori stanziamenti ottenuti in commissione per i Comuni, la sanità e i trasporti

ROMA — Era quasi l'alba, ieri mattina alla Camera, quando in commissione Bilancio si è concluso il serrato confronto sulla legge finanziaria e sul bilancio '84 che ha costretto il governo a modificare il proprio intransigente atteggiamento di chiusura e ad accogliere almeno in parte le esigenze poste dall'opposizione di sinistra e del PCI in particolare.

La conclusione dell'esame preventivo dei documenti sul cui il governo fonda la prima parte della sua manovra economica consentirà domani l'inizio del dibattito d'aula, in previsione del quale Palazzo Montecitorio resta oggi eccezionalmente aperto per consentire ai deputati di prendere conoscenza delle relazioni di maggioranza (del socialista Maurizio Sacconi) e di minoranza (del comunista Giuseppe Vignola) con cui si aprirà la discussione generale.

Una discussione, che si è subito accesa, riguarderà, che ha una duplice, rilevante valenza politica. Da un canto, infatti, essa deve registrare il fatto nuovo che — per l'incalzare dell'iniziativa dei comunisti nel Parlamento e nel Paese — è

caduta quella sorta di pregiudiziale governativa secondo cui la Camera si sarebbe dovuta limitare a ratificare le decisioni del Senato. E infatti, finanziaria e bilancio, sotto la pressione del Palazzo Madama per la convalida degli emendamenti varati in commissione e di quelli che eventualmente fossero ancora approvati. Dall'altro lato, il dibattito non potrà non tenere conto del fatto che la prima parte del PCI è stata possibile imporre aumenti dell'ordine complessivo di 1.500 miliardi degli stanziamenti per gli enti locali e i trasporti municipali (+468), per il Fondo investimenti ed occupazione (+800), per la Sanità (+240). Si tratta di non irrilevanti mutamenti su alcuni dei punti che sono stati e restano al centro della forte campagna di denuncia dell'attacco governativo a diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori, promossa dai comunisti con centinaia di manifestazioni in tutto il Paese. Anche oggi se ne terranno a decine, e si continuerà nei prossimi giorni in concomitanza con il dibattito sulla legge nell'aula di Montecitorio. Come

si ricorderà per giovedì 15 è stata indetta una manifestazione nazionale dei pensionati. Infatti la campagna lanciata dal PCI non finisce con i risultati strappati in commissione. Essa è destinata ancora a fare da essenziale supporto alla iniziativa che i deputati comunisti sono decisi a portare avanti da domani in aula su altre decisive questioni su cui il governo continua a far muro: le pensioni, l'aumento delle entrate (che possono essere largamente incrementate senza aggravare per il lavoro dipendente), i maggiori investimenti produttivi.

Proprio tali temi erano stati al centro dell'ultima fase della discussione in commissione, nella nottata tra venerdì e sabato. Questa fase aveva consentito infatti di assicurare un aumento di 15 miliardi del contributo che lo Stato versa al Comune di Roma per le particolari esigenze della Capitale. Il governo resisteva, e la maggioranza pentapartita si è spaccata sulla richiesta comunista che, in un voto molto contrastato, è stata appog-

giata dai commissari socialisti. Sul nodo cruciale delle pensioni, il governo rimane fermo nella difesa della sua vergognosa manovra ma — di fronte alle documentate contestazioni — il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato ha ammesso almeno che il governo non può esimersi da una risposta di merito alle «forti argomentazioni» dei comunisti, in particolare su due questioni: che, tenendo conto del valore medio delle pensioni INPS superiori al minimo e delle pensioni pubbliche, il meccanismo di indicizzazione realizzato con la soppressione del punto unico di contingenza non provoca alcun risparmio per l'erario ma rappresenta in realtà un puro elemento di contropartita; e che, invece, il risparmio effettivo si realizza, ai danni delle pensioni più basse, compreso quello minimo, con il rinvio di un mese dell'adeguamento e con il blocco triennale dell'aggiornamento ai salari.

Sulla questione delle entrate, poi, proprio per fronteggiare l'aumento del costo di spesa, il governo ha dovuto rimangiarsi almeno in parte la tesi secondo cui non c'erano e non ci sono sottostime, come denuncia da tempo il PCI. Questo ha consentito di prevedere il recupero di 500 miliardi, soprattutto attraverso l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale, cioè tra l'altro attraverso la tassazione degli interessi bancari. Ma, a conferma della mancanza di una netta volontà di mutare la politica delle entrate, gli altri mille miliardi necessari per compensare gli aumenti di spesa lasciando invariato il mitico tetto del deficit saranno recuperati ricorrendo a prestiti esteri con oneri a partire dall'85.

La questione, infine, dei maggiori investimenti. Oltre all'aumento, ancora insufficiente, della dotazione del Fondo, è stata almeno imposta per la prima volta una rigorosa ripartizione degli stanziamenti per le partecipazioni statali. Così, se la parte più consistente (6.000 miliardi) servirà a ripianare i deficit delle aziende pubbliche, altri mille sono vincolati a nuovi investimenti.



Si deve riconoscere che il governo e i partiti della maggioranza per diverse settimane sono riusciti a nascondere a gran parte dell'opinione pubblica e specie ai pensionati e ai lavoratori, la reale portata delle misure e delle insidie contenute nella legge finanziaria. Andiamo a vedere come sono state imbrogliate le carte. Il governo ha presentato la legge finanziaria come lo strumento principale per il risanamento dell'economia e per una nuova politica dei redditi. In questa direzione i primi obiettivi dovrebbero essere l'eliminazione degli «appiattimenti» e delle «superindicizzazioni» delle pensioni, attraverso le quali si realizzerebbero consistenti e decisivi risparmi.

Pensioni: che succede se passa la linea del governo

di ADRIANA LODI

comunicazione di De Blasio, segretario del Sindacato pensionati CGIL, secondo cui «una tale misura avrebbe destinato minore preoccupazione se fosse adottata nel contesto di un riame generale dei meccanismi di indicizzazione anche salariali». Ma le contraddizioni, come gli esempi, non finiscono mai: lo stesso ministro del Bilancio Pietro Longo (PSDI) quando era solo segretario del suo

che riuscire a convincere uno per uno i suoi contestatori interni della giustezza delle scelte contenute nella legge finanziaria, ma sui risparmi che dovrebbero derivare dall'intervento sulle pensioni come farà a convincere gli italiani che nelle scelte che il PSDI fa al governo c'è coerenza ed equità? Per effetto dello scivolamento di un mese di tutti gli aumenti trimestrali sulle pensioni, i pensionati perderanno 3 mesi d'aumenti nel 1984 e 4 mesi negli anni successivi. L'operazione complessiva dovrebbe comportare un risparmio per l'INPS di 3.300 miliardi in 3 anni: 2.300 di questi saranno prelevati attraverso una riduzione degli aumenti a 10.279.000 pensionati che hanno pensioni inferiori alle 330.000 lire al mese, 124 di questi miliardi addirittura dalle pensioni sociali, quelle per i disoccupati, che hanno L. 184.250 al mese. E' vero che si tratta spesso di poche migliaia di lire all'anno. Ma si può scrivere su un programma di governo come ha fatto Craxi, che è «fondamentale l'aumento graduale dei minimi verso livelli di effettiva sussistenza» e un mese dopo proporre la riduzione degli aumenti dei minimi? Si può dichiarare come ha fatto pochi giorni or sono De Michelis «daremo una spallata in tutte le direzioni e faremo bene i conti, ma li faremo con tutti e poi fare i conti solo in tasca dei più poveri e dei meno protetti? Si può parlare fin che si vuole di appiattimento e di superindicizzazioni, ma sarà difficile anche per l'on. Cristofori e per tutti i deputati DC della Coldi-

ROMA — A chi dar retta: a De Michelis o a Longo, a Formica o a La Malfa? Il giorno dopo l'avvio della verifica dell'accordo di gennaio sul costo del lavoro, le parti sociali si ritrovano di nuovo a una riunione di messaggi politici l'uno contrastante con l'altro. Proprio mentre al ministero del Lavoro si ragguaglia un'intesa di massima sul metodo del confronto, dal vicino ministero del Bilancio si tentava, con calcolata sintonia di tempo, di condizionare il merito, visto che il documento di Longo sulle disponibilità del governo per l'economia si contrapponeva alla traccia di De Michelis sui temi da affrontare in questa fase del negoziato sociale.

La maggioranza si divide sulla sfida del sindacato

Dichiarazioni di De Michelis, Longo, Visentini, La Malfa, Formica e Fracanzani - Garavini: le condizioni del contributo dei lavoratori

trattativa per una applicazione dell'accordo e non per una sua non ammissibile revisione, come del resto ha positivamente indicato il ministro del Lavoro.

De Michelis alle parti sociali ha indicato per gennaio un «secondo tempo» di confronto sulle questioni di politica economica che il 1984 aprirà. Il sindacato ha già messo in campo rivendicazioni che ritiene essenziali. Le ha puntigliosamente ricordate Garavini: blocco delle tariffe e dei prezzi pubblici per un periodo limitato, come base di più vaste misure di controllo dei prezzi da concordare con le organizzazioni interessate; superamento reale del drenaggio fiscale; imposizioni fiscali sulle rendite finanziarie e sui patrimoni, cioè sul terzo del reddito nazionale che non paga tasse, anche per alleggerire gli oneri contributivi che gravano sul costo del lavoro; riduzione dei tassi di interesse, con ampie

quote di credito agevolato per gli investimenti; garanzie minime per le pensioni e per l'assistenza sanitaria; revisione del mercato del lavoro per migliorare la regolamentazione rifiutando la tendenza a liquidare controlli e garanzie per i disoccupati; soluzione dei punti più acuti di crisi con processi di «reindustrializzazione».

«Ora il problema — ha insistito Garavini — è quale risposta dà il governo. Se e nella misura in cui ci saranno positivamente, il sindacato farà la sua parte nella politica salariale».

ECCO GLI EFFETTI DELLA LEGGE FINANZIARIA

Tipo di pensione	Importo mensile al 31-12-83	Differenza annua su ogni pensione rispetto alle norme vigenti			Totale diff. nel triennio 1984-86 in + o in -	Numero pensionati interessati
		1984	1985	1986		
Minime	307.200	- 34.550	- 82.000	- 119.150	- 235.700	3.633.000
Minime con più di 781 contributi	327.050	- 37.100	- 88.000	- 128.850	- 254.450	1.551.000
Sociali	184.250	- 20.550	- 48.000	- 71.650	- 140.200	747.550
Autonomi +65 anni	257.350	- 28.550	- 70.200	- 102.700	- 201.450	2.438.000
Autonomi invalidi -65 anni	230.000	- 25.500	- 61.350	- 90.200	- 177.050	544.000
Sup. al minimo	350.000	- 187.100	- 578.300	- 947.650	- 1.713.050	
	530.000	- 90.650	- 237.500	- 415.700	- 738.850	
	628.850	- 47.850	- 50.500	- 91.950	- 190.300	
	800.000	+ 44.950	+ 238.300	+ 371.900	+ 655.150	
	948.000	+ 116.350	+ 489.500	+ 774.600	+ 1.380.450	
	1.200.000	+ 225.050	+ 760.050	+ 1.242.750	+ 2.227.850	
	1.500.000	+ 338.800	+ 1.161.100	+ 1.303.400	+ 2.803.300	

- 1 Tutti i calcoli sono stati fatti considerando un'inflazione dell'11,7% nel 1984, del 10% nel 1985 e dell'8% nel 1986.
- 2 Gli effetti negativi della legge finanziaria sulle pensioni più basse (sociali, minime, lavoratori autonomi) sono provocati dallo slittamento di 1 mese degli aumenti trimestrali che rispetto al sistema vigente fanno perdere 3 mesi di aumenti nel 1984 e 4 mesi di aumenti negli anni successivi e dal periodo diverso preso a base per il calcolo dell'aumento del costo della vita.
- 3 Per le pensioni superiori al minimo gli effetti negativi della legge finanziaria per quelle di importo mensile fino a 650.000 lire sono provocati oltre che dagli elementi di cui al punto 2) (slittamento aumenti e diverso periodo per il calcolo degli aumenti) da un aumento del 3 per cento della scala mobile. Le pensioni INPS del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti superiori al minimo di importo fino a 750.000 lire mensili sono 2.046.000, quelle superiori alle 750.000 lire mensili sono 294.000 (pari al 3,38%).
- 4 Non sono stati calcolati gli effetti che deriverebbero alle pensioni superiori al minimo dal mancato adeguamento annuale delle pensioni alle retribuzioni.

Forlani auspica il varo entro l'anno

Alcuni problemi «debbono trovare nel Parlamento una corresponsabilità ampia» - Interventi nel dibattito dc

ROMA — In assenza di Craxi, è il vicepresidente del Consiglio, il dc Forlani, ad auspicare che sia possibile — alla luce del confronto parlamentare di questi giorni — il varo della legge finanziaria entro dicembre. Questo sarebbe di per sé un fatto molto positivo», dice Forlani, e inoltre «potrebbe anche rappresentare il segno di una nuova tendenza più costruttiva, nel rapporto maggioranza-opposizione».

In effetti, proprio su questo punto il vicepresidente del Consiglio mostra di nutrire qualche attesa in più di quella che in altri frangenti si riserva una maggioranza un po' «distaccata», un po' sbandata. Forlani fa di tutto, invece, per mostrarsi consapevole che i suoi questioni le quali «debbono trovare nel Parlamento una corresponsabilità ampia». E cita «gli accordi sul costo del lavoro, il mantenimento dei prezzi e delle tariffe, la riduzione del tasso inflattivo, le proposte per i nuovi investimenti e tutto il programma di governo che va oltre la congiuntura».

In realtà, dall'interno dello stesso governo ci si interroga, appunto, su quella

parte del programma che va oltre la congiuntura, e la cui esistenza deve ancora essere dimostrata. Non tutti, comunque, sono convinti di una tesi controrivoluzionaria riduce al costo del lavoro i guai dell'economia italiana. E ad esempio, il sottosegretario al Tesoro Fracanzani (Dc), in diretta polemica con il ministro nonché amico di partito Goria, a rilemare che «una politica dei redditi non può essere di sacrificio a senso unico, sia per motivi di giustizia, sia anche ai fini di sufficienti risultati economici».

I «sacrifici», perciò, vanno inseriti in un'organica manovra economico-finanziaria che persegua sin dall'inizio la politica di disinflazione di cui il governo ha dichiarato di voler occuparsi. E sui problemi economici è d'altro canto registrata.

Comuni e Regioni sulla finanziaria

«Così si torna al deficit sommerso». Questa in sintesi la valutazione degli amministratori e dei parlamentari comunisti dell'Emilia-Romagna anche dopo le nuove proposte del governo espresse in Commissione Bilancio sulla legge finanziaria. Se da un lato si valuta positivamente il fatto che il governo abbia finalmente rotto il «muro dei no», dall'altro gli amministratori emiliani fanno i conti con la nuova versione della finanziaria e concludono che «neppure con queste modifiche sarà possibile andare a bilanciare un pareggio».

Le molteplici iniziative sviluppate sui problemi della finanza locale e che hanno visto al Comune di Roma — insieme con l'ANCI — come uno dei protagonisti — ha detto il sindaco Ugo Vetere — hanno consentito — relativamente alla finanza locale — i primi importanti risultati, in parti-

colare per le decisioni che riguardano il consolidamento dei disavanzi delle USL. E si è anche aperta la possibilità di mantenere il programma degli investimenti. Dovremmo perseguire i nostri sforzi e non desistere dalle iniziative unitarie, perché l'obiettivo resta un assetto definitivo della finanza locale».

L'assessore al Bilancio della Regione Umbria, Mandarini, ha affermato che «ci troviamo di fronte ad un progetto di legge finanziaria che ridimensiona fortemente le possibilità, per la regione e gli enti locali, di portare avanti, nel concreto, il processo di programmazione. Dal canto suo, il compagno Sartù, a nome della CISPEL ha dichiarato che lo stanziamento nuovo di 342 miliardi e 600 milioni contro i 355 richiesti assicura una corretta gestione del settore tra i partiti degli enti locali».

presidente dei deputati Rognoni. Particolarmente rilevante appare la posizione del primo uomo di spicco dello schieramento zaccagniniano, rispetto alla ricandidatura di De Mita: egli dice di condividere «una propensione» in questo senso, ma certo non a condizione che a queste offerte si accompagni (vedi il caso di Piccoli e ancor più di Forlani) l'intimazione di abbandonare tutte le ragioni e tutti gli uomini che hanno motivato e accompagnato la scelta di De Mita all'ultimo congresso. Perciò, Martinazzoli consiglia di «lasciar perdere l'idea di un De Mita segretario per tutti gli usi».

Rognoni (che alcuni dirigenti zaccagniniani vedrebbero di buon occhio al posto di De Mita) si schiera a sua volta contro ogni tentativo di «condizionare» il segretario che sarà eletto direttamente dal congresso, e spera che le prossime assise nazionali saranno «occasioni» per il rinnovo di una classe dirigente. Il suo invito, però, è per tutti di giocare «senza polizze di assicurazione» e non si capisce se valga anche per De Mita

e ne danneggia 2 milioni, può essere fatta a meno di un anno dall'accordo del 22 gennaio senza discuterne con i sindacati? Stando alle recenti valutazioni del CER (Centro Ricerche Economiche) — alle quali tanto ama richiamarsi il ministro del Lavoro — questa operazione non comporta alcun risparmio per l'INPS, mentre lo Stato e gli altri enti previdenziali che, normalmente pagano pensioni superiori alle 700.000 lire mensili, avranno un aumento di spesa di parecchie decine di miliardi. Se dunque non ci sono risparmi allora si tratta di un falso bersaglio e l'obiettivo vero è quello che da tempo i lavoratori hanno messo a fuoco: quello di manomettere la scala mobile aggredendo la parte del paese ritenuta più debole e cioè i pensionati e i lavoratori a basso reddito. Secondo gli obiettivi cari alla Confindustria è alla Dc.

partito affermava solennemente che «il trattamento di scala mobile doveva essere uguale per tutti i lavoratori in attività o pensionati ed era come mai dice il contrario? C'è poi un altro punto nella legge finanziaria che con il risparmio 1984 non c'entra niente e che invece attacca un altro versante: il collegamento tra la condizione dei pensionati e quella dei lavoratori dipendenti ed è quello dell'adeguamento annuale delle pensioni alle retribuzioni che la legge finanziaria trasforma da annuale in triennale. Ciò significa che nel 1985 e 1986 non si applicheranno gli adeguamenti delle pensioni alle retribuzioni. Lo stesso on. Marianetti, coordinatore delle politiche sociali del Psi, se ne è reso conto quando ha detto che questa norma «potrebbe essere formulata in termini più ampi nella legge di riforma generale delle pensioni». Noi siamo d'accordo e lo sono anche i sindacati dei pensionati CGIL-CISL-UIL. L'on. De Michelis invece giustifica questa scelta perché «essa è parte integrante della politica dei redditi che il governo intende perseguire». E, dunque, c'è nelle intenzioni, più o meno palesi, del governo di far seguire al blocco triennale delle pensioni il blocco per tre anni delle retribuzioni. E in questo modo che il ministro socialista del Lavoro intende mantenere lo stretto collegamento tra pensioni e retribuzioni. A nostro parere è una prospettiva che non convince e che va respinta. Il ministro De Michelis potrà an-

retti spiegare ai contadini che le loro pensioni (257.000 al mese) sono tanto «superindicizzate» da poter sopportare una riduzione degli aumenti dei prossimi anni per complessivi 400 miliardi di lire.

Evacuazione bloccata, Arafat resta in Libano

Le cannoniere israeliane hanno bombardato ancora

Richiesta ufficiale dell'OLP al governo italiano perché garantisca la sicurezza dell'esodo - La Grecia chiede assicurazioni ai quattro Paesi della forza multinazionale

TRIPOLI — La flotta israeliana al largo di Tripoli del Libano, attuando il blocco della città, ha continuato a bombardare le posizioni dei feddayn israeliani. Un portavoce militare israeliano aveva smentito ieri che le cannoniere di Tel Aviv avessero bombardato per due volte nella notte le posizioni palestinesi. Ma i giornalisti presenti nella città ed altri testimoni oculari hanno confermato che le bombe cadute venivano effettivamente dal mare.

multinazionale) a dare «garanzie formali» per assicurare la sicurezza dell'evacuazione dei combattenti palestinesi. La richiesta era stata fatta dalla Grecia, che intendeva così garantire la «sicurezza» degli equipaggi greci e dei passeggeri. Solo venerdì pomeriggio, a quanto affermano fonti palestinesi qualificate a Roma, l'OLP ha poi formalizzato direttamente una richiesta in questo senso con un passo presso la Farnesina. All'Italia, infine, l'OLP si era già rivolta nei giorni scorsi per chiedere che una nave italiana evacuasse da Tripoli 67 palestinesi feriti gravemente nei recenti combattimenti. Solo su quest'ultima richiesta vi sarebbe finora un preciso interessamento italiano. Secondo un programma concordato con l'ex primo ministro libanese Rashid Karamé, Arafat ha ancora undici giorni di tempo per partire, ma ieri non si facevano più previsioni sui tempi dell'esodo mentre gli osservatori si interrogavano sul significato della oggettiva collusione tra Siria e Israele contro le forze di Arafat. Interrogativi si avanzano anche sulle rivendicazioni dell'attentato di lunedì scorso che aveva fatto quattro morti su un autobus a Gerusalemme. L'attentato era stato rivendicato quasi simultaneamente sia dall'OLP che dai dissidenti palestinesi. L'OLP aveva dichiarato che un commando palestinese

aveva colpito un autobus militare e non civile. Successivamente, a quanto riferisce il quotidiano francese «Liberation», il capo militare dell'OLP Abu Jihad avrebbe dichiarato che si era trattato di un «errore di esecuzione».



Si consumano a Tripoli le speranze del dopo Beirut

Dall'esodo dell'agosto 1982 al dramma di questi giorni. Un contesto politico più difficile. Il peso dell'intervento israeliano

Sedici mesi dopo la sua spettacolare partenza da Beirut assediata — il 30 agosto dello scorso anno — Yasser Arafat si accinge ad affrontare un nuovo esodo, questa volta da Tripoli, anch'essa assediata. Questo esodo è ora impedito dal blocco navale israeliano, che ha fissato in extremis tutto in discussione. In ogni caso, oggi come allora Arafat mostra di affrontare la sua sorte a testa alta, rifiutando la resa e l'umiliazione, malgrado settimane di assedio, di bombardamenti, di assalti sanguinosi e feroci; ed oggi come allora è la ricerca di una garanzia internazionale la condizione per rendere possibile la sua partenza.

parabola di quella strategia del negoziato al cui successo erano — e restano più che mai — legate le sorti del leader palestinese.

In tutta Italia manifestazioni per la pace

La nostra redazione
FIRENZE — La piovra gelida, insistente che dopo tre mesi di siccità ha martellato ieri Firenze, non ha sconfitto i «testimoni della pace». Armati di ombrelli e striscioni, migliaia di lavoratori fiorentini sono sfilati per le vie del centro già illuminata per le feste di Natale. Tanti giovani, di diversi orientamenti che, al di là di ogni schieramento politico, sentono la lotta per la pace come una battaglia di tutti.

Lama: imporsi a livello politico

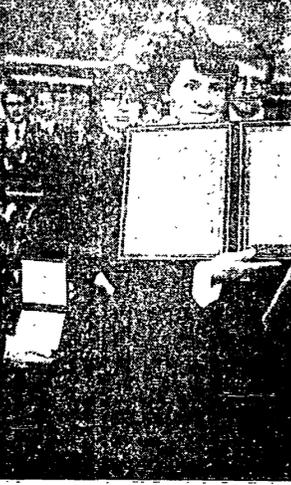
Migliaia di lavoratori a Firenze all'iniziativa di Cgil, Cisl, Uil - «Via dal Libano»

raio ed il movimento per la pace.

A Milano «fiaccolata» di partigiani e studenti

Lungo corteo fino a Piazza Fontana dopo l'incontro che si è svolto al teatro Lirico

va anche ricordato una realtà significativa: «I giovani hanno capito, sono all'avanguardia nella lotta per la pace e contro tutti i missili». Un riferimento che non è apparso soltanto, nonostante gli studenti milanesi abbiano preso parte all'iniziativa sottolineando che, loro, sono per la pace ma con qualche differenza rispetto ai promotori della manifestazione. Ma anche questo, in una giornata come quella di ieri, è parso più un arricchimento che un atteggiamento negativo.



OSLO — Danuta Walesa con il figlio maggiore Bogdan subito dopo la consegna del premio Nobel

Consegnato a Danuta il premio Nobel

Walesa da Danzica rilancia il dialogo

OSLO — Danuta Walesa ha ricevuto ieri ad Oslo il premio Nobel per la pace 1983 a nome del marito Lech, ex presidente del sindacato indipendente Solidarnosc. La cerimonia si è svolta come gli altri anni nell'aula magna dell'università di Oslo alla presenza di re Olav di Norvegia e di numerosi membri della famiglia reale. La medaglia d'oro e il diploma simbolicamente il Nobel sono stati consegnati alla signora Walesa, che era accompagnata dal figlio primogenito Bogdan, di 13 anni, dal presidente del comitato norvegese per il premio Nobel Egil Aarvik. Danuta Walesa, che è stata successivamente ricevuta da re Olav, ha letto per l'occasione una dichiarazione in cui il leader di Solidarnosc esprime «la gioia e la mai spenta speranza di milioni di miei fratelli nel sindacato libero oppresso dalle autorità polacche».

Cresce la mobilitazione. Cortei in Emilia Romagna

BOLOGNA — Assemblee e manifestazioni per la pace ieri in Emilia Romagna. A Reggio, dopo un'ora di studio sulla pace nelle scuole, si sono svolti un meeting e un corteo al Palasport. Una non stop per la pace si è svolta a Rimini, organizzata dal Pci e dalla Fgci con proiezioni di film e dibattiti. A Ferrara, infine, la marcia è giunta nella piazza Municipale dove ha figurato il «dono», cioè il momento della morte atomica. Si prepara, intanto, il meeting per la pace, la vita, il lavoro, previsto a Bologna per martedì sera.

Lista pacifista stravince in un liceo di Catanzaro

CATANZARO — Migliaia di ragazzi, quasi tutti studenti, hanno partecipato ieri a Catanzaro ad una manifestazione per la pace e il disarmo, dando vita ad un corteo che ha percorso la città. Dietro lo striscione del liceo classico, i ragazzi di ogni ordine e scuola, dallo scienziato, all'industriale, alla ragioniera. In piazza Matteotti, con gli studenti ha parlato anche il vicario del vescovo di Catanzaro, monsignor Cantisani.

ra, ci hanno sostenuto.

Mosca non esclude una fusione dei negoziati sui missili

no in grado di colpire tutti i principali obiettivi del territorio sovietico.

Da tempo pronto a negoziare — ha poi aggiunto il presidente di Solidarnosc — Sono convinto che siamo condannati a dei negoziati per risolvere insieme i nostri problemi... prima o poi ritorneremo intorno ad un tavolo. Il solo problema sarà di vedere quali persone si troveranno da una parte e dall'altra del tavolo. Egli ha poi espresso alcune perplessità per l'appello della direzione clandestina di Solidarnosc a manifestare pacificamente il 16 dicembre, anniversario della rivolta operaia del 1970 nel litorale baltico, tre giorni dopo l'anniversario della proclamazione dello stato di guerra.

Walesa, come migliaia e migliaia di polacchi, ha seguito la cerimonia di Oslo attraverso la radio (la cerimonia è stata trasmessa sul servizio polacco della Voice dell'America) ed è stato più tardi festeggiato da centinaia di concittadini.

INTERVISTA

Professor Alessandro Galante Garrone, giurista



Non è equa la sentenza Tobagi, ma chi denigra tanto la legge dimentica gli anni di piombo

Nostro servizio TORINO - Gli ultimi casi di applicazione della legge sul pentiti...

sulla applicazione che ne è stata fatta dai giudici per il caso Tobagi...

no mezzi straordinari e urgenti contro il flagello del terrorismo...

un certo punto, e con crescente efficacia, ha contribuito anche l'operato delle forze dell'ordine...

RITRATTO

Lord Carrington, nuovo segretario dell'Alleanza atlantica

La Nato cerca un'altra immagine

A giugno l'ex ministro degli Esteri inglese prenderà il posto di Joseph Luns, che personificava il «rigore»...



Joseph Luns (a destra) il segretario uscente della Nato, all'arrivo in una base nella Rft. Nel tondo, Lord Carrington

che i «falchi» di Washington tuttavia non lo vedono di buon occhio...

Dal nostro corrispondente LONDRA - La Nato punta al rilancio, consapevole come è dello stato di incertezza e confusione che attualmente circonda i fini e le prospettive dell'alleanza...

cuire gli strappi e di colmare il divario di credibilità. Il vuoto di fiducia si è andato allargando via via che la nuova guerra fredda chiudeva i canali una volta aperti al dialogo...

pubblica europea, la Nato non ha saputo dare una risposta positiva. Ed ecco che sente ora la necessità di rilanciare la sua immagine...

l'accresciuta tensione, per un riflesso di discrezione diplomatica, quella frase Lord Carrington non la pronuncerà...

BOBO / di Sergio Staino



LETTERE ALL'UNITA'

Dove saranno

Cara Unità, la diffusione speciale dell'Unità a L. 5.000 il 18 dicembre prossimo, credo che possa dar luogo a una mobilitazione di tipo diverso dal solito...

Scendere in campo con l'Unità

Cara direttore, sono un diffusore del giornale che, la domenica, senza mai sentire la fatica e il peso porta la voce del nostro Partito nelle case...

«Ho già raccolto 23 prenotazioni...»

Cari compagni, sono un comunista che dà il contributo nel limite delle sue possibilità, come numerosi altri nel Partito...

«E per venerdì 16 proponiamo una diffusione nei luoghi di lavoro!»

Cara direttore, ho cominciato a leggere il quotidiano del PCI grazie agli amici dell'Unità, che ogni domenica venivano a bussare alla porta della mia famiglia...

Non offendiamo la dignità dei bovini!

Cara Unità, per rendere non solo comprensiva o più offensiva la nozione di cow-boy conquistata da Reagan per le sue bravate...

Ce ne intendiamo, Eminenza

Egr. direttore, di seguito trascrivo parte di alcune dichiarazioni rilasciate dal Cardinale brasiliano Aloisio Lorscheider al settimanale Famiglia Cristiana del 13/11 circa il trattamento riservato dagli USA ai Paesi latinoamericani...

Perché dimenticare? (C'erano riusciti)

Cara direttore, la gente è assetata di pace, di tranquillità, di verità, di verità contingente, ma anche storica. E allora perché dimenticare che quarant'anni fa, di fronte alle barbarie del nazismo e del fascismo...

Sarebbe facile domandare...

Cara Unità, ho letto su un manifesto del PSI la seguente scritta: «No agli SS 20 sovietici». Il che vuole forse dire ignorare quelli americani?

Estremo saluto dagli USA: «Vive nella canzone e nella storia...»

Cari compagni dell'Unità, noi, reduci della Abraham Lincoln Brigade, che inquadra i volontari inglesi e statunitensi nelle Brigate internazionali durante la guerra di Spagna...

Studentessa ungherese

Cara Unità, sono una studentessa ungherese di 15 anni. Raccolgo frammenti e cartoline illustrato, gioco a tennis e sono appassionata di musica pop e di viaggi...

Rimosso il questore di Varese: promise di bloccare un'inchiesta?

VARESE — Il questore di Varese, Salvatore Scotto, è stato sostituito con un provvedimento lampo dal ministero. La decisione sembrerebbe provocata dal suo coinvolgimento, assieme ad altri due funzionari — uno della questura l'altro della prefettura — in una inchiesta su un traffico di droga che il dottor Scotto avrebbe promesso di insabbiare in cambio di denaro. L'ex questore, che ora passerà al ministero (è stato promosso al grado di ispettore), si è dichiarato estraneo alle accuse e, anzi, ha annunciato una querela per diffamazione nei confronti del firmatario dell'espulsione. L'indagine era nata l'indagine, condotta dal giudice istruttore di Varese, dottor Giovanni Polidori. Alcuni giorni fa il magistrato ha invitato il funzionario a nominare un difensore, ipotizzando nei suoi confronti un reato di corruzione. Peraltro non è stato confermato che la sostituzione del questore sia in relazione diretta con l'indagine giudiziaria. A suffragare l'ipotesi per ora c'è solo la concomitanza degli avvenimenti. L'improvvisa sostituzione ha colto di sorpresa la città. Salvatore Scotto era questore di Varese da nove anni, dopo aver diretto con successo, a Viareggio, le indagini sul caso Lavormi. Al suo posto subentra il dottor Antonio Fiori, 56 anni, fino a ieri vice questore a Milano e capo della Criminalpol per la Lombardia. Massimo riserbo, finora, sull'identità del personaggio che ha accettato l'ex questore. L'uomo si sarebbe presentato circa due mesi fa al capo della procura, Giuseppe Cioffi, il quale si sarebbe limitato a verbalizzare la denuncia e a formalizzare l'indagine. L'altro funzionario della questura coinvolto, il capo di gabinetto dottor Cocco, è stato sospeso dal servizio. Alcuni inquirenti non escludono però che le accuse ai funzionari siano frutto di una montatura.

I giudici dicono «sì» al trasferimento di Carboni in ospedale

MILANO — Flavio Carboni, il faccendiere sardo socio di Roberto Calvi, verrà trasferito nell'ospedale di Parma. La richiesta del suo difensore, avv. Michele Catalano, è stata accolta dai magistrati milanesi che indagano sul caso Ambrosiano. Carboni già da tempo era ricoverato nel centro clinico del carcere emiliano. Le sue condizioni di salute, già da tempo non buone, si sarebbero ultimamente aggravate tanto da far temere la perdita dell'equilibrio psicofisico. Carboni è in carcere dal 30 luglio scorso, quando venne arrestato in Svizzera sotto l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta: 28 miliardi circa trovati sui conti svizzeri intestati a lui e a suoi prestanome sarebbero pervenuti illecitamente da fondi dell'Ambrosiano. A quella originaria accusa, oltre se ne sono aggiunte nel corso delle indagini: un altro episodio di concorso in bancarotta sette miliardi, sempre dell'Ambrosiano, spariti nel fallimento di una sua società, la «Pratoverde»; e, soprattutto, il tentato omicidio dell'ex vice di Calvi, Roberto Fosone, del quale è accusato di essere stato il mandante. Una parte, infine, Carboni avrebbe avuto anche nell'organizzazione della fuga di Calvi dall'Italia, nel giugno '82 fu lui anzi l'ultima persona ad aver visto vivo il banchiere, prima del ritrovamento del suo corpo sotto il ponte di Blackfriars. È la più inquietante delle vicende di cui si occupano i magistrati milanesi. Ma probabilmente e forse, nell'organizzazione della fuga di Calvi, Carboni e il crac Ambrosiano. Ma sulla fine di Calvi le indagini non sembrano progredire.



Flavio Carboni

Commissario al Comune di Sanremo dopo lo scandalo mafia-Casinò PCI favorevole a nuove elezioni

SANREMO — Da ieri la Giunta comunale di Sanremo è retta da un commissario prefettizio. Il prefetto di Imperia, Vasco Alessandrini ha incaricato la ragioniera capo della prefettura del disbrigo della normale amministrazione. Entro il 28 corrente, ha inoltre comunicato, sarà convocato il Consiglio comunale dal quale dovrà emergere la posizione dei singoli partiti per il futuro governo della città, dopo che lo scandalo del casinò ne ha sconvolto i vertici: nove amministratori in carcere, tra cui il sindaco Osvaldo Vento e il capogruppo democristiano Giovanni Parodi, sotto l'accusa di attività mafiose; altri tre ricercati. L'intero arco del pentapartito che reggeva la città è rimasto coinvolto nella gravissima vicenda dei rapporti mafia-casinò. Quali dunque le posizioni dei partiti di fronte alla situazione sanremese? PCI, PSDI, PLI si sono già espressi per un immediato scioglimento del Consiglio comunale; la DC è per tentare un rimpasto con una riedizione del pentapartito; il gruppo indipendente di «Nuova Sanremo» per una riflessione di alcuni giorni. PSI e PSDI, infine, vorrebbero esplorare la possibilità di comporre una Giunta tecnica con tutti i partiti rappresentati prima di giungere allo scioglimento del Consiglio. «Alta luce delle iniziative assunte, e cioè commissario al

Casinò, convocazione del Consiglio comunale, si può affermare che l'azione del PCI ha evitato che la città andasse allo sbando», ha dichiarato il compagno Gino Napolitano, capogruppo consiliare comunista. Il PCI, infatti, di fronte al caos è stato l'unico partito il quale ha subito proposto soluzioni politiche, rivolgendosi ai cittadini onde evitare un pericoloso distacco tra popolazione e istituzioni democratiche. «Sarebbe negativo — ha dichiarato l'on. Napolitano — qualsiasi tipo di rimpasto di maggioranza. Sono successi dei fatti gravi che il PCI ha denunciato da tempo. L'unica soluzione è ricorrere al voto popolare». Intanto sul versante giudiziario c'è da segnalare l'imminente trasferimento dell'intera vicenda alla Procura di Milano, cui fin dalle prime battute dell'inchiesta i magistrati sanremesi Blaiotta e Gagliani avevano fatto riferimento. «Per quanto ci riguarda riteniamo di aver completato il nostro lavoro», hanno dichiarato. E intanto ieri mattina i loro colleghi che a Milano coordinano la maxiinchiesta sui casinò — Davigo, Di Maggio, Barnini, Caravello — sono giunti a Sanremo per il passaggio delle consegne. Già dall'inizio della prossima settimana gli atti processuali saranno dunque unificati nel capoluogo ligure. Gli imputati stanno lasciando i carceri di Sanremo per essere trasferiti in quelle del Piemonte e della Lombardia.

Barnard abbandona l'attività

CITTÀ DEL CAPO — Il professore Christian Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci, ha abbandonato oggi ufficialmente la sua attività. Barnard è stato salutato da oltre centocinquanta specialisti di chirurgia cardiaca radunatisi per l'occasione a Città del Capo. Barnard ha ricevuto, come «regalo», il paio di «stivaletti» che portava in sala operatoria allorché inaugurò l'era dei trapianti cardiaci, cambiando il cuore a Louis Washanski nel 1967. Alla festa hanno partecipato anche alcuni sopravvissuti ai trapianti cardiaci e le loro famiglie. Alcuni mesi fa, fonti di stampa locali riferirono che Christian Barnard aveva accettato di diventare consulente per una società di chirurgia cardiaca che si occupava di trapianti cardiaci in Austria.

Uccise il nipote malato, è libero

Clamorosa sentenza Quattro anni e scarcerazione per Luciano Papini

La Corte d'Assise di Roma ha accolto la tesi difensiva: la vittima era consenziente



ROMA — Luciano Papini durante il processo per l'uccisione del nipote handicappato Sandro

ROMA — Luciano Papini è di nuovo libero. Per l'uomo che uccise, non sopportando più di vederlo soffrire, il nipote affetto fin dalla nascita da una grave forma di idrocefalia, è stata pronunciata ieri una sentenza che non ha precedenti: quattro anni di condanna, attenuanti generiche e la concessione della libertà provvisoria. Ieri sera Luciano Papini ha lasciato il carcere di Rebibbia. Una decisione forse destinata a far discutere ma che ieri mattina, dal pubblico che affollava l'aula della terza sezione della Corte d'Assise, è stata accolta con applausi e commozione. I giudici, è chiaro, hanno accolto le argomentazioni del collegio della difesa rappresentata dagli avvocati Guido Calvi e Manfredo Rossi. I due legali, fin dall'inizio si erano battuti perché fosse accolta la tesi dell'omicidio del consenziente. Il Pubblico ministero Nito Palma ha proposto appello. Secondo il magistrato che pure aveva sollecitato una condanna mitè, dieci

anni e un mese, l'Assise ha valutato solo l'aspetto morale della vicenda, senza tener conto dei limiti imposti dalla legislazione. «Con le mie richieste — ha detto la pubblica accusa — avevo sollecitato il minimo della pena prevista per il reato commesso dall'imputato. Ora bisogna attendere la motivazione della sentenza ma è chiaro che sarà pressoché impossibile dimostrare la tesi dell'omicidio del consenziente». È una sentenza straordinaria — ha invece commentato soddisfatto l'avvocato Calvi — abbiamo ottenuto una decisione rispettosa della giustizia; l'individuazione di una norma che colloca Luciano Papini nella giusta dimensione delle sue responsabilità. Gli fa eco il collega Rossi: «È la precisa fotografia di una realtà effettiva e processuale». Erano le 11 e 35, quando la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Ne è uscita dopo neppure un'ora. Il presidente fa appa in tempo a scendire le ultime parole, parenti e

Concluso a Venezia il convegno del Comune sulla P2

Quella Loggia che contava 150 generali e colonnelli

Mafia, Gelli e autori delle stragi accomunati in un unico progetto di bloccare la democrazia in Italia - Un potere immenso e pericoloso - I rapporti con la massoneria ufficiale

Nostro servizio
VENEZIA — Entro il mese di aprile dell'anno prossimo la commissione parlamentare che indaga sulla loggia P2 dovrà concludere i suoi lavori: allora sarà forse possibile conoscere finalmente qualche verità sui troppi «misteri italiani». Intanto a Venezia, con un intervento dell'onorevole Luciano Violante, si è concluso ieri il convegno organizzato dal Comune sui Poteri Occulti. «Un identico progetto politico — ha detto Violante — accomuna la mafia, la P2 e gli autori delle stragi: bloccare la democrazia nel nostro paese». Il fenomeno, infatti, hanno caratteristiche peculiari e distinte: la mafia è ormai un grande sistema di potere politico e finanziario che si avvale di mezzi criminali. Sarà sconfitta solo se attaccata sistematicamente sul piano economico e isolata su quello politico. La P2 è stata, probabilmente è tuttora, un organismo di collegamento clandestino tra alta finanza e alta burocrazia civile e militare. Al suo interno esistono due livelli organizzativi: uno medio-basso che mira essenzialmente all'incremento del potere personale e uno alto che opera all'esterno perseguendo precise finalità politiche. «Oggi — ha detto Violante — intravediamo questo secondo

livello, ma non l'abbiamo ancora completamente decifrato». In precedenza era stata accolta con interesse la relazione del senatore Raimondo Ricci, vicepresidente della Commissione P2. Una relazione che ha avuto il pregio di esporre, forse per la prima volta in modo organico e completo, tutti i fatti noti e, attraverso i fatti, di far risalire l'estrema pericolosità della loggia. Qui è possibile dar conto solo molto parzialmente dei tasselli che compongono il mosaico, cominciando da un capitolo poco esplorato: quello che riguarda i contatti con vertici della Massoneria ufficiale. Negli anni 70 il Gran Maestro Salvini si preoccupa perché «è pericoloso tenere 150 fra Generali e Colonnelli nella stessa Loggia», e accusa Gelli di preparare un colpo di Stato, ma poi lascia che le cose procedano senza prendere alcun provvedimento. È solo uno degli episodi che hanno indotto Ricci a sostenere l'esistenza di una compromissione profonda tra la P2 ed i vertici della Massoneria ufficiale, una compromissione che richiede una convincente riflessione sulla funzione della Massoneria in uno Stato democratico e moderno. L'argomento è di grande attualità; tanto più che l'esistenza di «fratelli coperti»,

quelli che non appariranno mai in nessun elenco e in nessuna scheda, va probabilmente ben oltre i 962 nomi rinvenuti nella perquisizione del marzo 1981 a Castiglione Fibocchi. E questo (ma naturalmente non soltanto questo) uno degli aspetti che hanno fatto avanzare al senatore Ricci e agli altri relatori il forte sospetto che la P2 sia ancora viva e operante. Si legge nella «sintesi delle norme» della loggia: «Si tenga presente che tra i compiti principali dell'ente vi è quello di adoperarsi per far acquisire agli amici un grado sempre maggiore di autorevolezza e di potere, perché questa può aver, tanto maggiore potenza ne verrà all'organizzazione stessa intesa nella sua interezza». E il potere è effettivamente immenso. Vale la pena di ricordare, anche se si tratta di fatti noti, che quando si è in grado di far nominare uomini propri ai vertici dei servizi segreti, come Miceli prima e Santovito e Grassini dopo la riforma, o ai vertici dei carabinieri come Mino, o della Guardia di Finanza come Giudice e Giannini (per limitarsi solo ad alcuni esempi) significa che la concentrazione di potere avviene al livello più alto dello Stato. Non solo. Significa anche che i vertici della burocrazia e della politica di-

Il tempo
TEMPERATURE
Bologna -5 0
Verona -4 1
Trieste -2 6
Venezia -2 1
Milano -1 1
Torino -2 2
Cuneo -1 3
Genova 5 6
Bologna -2 3
Firenze -2 6
Pisa -2 9
Ancona -4 10
Perugia -1 5
Pescaia -3 9
L'Aquila -3 6
Roma -2 11
Roma F -2 12
Campob -1 6
Bari 2 13
Napoli 5 12
Potenza -1 6
S. M. I. 6 11
Reggio C. 9 15
Messina 10 14
Palermo 9 15
Catania 4 16
Alghero 4 14
Cagliari 4 14

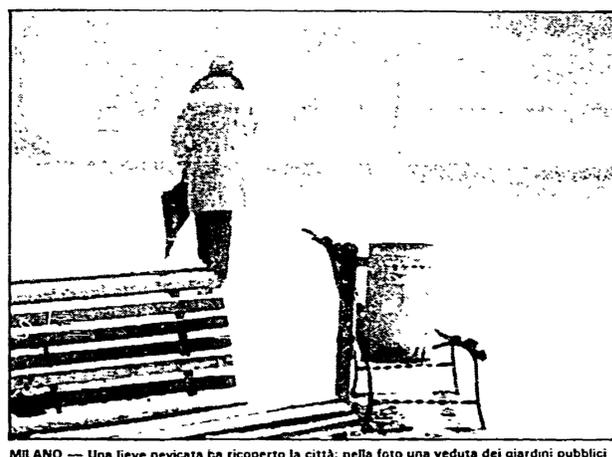
SITUAZIONE Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale sta attraversando la nostra penisola e in giornata si porterà sulle regioni centro-meridionali.
IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge a carattere intermittente e nevicate sui rilievi al di sopra degli 800 metri. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento ed innalzamento del settore occidentale. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolarmente distribuita e zone di sereno. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

Una perturbazione dalla Francia fa sperare nella fine di questa insolita siccità

E finalmente arrivano pioggia e neve nel Nord

Cielo coperto e spruzzate di nevischio a Milano e Venezia - Genova attende gli acquazzoni per uscire dal razionamento idrico - Sospiro di sollievo degli operatori turistici del Trentino - Lievi schiarite nel Mezzogiorno dove ci si augura bel tempo

ROMA — Finalmente piove e nevica nel Nord. Mai, come in questi giorni, pioggia e neve sono stati tanto benvenuti. La siccità, che ha colpito quasi tutte le regioni settentrionali del Paese, ha creato seri problemi per l'approvvigionamento idrico, nonché gravissimi danni alle colture. Ora «la perturbazione localizzata sulla Francia e che tende a interessare l'Italia» — come dice il bollettino meteorologico — fa tirare un sospiro di sollievo. Milano si è svegliata, questa mattina, sotto una leggerissima coltre bianca che, se in città si è subito sciolta, nelle località montane ha assunto una certa consistenza. Il cielo è coperto e fa freddo. Stessa situazione a Venezia e sulle pianure: non nevica, però, in montagna. Alle pendici del Monte Grappa divampa un forte incendio che ha distrutto parte di un bosco, ma non mette in pericolo i centri abitati. Un sospiro di sollievo hanno tratto gli operatori turistici del Trentino, dopo il ponte di Sant'Ambrogio passato all'insegna della siccità. La neve, infatti, sta avanzando proveniente dal sud, per cui si hanno le zone del Garda coperte da un sottile strato di neve, mentre sui contrafforti dolomiti si attende ancora l'arrivo della perturbazione. Comunque il manto nevoso ha già raggiunto i 10 centimetri nelle zone dell'altipiano di Lavarone, il basso Sarca, e a Monte Bondone. Genova e i liguri col naso in su a scrutare il cielo. Su i più alti contrafforti dell'Appennino ligure orientale nevica oltre i mille metri. Tutto il costale che sorregge la Liguria, in Val di Vara, è ammantato di neve, ma nelle zone più basse e lungo la costa, assolate da mesi di siccità, nella notte sono cadute solo poche



MILANO — Una lieve nevicata ha ricoperto la città; nella foto una veduta dei giardini pubblici

gocce. Comunque il cielo si mantiene nuvoloso e i genovesi che da alcune settimane sono costretti al razionamento idrico, sperano in uno o più provvidenziali acquazzoni. Nel Mezzogiorno, al contrario, si spera che torni il sereno. Va già un po' meglio in Basilicata dove tutte le stazioni sono percorribili, sia pure, in certi tratti, con catene. Migliorate le «condizioni anche del Molise (dove si sono molite strade sono coperte di ghiaccio) e in Calabria dove finalmente sono stati raggiunti i villaggi della Sila. Non hanno ancora potuto riprendere le corse i pullmann tra Cosenza e Crotona. In Irpinia, pur registrando una lieve schiarita, molte strade sono da percorrere con infinita prudenza per via del ghiaccio. Una forte gelata ha distrutto molte colture, mentre nei boschi tra Bagnoli e Acerno è stato avvistato un branco di lupi.

Pavani
Panettone classico
Pavani
glassato alle mandorle
Pavani
ricoperto cioccolato
Pavani
farcito cioccolato
Pavani
è più buono

«Intesa di massima» tra i partiti governativi. Il disegno di legge presto al Consiglio dei ministri

Mazzata natalizia sugli affitti? Previsti aumenti dal 16% al 218%

Solo il recupero dell'indicizzazione farebbe salire di 1280 miliardi il monte annuo - 30% in più per i patti in deroga - Nessuna misura per i contratti scaduti - Equo canone limitato ad appena 800 comuni - Sfratti: protesta dei sindaci di Bologna e di 14 centri

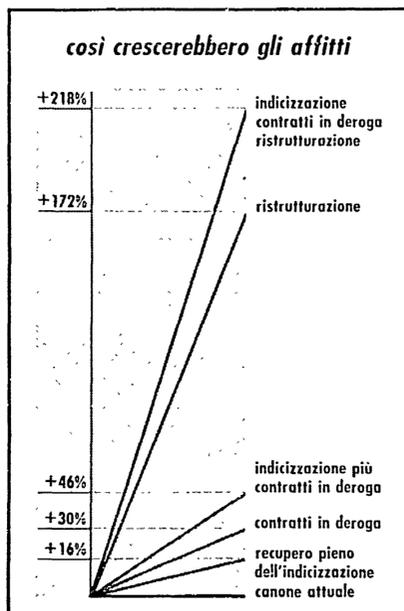
ROMA — Il governo sta per imporre pesantissimi aumenti generalizzati degli affitti delle abitazioni. Un caro-casa che colpirà sei milioni di famiglie. I canoni dovrebbero salire per tutti gli inquilini del 16%. Per altri, in situazioni diverse, dal 46 al 218%. La decisione dovrebbe essere presa dal Consiglio dei ministri prima del Natale. La stangata, ormai è ufficiale. È riassunta nella bozza di modifica dell'equo canone, sulla quale — è stato annunciato — esiste una «intesa» tra partiti del centro-sinistra, dopo ripetuti vertici con il ministro del LPP Nicolazzi del responsabile del settore casa di DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

novazioni proposte alla legge, c'è il recupero delle indicizzazioni. Il proprietario dovrebbe recuperare la parte non percipiata con l'adeguamento al 75% del costo della vita calcolato dall'ISTAT. Tenendo conto che dall'entrata in vigore dell'equo canone l'aumento degli affitti per effetto dell'indicizzazione è del 75% è stato del 92%, il recupero al 100% provocherebbe un ulteriore incremento del 16%. Ciò vorrebbe dire che il monte affitti annuale che è giunto a 8.000 miliardi (nel '78 era meno di 3.000), crescerebbe di altri 1.280 miliardi.

In concreto come inciderebbero sull'affitto? Per un appartamento di 100 mq. di nuova costruzione, di categoria civile, ubicato in una zona intermedia, tra centro e periferia, l'affitto che ora è di 378.600 lire al mese con la somma dell'indicizzazione (16%) passerebbe a 439.800 lire, cioè 60.480 lire in più al mese.

Una volta ottenuta l'indicizzazione piena, si tornerebbe all'adeguamento annuale del 75%, per poi recuperare tutto al 100% al termine dei quattro anni contrattuali. La proposta dell'indicizzazione piena è venuta dal PLI. Dopo qualche perplessità, gli altri partiti, per non mandare all'aria l'intesa, l'hanno accettata ed il sen. Bastianini ha potuto dire che l'accordo è praticamente fatto e che «sono state accolte le richieste dei liberali».

Uguale aumento del 30% per i patti in deroga (contratti di durata superiore a quattro anni). Questo prevede l'art. 8. Facendo lo stesso esempio di prima, all'aumento di 60.480 lire dovuto al recupero dell'indicizzazione intera si deve aggiungere un altro 30%. L'affitto aumenterebbe di altri 131.700 lire, arrivando a 570.000 mensili.



Uguale aumento del 30% per i patti in deroga (contratti di durata superiore a quattro anni). Questo prevede l'art. 8. Facendo lo stesso esempio di prima, all'aumento di 60.480 lire dovuto al recupero dell'indicizzazione intera si deve aggiungere un altro 30%. L'affitto aumenterebbe di altri 131.700 lire, arrivando a 570.000 mensili.

sfratto da parte del pretore. Inoltre, l'art. 10 obbliga il magistrato a trasmettere le dichiarazioni di reddito degli inquilini, che hanno ottenuto la proroga dello sfratto, all'ufficio delle imposte per controllarne la veridicità. Con i patti in deroga, inoltre, potrebbe anche essere possibile contrattare una riduzione del canone. Comunque non può essere superiore al 10%. Ciò può avvenire se la durata del contratto è inferiore a 4 anni e quando si concorda la definizione del rapporto in caso di vendita.

Aumento del 172% per le case ristrutturate. Se però è stata ristrutturata solo l'abitazione e non tutto l'immobile, il costo base va calcolato all'80%. E non è poco, se l'attuale disciplina prevede solo l'abbattimento della vetustà. Aumento per le case vecchie. Sarà modificato il coefficiente di vetustà dell'immobile. Anziché essere +1 per 15 anni successivi al sesto +0,50 per gli ulteriori 30 anni, l'art. 6 del disegno di legge prevede un abbattimento della metà del coefficiente per i primi 15 anni. L'aumento dell'affitto, in questa casa sarà del 7,5%. Più 20% per le case dove siano state eseguite opere di riparazione straordinaria e di restauro in relazione alle spese sostenute. Ora è il 5%. Se, ad esempio, la spesa è di due milioni, l'aggravio è di 400.000 lire all'anno, e per sempre. La bozza del disegno prevede anche altre cose e alcuni punti sul cui non c'è accordo. Noi abbiamo voluto mettere in risalto il versante degli affitti. In proposito ufficialmente si parla di «intesa di massima».

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Educazione stradale - educazione per la vita» è lo slogan scelto dalla Regione Emilia-Romagna per una campagna sui temi della sicurezza che durerà un anno, a partire da questo dicembre (espresso dal compagno Pier Luigi Bersani - assessore regionale - nel corso dell'incontro pubblico di presentazione) di un «aperta» potere politico e giovanile, conseguente all'uso non corretto dei motocicli. «È come se — ha detto — ogni 20 giorni un pullman carico di ragazzi si scontrasse, provocando la morte di tutti; come se ogni 20 giorni due treni con oltre duemila ragazzi si scontrassero provocando il ferimento di tutti, a vari livelli di gravità. Partendo da queste considerazioni e partendo dalle constatazioni che circa il 63% dei feriti è soggetto a trauma cranico, la Regione emiliano-romagnola ha deciso di assumere, entro una settimana, un'iniziativa di «educazione stradale» di tipo «provocazione» nei confronti del governo: predisporre un progetto di legge regionale che renda obbligatorio l'uso del casco per i motociclisti e proibisca l'utilizzo delle cuffie auricolari per l'ascolto della musica durante la guida. Perché «provocazione»? L'assessore comunista l'ha chiarito con precisione, quando ha affermato che la Regione emiliana è ben consapevole che il problema è risolto a livello di leggi nazionali, ma poiché è dal 1970 che le proposte vengono presentate in Parlamento e non riescono a concludere il loro iter normale, si è sentita l'esigenza di «forzare» in qualche modo la situazione. Inoltre, l'Emilia-Romagna farà opera di convinzione nei confronti delle altre Regioni perché adottino analoghi provvedimenti in assenza di una decisione del governo. Un primo risultato pare già raggiunto. Nel corso della tavola rotonda di avvio della campagna regionale di educazione stradale, con il direttore della Commissione Trasporti della Camera, ha detto che è l'intenzione della Commissione stessa convincere il governo a non tardare ulteriormente l'esame dei progetti presentati da quasi tutte le parti politiche e farlo in un iter normale, cioè con i poteri dell'Assemblea. Va aggiunto che tutti gli interventi — esponenti politici, del mondo della scuola, dell'informazione, dello sport e delle istituzioni — hanno espresso consenso alle scelte della Regione. Unica eccezione, l'avv. Zerbi, presidente della Federazione motociclisti, per il quale l'imposizione del casco deve essere parziale e differenziata, sulla base cioè della potenza del mezzo.

In Emilia obbligo del casco per chi va in moto?

BOLOGNA — «Educazione stradale - educazione per la vita» è lo slogan scelto dalla Regione Emilia-Romagna per una campagna sui temi della sicurezza che durerà un anno, a partire da questo dicembre (espresso dal compagno Pier Luigi Bersani - assessore regionale - nel corso dell'incontro pubblico di presentazione) di un «aperta» potere politico e giovanile, conseguente all'uso non corretto dei motocicli. «È come se — ha detto — ogni 20 giorni un pullman carico di ragazzi si scontrasse, provocando la morte di tutti; come se ogni 20 giorni due treni con oltre duemila ragazzi si scontrassero provocando il ferimento di tutti, a vari livelli di gravità. Partendo da queste considerazioni e partendo dalle constatazioni che circa il 63% dei feriti è soggetto a trauma cranico, la Regione emiliano-romagnola ha deciso di assumere, entro una settimana, un'iniziativa di «educazione stradale» di tipo «provocazione» nei confronti del governo: predisporre un progetto di legge regionale che renda obbligatorio l'uso del casco per i motociclisti e proibisca l'utilizzo delle cuffie auricolari per l'ascolto della musica durante la guida. Perché «provocazione»? L'assessore comunista l'ha chiarito con precisione, quando ha affermato che la Regione emiliana è ben consapevole che il problema è risolto a livello di leggi nazionali, ma poiché è dal 1970 che le proposte vengono presentate in Parlamento e non riescono a concludere il loro iter normale, si è sentita l'esigenza di «forzare» in qualche modo la situazione. Inoltre, l'Emilia-Romagna farà opera di convinzione nei confronti delle altre Regioni perché adottino analoghi provvedimenti in assenza di una decisione del governo. Un primo risultato pare già raggiunto. Nel corso della tavola rotonda di avvio della campagna regionale di educazione stradale, con il direttore della Commissione Trasporti della Camera, ha detto che è l'intenzione della Commissione stessa convincere il governo a non tardare ulteriormente l'esame dei progetti presentati da quasi tutte le parti politiche e farlo in un iter normale, cioè con i poteri dell'Assemblea. Va aggiunto che tutti gli interventi — esponenti politici, del mondo della scuola, dell'informazione, dello sport e delle istituzioni — hanno espresso consenso alle scelte della Regione. Unica eccezione, l'avv. Zerbi, presidente della Federazione motociclisti, per il quale l'imposizione del casco deve essere parziale e differenziata, sulla base cioè della potenza del mezzo.

Crisi RAI-TV, ancora polemiche e proposte

ROMA — Dopo l'intervista di Martelli e la replica del compagno Veltroni, annunciata ieri sull'Unità, si continua a discutere della crisi RAI. In particolare viene sottolineata — in polemica con l'esponente socialista — la necessità di dare al più presto alla RAI un organismo di governo nella piena trasparenza dei suoi poteri attraverso il rinnovo del consiglio di amministrazione. Valerio Veltroni, intervenendo ieri mattina al convegno sulle comunicazioni di massa organizzato da «Arcimede», ha confermato la imminente presentazione di un progetto di legge PCI-Sinistra indipendente per introdurre alcuni elementi fondamentali di governo nel settore dell'emittenza televisiva pubblica e privata. Veltroni ha anche insistito sulla possibilità e opportunità che tutte le forze di sinistra compiano un lavoro comune, nella consapevolezza che il governo del sistema comunicativo costituisce un problema di natura istituzionale. A sua volta Walter Pedullà (PSI, consigliere di amministrazione della RAI) ha affermato che, per quanto riguarda il servizio pubblico, gran parte delle risorse che dovrebbero essere destinate alla produzione sono invece assorbite dalle spese di esercizio. Per un pronto rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI si è pronunciato anche il dc Mastella, il quale ha anche difeso l'operato dell'attuale dirigenza di viale Mazzini per la sua propensione ad agire «secondo criteri di efficienza e professionalità».

Poste: accordo vicino Revocato lo sciopero

ROMA — Nella tarda serata di ieri le trattative per il contratto dei postelegrafonici hanno avuto una svolta positiva. Lo sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per domani e martedì è stato revocato; la firma del contratto è stata fissata per domani alle ore 17. L'orario di lavoro verrà ridotto di un'ora dopo il decreto presidenziale di ricezione e di un'altra ora dal 1° luglio 1985. L'indennità accessoria sarà determinata valutando congiuntamente l'insieme del contratto per tener conto dei «traguardi medi definiti per tutte le categorie del pubblico impiego».

Il Papa per la prima volta in una chiesa protestante

ROMA — Per la prima volta nella storia, questo pomeriggio, un Papa cattolico entrerà in una chiesa luterana e vi terrà un sermone. Alla piccola chiesa luterana di via Sicilia, alla quale fanno capo le 320 famiglie luterane di Roma, Giovanni Paolo II andrà non come Papa della Chiesa cattolica, ma come vescovo di Roma. Un vescovo che va a pregare insieme a una piccola comunità di «fratelli separati» residenti nella sua diocesi.

Celebrato il 40° anniversario del Movimento federalista europeo

MILANO — Il 27 e 28 agosto 1943, nel breve intermezzo del governo Badoglio, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, da poco liberati dal confino di Ventotene, davano vita a Milano al Movimento federalista europeo. Nel quarantesimo anniversario Milano ha voluto celebrare l'avvenimento. In mattinata, una lapide commemorativa è stata scoperta al n. 37 di via Poerio, dove il movimento ebbe per pochi giorni la sua prima sede pubblica. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco Carlo Tognoli, la vicepresidente del Parlamento europeo Maria Luisa Cassamagnago e due tra i fondatori, il senatore a vita Leo Valiani e il deputato europeo Altiero Spinelli.

Lunedì 19 il processo ai rapitori di Elena Luisi

LUCCA — È stato fissato per lunedì 19 dicembre dinanzi al tribunale di Lucca (con udienze nell'aula della Corte d'Assise) il processo per delittuosa rapina del rapimento della piccola Elena Luisi di 17 mesi. Dinanzi ai giudici lucchesi compariranno sei imputati in stato di detenzione, cioè Francesco Franco Chilli di 40 anni, Egidio Piccolo di 48 anni, ambidue di Milazzo (Messina), Salvatore Alacqua di 23 anni e sua moglie Carmela Italiano Alacqua di 21 anni di Vulcano (Messina), Gaetano Fugazzotto di 24 anni e Luigi Mazzeo di 28 anni ambidue di Barcellona (Messina); in stato di latitanza saranno giudicati Giuseppe Ferrera di 25 anni e Mariano Mazzeo di 25 anni (fratello di Luigi) ambidue di S. Lucia del Mela (Messina). Tutti dovranno rispondere di sequestro di persona, violazione di domicilio aggravato, lesioni volontarie aggravate e detenzione e porto illegale di armi.

Il partito

- Convocazioni**
- Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 12 dicembre alle ore 18,30.
 - ...
 - L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 dicembre alle ore 12.
 - ...
 - Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 13 dicembre alle ore 9,30.
- Manifestazioni**
- OGGI — E. Macaluso, Terni; A. Minucci, Teramo; A. Reichlin, Perugia; A. Bernardi, Udine; P. Borghini, Bergamo; P. Ciofi, Sezze (LT); G. Giadresco, Differdang (Lussemburgo); R. Gianotti, Nichelino (TO); M. Rossanda, Lauria (PT); G. Russo, Londra; U. Vetere, Avellino.
 - DOMANI — A. Saroni, Roma; P. Borghini, Cinisello Balsamo (MI); N. Canetti, Milano; V. Campione, Cascina (PI); R. Gianotti, Parma; R. Trivelli, Fiano Romano; R. Fioretta, Rimini.
 - MARTEDI — G. F. Borghini, Piombino (LI); A. Tortorella, Pomezia (RM); P. Borghini, Parma; M. Birardi, Parma; V. Campione, Pisa; A. Bassolino, Barra (NA).
 - MERCOLEDÌ — A. Bassolino, Molfetta (BA); L. Cancrini, Sassari; P. Borghini, Milano; N. Canetti, Siracusa.
 - GIOVEDÌ — P. Borghini, Piacenza; R. Roggi, Urbino (PS); G. Labate, Palermo.

Presenti Martinazzoli, Scalfaro e De Francesco Giovedì a Reggio Calabria la conferenza sulla mafia

Tre giorni di dibattito (sino a domenica) - La situazione di molte istituzioni locali sottoposte all'infiltrazione della criminalità

ROMA — Il Consiglio regionale della Calabria, d'intesa con l'Associazione nazionale magistrati e la collaborazione delle Regioni Calabria e Sicilia, ha indetto una conferenza sul tema «Mafia, Stato, Istituzioni» che si terrà a Reggio Calabria il 16-17-18 dicembre. L'iniziativa è stata illustrata a Roma, presso la sede della Federazione, dalla stampa, dal presidente del Consiglio regionale della Calabria, Antonio Giulio Galati, dal vicepresidente Quirino Ledda, dal presidente della Regione Campania, Giovanni Accolla e dai giudici Stefano Racheli e Angelo Giorgianni. Alla conferenza (nel 1976 se n'è svolta un'altra, dagli esiti discutibili) hanno annunciato la loro partecipazione, tra gli altri, i ministri Oscar Luigi Scalfaro, titolare del dicastero dell'Interno, Mino Martinazzoli, titolare del dicastero di Grazia e Giustizia, il presidente della commissione parlamentare antimafia, Abdou Aliloui, ed il prefetto, alto commissario per la lotta contro il fenomeno mafioso, Emanuele De Francesco. Numerose le comunicazioni e le relazioni previste. Nel presentare l'iniziativa il presidente dell'assemblea calabrese, Gaiani, ha auspicato che almeno stavolta si possa uscire dalla con-

Ancora riconosciuta la «seminfermità mentale» Confermati dalla Cassazione 5 anni di condanna a Cutolo

Si riferisce alla sentenza sull'associazione a delinquere - La «pazzia a metà» decretata per mancanza di ricorso del Pg

ROMA — Stavolta a Cutolo è stata riconosciuta la «seminfermità di mente» decretata al processo d'appello di Napoli per associazione a delinquere. Qualche giorno fa la stessa Corte di Cassazione (ma una diversa sezione) l'aveva invece riconosciuto totalmente sano di mente esaminando i ricorsi al processo d'appello per l'associazione a delinquere del carcere di Poggioreale. Insomma le perizie si sommano alle perizie, le valutazioni alle valutazioni. Il «caso» Cutolo è più controverso che mai. Un effetto positivo, tuttavia, la decisione della prima sezione penale della Suprema Corte, presa l'altro ieri sera, l'ha prodotto: ha reso definitiva la condanna a cinque anni e due mesi che la Corte d'Appello di Napoli gli aveva inflitto per l'associazione a delinquere. Nel caso di ricorso presentato dai legali del boss della camorra che chiedevano il proscioglimento con formula piena «per totale incapacità di intendere e di volere». Va però precisato che il riconoscimento definitivo della seminfermità di mente (relativamente all'associazione a delinquere) non sta in una decisione della Cassazione ma, semplicemente, nel mancato ricorso del Procuratore generale di Napoli in merito a questo problema. La suprema Corte non ha potuto così prendere atto del verdetto dei giudici di appello ma ha comunque negato a Cutolo il riconoscimento che fosse veramente pazzo come pure volevano i difensori che hanno esibito una lunga serie (l'ennesima) di perizie. Per Cutolo, a questo punto, sono tre le sentenze di condanna divenute definitive. In totale il boss della camorra ha accumulato quasi dieci anni di carcere inappellabile. La prima condanna definitiva di Cutolo risale all'estate dello scorso anno quando la Cassazione confermò due anni e mezzo di reclusione per detenzione e porto abusivo d'armi da guerra. Tre giorni fa la sesta sezione penale della Cassazione aveva confermato la condanna di Cutolo a due anni e mezzo per aver schiaffeggiato l'ex direttore del carcere di Poggioreale ucciso in un agguato nell'aprile dell'81. In questa occasione i supremi giudici hanno riconosciuto l'assoluta sanità di mente del boss della camorra. Va detto, naturalmente, che le perizie non stabiliscono una volta per tutte le effettive condizioni psichiche dell'imputato ma si riferiscono ogni volta al periodo e al caso specifico. Tuttavia, come si sa, le perizie hanno più volte discordato anche in relazione allo stesso fatto.

Un progetto per cambiare gli esami più contestati della scuola presentato dalla senatrice Falcucci Una nuova maturità? Il ministro vorrebbe, ma...

Prove più pesanti due membri interni maggior severità per i privatisti In vigore dal luglio '85?

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato ai partiti della maggioranza di governo un testo di legge che riforma gli esami di maturità. Secondo le anticipazioni della stampa, il testo ministeriale prevede novità per il numero delle prove scritte (da due a tre), per la commissione (due membri interni e per i privatisti una prova preliminare da sostenere nella stessa sede d'esame). Questi, in sintesi, i punti della riforma.

LA PRIMA PROVA SCRITTA: è un tema di italiano, per accertare «le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato nella terza

PROVA SCRITTA: saranno proposte cinque quesiti sulle aree disciplinari (ma qui si pensa già alla riforma della scuola superiore, oggi si dovrebbe parlare di materie) dell'ultimo anno di corso. Il numero minimo di quesiti ai quali rispondere è due.

IL COLLOQUIO: rimane sostanzialmente identico a quello attuale.

LA COMMISSIONE: i membri interni passano da un a due. Non si può essere romani presidenti e membri di commissione in scuole che si trovano in Comuni nei quali si è avuta una precedente nomina, a meno che da quella nomina non siano trascorsi almeno due anni.

I PRIVATISTI: chiunque abbia compiuto i 19 anni di età e abbia completato la scuola dell'obbligo, può presentarsi all'esame di maturità, ma deve superare una prova preliminare che verte su tutte le materie comprese negli anni di corso per i quali non si sia in possesso di promozione o idoneità. La prova preliminare si terrà nel mese di giugno presso la stessa

Riserve a sinistra PSI e PCI non vogliono stralci alla riforma delle superiori Critico il PdUP

ROMA — Passerà la proposta del ministro Falcucci? All'interno della maggioranza di governo non sembra di poter intravedere un clima molto favorevole a questa operazione. Il responsabile scuola del PSI, Luciano Benadusi, afferma che il testo del ministro è una buona base di discussione per definire un accordo che, mi auguro, vada al di là della maggioranza di governo. «Sulla base di questo testo — continua Benadusi — migliorabile con opportuni interventi, si può arrivare forse a un accordo (ripeto, il più largo possibile). In questo caso, si può inserire questo testo nella riforma della scuola media su-

periore. Nel caso in cui l'accordo non si raggiunga sarà meglio continuare il dibattito sulla riforma delle superiori, operando solo successivamente un intervento sulla maturità». Nell'altro caso e nell'altro, dunque, il PSI non sembra favorevole ad un provvedimento staccato dalla riforma complessiva della scuola media superiore.

Anche per il PCI, come afferma Osvaldo Roman, della sezione scuola, la riforma dell'esame di maturità «non ha senso se non come provvedimento ponte tra l'approvazione della riforma complessiva della scuola e la sua entrata in vigore. In caso contrario — continua Roman — sarebbe come affermare che questo esame promuove il 90% di studenti e che l'unico soluzione sia renderlo più difficile. Ma da dove viene quell'ipotetico 90%? Dalla luna o dalla scuola superiore di oggi? E allora, che senso, la cambiare lo sbocco finale. L'esame, senza toccare tutto ciò che avviene prima? Occorre, per operare se-

secondo? felice!

Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amato.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lui. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

amplifon
il secondo udito

A Milano: via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292
Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 101 Filiali in Italia.

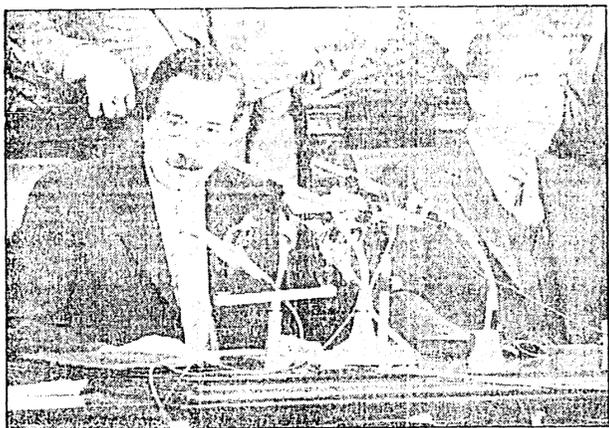
ARGENTINA - Il presidente ha giurato alle otto, poi ha tenuto il discorso in Parlamento

Alfonsín alla Casa Rosada

Giustizia, democrazia, diritti civili: noi daremo al Paese un governo pulito

Buenos Aires invasa da una folla festante - «Se ne vanno e non torneranno mai più», l'ultimo slogan contro i militari - Fischi all'arrivo del vicepresidente degli Stati Uniti - Alle 11 il passaggio dei poteri

Buenos Aires — Alle 10,59 di ieri, dopo aver prestato giuramento, ha tenuto il discorso davanti al Parlamento, il presidente della Repubblica, Raúl Alfonsín, ha ricevuto, nel «Salone bianco» della Casa Rosada, sede del governo e della presidenza, il bastone e la fascia dalle mani di Rafael Ángel Bignone, ultimo presidente del periodo di sette anni di dittatura militare. Erano presenti capi di Stato e di governo, autorità venute da tutto il mondo. Fuori, una folla festante fin dall'alba ha riempito le vie della capitale, inneggiando alla democrazia, al nuovo presidente, urlando l'ultimo slogan contro i militari: «Se ne vanno e non torneranno mai più».



Buenos Aires — Raúl Alfonsín durante il discorso di insediamento. A destra, il vice presidente Víctor Martínez

Bordate di fischi hanno accolto l'arrivo del vicepresidente degli Stati Uniti George Bush. Molti argentini non hanno «videntemente» riconosciuto quale ruolo Washington abbia svolto in appoggio alla dittatura e a Bush, che si ostinava a salutare sorridente, è stato consigliato di entrare al più presto nella sede del Parlamento, per evitare incidenti che avrebbero turbato la giornata di grande festa.

«L'indipendenza di uno Stato presuppone due condizioni fondamentali: il protagonismo popolare e la moralità amministrativa». Raúl Alfonsín, che ha prestato giuramento alle otto, ha iniziato così il suo discorso davanti al Parlamento riunito nella sede del Congresso. Accolto da un prolungato applauso al suo arrivo in aula, Alfonsín ha parlato davanti ad un'assemblea attenta e silenziosa, alla presenza di capi di Stato e di governo, di autorità venute da tutto il

mondo.

A rompere il silenzio, durante l'ora di discorso del presidente, applausi entusiasti e commossi che ne hanno sottolineato le parti più importanti. Alla necessità di un discorso ampio, complesso ed impegnativo, che tentasse di impostare risposte e proposte alle questioni tremende che travagliano il Paese, Alfonsín non si è sottratto. «Abbiamo molti problemi che non potranno avere soluzione immediata, però da oggi è finita la disonestà pubblica — ha detto —. Noi faremo un governo pulito».

Del lungo testo preparato — centoventi cartelle — il presidente ha letto solo un

terzo, quello di impostazione generale, lasciando all'esame dei deputati le parti più specificamente e concretamente programmatiche. «Eravamo fino a ieri — ha proseguito — un Paese disperato, lugubre e screditato. Oggi chiamiamo gli argentini al cambiamento, non solo in nome della legittimità originaria del governo democratico, ma anche in nome del sentimento etico che sostiene questa legittimità».

Per tutta la lettura del suo discorso, Alfonsín ha mantenuto un tono misurato, la voce a tratti venata da una leggera emozione. «Combatteremo categoricamente la

violenza come metodo politico, opereremo perché in un contesto internazionale siamo questa volta non subalterni, perché il suffragio garantisce l'insediamento dell'Argentina nel mondo come nazione indipendente».

Alfonsín ha dedicato parte del suo discorso ad una fervida difesa della causa dei diritti del popolo al libero suffragio, perché «il voto è la via perfetta contro i tentativi di un gruppo armato di impadronirsi dello Stato e del Paese, il voto rende possibile la soluzione pacifica delle controversie nella società».

«Proprio l'Argentina — ha insistito ancora il presidente — prova fino a che punto l'

impedimento dei diritti del popolo ad eleggere i suoi governanti conduca sempre a perdita di sovranità nazionale, a disoccupazione, miseria, immoralità, decadenza, improvvisazione, perdita delle libertà sociali, violenza e disordine».

Condizione tanto miserabile, questa, che per Alfonsín può diventare grande occasione di riscatto. «Molta gente — ha detto — non sa cosa significa vivere nel rispetto di una Costituzione e delle leggi, però tutti qui sappiamo bene che cosa significa vivere fuori dalla Costituzione e dalle leggi».

Le questioni dei diritti umani costituiscono un'altra parte importante del discorso del presidente. «Esigeremo l'applicazione totale dei diritti dell'uomo, li difenderemo ad ogni costo, per tutti gli uomini della terra noi vogliamo gli stessi diritti che oggi pretendiamo per i nostri compatrioti. Più avanti, ma ancora su questo argomento, Alfonsín ha detto: «Faremo in modo da annullare la legge di amnistia voluta dal governo militare e ricorremo alla giustizia per impedire l'impunità dei colpevoli, ma, al di là delle sanzioni che potrà decidere la giustizia, è lo stesso governo democratico che da oggi si impegna a chiarire la situazione delle persone scomparse».

È dopo questo discorso che Alfonsín si è recato alla Plaza de Mayo accolto da una folla in tripudio. Affacciandosi al balcone del Cabildo, sede del governo, ha rivolto un breve discorso ai presenti concludendo al grido di «Il popolo unito non sarà mai vinto», facendo suo lo slogan della sinistra latinoamericana.



Buenos Aires — Bettino Craxi all'ambasciata italiana. A destra, l'arrivo del primo ministro francese Pierre Mauroy

A Buenos Aires Ortega e Bush Parleranno di Usa e Nicaragua?

Alla cerimonia autorità da tutto il mondo - Craxi incontra le madri degli scomparsi

Buenos Aires — Quattro leaders socialisti europei, il vice presidente degli Stati Uniti George Bush, Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista di Managua, il nunzio apostolico del Brasile in rappresentanza del papa, capi di Stato del Venezuela, del Messico, della Bolivia, delegazioni di partiti da molti Paesi: la cerimonia di insediamento di Alfonsín a presidente della Repubblica è stata occasione di colloqui, incontri, prese di posizione.



George Bush



Daniel Ortega

Tutti hanno già avuto o stanno per avere colloqui con il neo presidente. Tra i più importanti, indubbiamente, quello con Bush, per il quale — a quanto si dice — Alfonsín ha già preparato un memorandum di richieste, soprattutto sulle questioni dell'indebitamento estero e norme del Paese. Ma la presenza dei capi di governo europei — Gonzalez, Mauroy, Craxi, Soares — viene considerata con altrettanta attenzione dal nuovo governo che al rapporto preferenziale con l'Europa ha più volte dichiarato di volersi orientare. Nulla è trapeolato sulla possibilità di incontri tra Bush e Ortega, solo il coordinatore della giunta sandinista, al suo arrivo nella capitale argentina, ha detto: «Potrei appro-

fitare di questa visita per parlare con il vicepresidente americano George Bush della crisi centroamericana».

Lo staff di Alfonsín ha accolto con soddisfazione la presenza di un rappresentante diretto ed esterno di Giovanni Paolo II. Nella nota che monsignor Furno ha consegnato a Buenos Aires, oltre agli auguri e alle preghiere del pontefice per l'opera che il nuovo presidente ha di fronte, c'è un documento del segretario di Sta-

to, Casaroli, nel quale il Vaticano sottolinea il valore e l'importanza che la Chiesa attribuisce «all'ordine legittimamente costituito e al cammino pacifico degli Stati».

Filto di impegni il tacuino del presidente del Consiglio italiano. Craxi ha visto le rappresentanze delle «Madri de plaza de Mayo», insieme al premio Nobel Peres Esquivel. «Credo — ha detto al termine dell'incontro — che il nuovo governo argentino

conosca il suo dovere, che è quello non solo di consolidare la libertà, ma anche di perseguire i fini di verità e di giustizia di fronte a ciò che è avvenuto. «Io penso — ha proseguito Craxi — che lo farà perché questo è il sentimento e la volontà della grande maggioranza del popolo argentino. Per quanto riguarda l'Italia, essa resterà ferma nel richiedere e sostenere iniziative che vanno nella direzione che voi auspicate».

Craxi, che ha già incontrato Alfonsín e che parteciperà ad una manifestazione organizzata dalla numerosa comunità italiana, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha affermato che «la svolta argentina può avere un'importanza determinante per tutto il continente latino-americano. Dove ci sono governi militari, essi devono lasciare il posto a governi civili e democratici». Quanto alla vicenda delle Falkland-Isle, Craxi ha detto che il premier inglese, Thatcher, gli ha chiesto di farle conoscere, al suo rientro, le impressioni del governo italiano. «Tra grandi Paesi liberi — ha affermato il presidente del Consiglio — le soluzioni vanno ricercate per via negoziale».

URUGUAY

Appello del forum giovanile «Isoliamo il regime militare»

Dalla nostra redazione
TORINO — Con un appello alle Nazioni Unite e a tutte le organizzazioni internazionali e giovanili democratiche del mondo affinché «il regime militare uruguayano permetta e crei le condizioni per il ritorno dei giovani e di tutti gli esiliati» si è concluso il Forum per i diritti dei giovani uruguayani alla democrazia a vivere in patria, per la pace e la solidarietà. I due giorni di dibattito sono riassunti in una risoluzione che si apre ricordando come in Argentina «una delle più forti dittature del continente latino-americano» deve abbandonare il potere spazzata via dalla «volontà del popolo». In questa giornata di vittoria democratica i giovani riuniti nell'assemblea internazionale di Torino «confermano il proprio appoggio incondizionato ed entusiasta alla lotta della gioventù e del popolo uruguayano». Né il terrore, né la distruzione sistema-

tica della struttura economica — sottolinea il documento — hanno piegato «lo spirito di lotta dei giovani e del popolo uruguayano». Le prove sono nelle sconfitte che il regime militare ha subito col plebiscito del 1982, le elezioni interne del 1982, le grandi giornate di lotta e di protesta cominciate il primo maggio di quest'anno e culminate «nella grande dimostrazione popolare dell'Uruguay il 27 novembre».

Numerosi messaggi sono giunti al Forum in questi due giorni. Fra gli altri ci sono quelli di Craxi e della Federazione «GIL, CILS, UIL». In una lettera il compagno Berlinguer, salutando nei giovani una «forza fondamentale di opposizione al regime», assicura che «i comunisti italiani faranno tutto il possibile per intensificare la solidarietà con i giovani e il popolo dell'Uruguay» per il ritorno degli esiliati nella riconquistata democrazia.

Brevi

Prima firma della Spagna su documento NATO

MADRID — Per la prima volta un rappresentante del governo socialista di Madrid, il ministro degli Esteri Fernando Morán, ha firmato un documento della NATO. Si tratta della dichiarazione di Bruxelles proposta dalla Germania federale, un appello alla distensione che, secondo Morán, la Spagna può perfettamente assumere, con la sua riserva del punto due e il riferimento alla «adeguata decisione sugli euro missili» approvata dall'Alleanza Atlantica nel 1979, senza la partecipazione della Spagna che allora non era membro dell'Alleanza.

Ondata d'arresti in atto in Polonia

VARSAVIA — I mezzi di informazione polacchi danno notizia di un'ondata di arresti in atto a Danzica, Katowice, Wrocław (Breslavia) e Gdansk. Come prima di ogni scadenza indetta dalla clandestinità per la rinascita dell'imposizione dello stato di guerra o delle nostre cosce del passato, la polizia ha intrapreso un'operazione contro attivisti che stampano bollettini clandestini e volantini che invitano ad attività ostili alle autorità ed al sistema.

Nuovo capo del governo provvisorio a Grenada

ST. GEORGE'S (Grenada) — Nicholas Brathwaite è stato designato a guidare il governo provvisorio di Grenada dopo la decisione di Alister McIntyre di rinunciare all'incarico per motivi di salute. Lo ha annunciato il governatore generale della isola, sir Paul Scoon. Il governo provvisorio, insediato il 15 novembre scorso dopo l'invasione dei marines USA, resterà in carica fino all'organizzazione di elezioni nel 1984, in un termine di 6-12 mesi.

GRAN BRETAGNA

Pesantissima multa per i tipografi Mercoledì uno sciopero generale

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il sindacato dei tipografi (NGA) è stato ancora una volta multato dal tribunale di Manchester per quei picchetti operai che la legge antisindacale dei conservatori definisce «illegali». Questa volta la pena è stata fissata a 255 mila sterline, ossia l'incredibile cifra di un miliardo e 200 milioni di lire. È un primato negativo assoluto. Come prima risposta a questa assurda decisione il Consiglio esecutivo della National Graphical Association, riunito ieri a Bedford, dopo un lungo dibattito ha deciso di proclamare per mercoledì prossimo uno sciopero generale di 24 ore: l'annuncio è stato dato dal segretario della NGA Joe Wade.

Nella storia giudiziaria inglese non vi sono infatti precedenti per una punizione finanziaria così grossa. Il sindacato era già stato multato di 175 mila sterline (420 milioni di lire) e il totale assieme ora a un miliardo e 600 milioni. Le risorse liquide e i beni patrimoniali del sindacato (che si calcolano attorno ai 25 miliardi di lire) sono stati sottoposti a sequestro preventivo e gli ufficiali giu-

diziari non devono che attingere a questa fonte per soddisfare la draconiana sentenza appena emessa. Nel frattempo l'Associazione degli editori ha citato il sindacato per danni: chiede cioè un indennizzo di tre milioni di sterline (7 miliardi e 200 milioni) per la mancata pubblicazione durante i due giorni di sciopero spontaneo che quindici giornali fa aveva bloccato tutti i quotidiani e i domenicali di Fleet Street.

Di questo passo, l'esaurimento dei fondi del sindacato dei tipografi può avvenire a breve scadenza. La nuova legge sui rapporti di lavoro introdotta dal governo Thatcher concede al padronato due armi: 1) la facoltà di chiedere al tribunale una ingiunzione contro attività sindacali, fino a ieri legittime, e ora definite «illegali»; 2) la possibilità di ricorrere per risarcimento danni contro il sindacato nel caso di uno sciopero di solidarietà o anche in seguito ad assenti spontanei, «non ufficiali». All'origine dell'attuale crisi c'è, come è noto, la vertenza dello «Stockport Messenger», un giornale pubblicitario che, grazie alle nuove tecnologie, viene stampato da personale non qualificato

e non sindacalizzato. La proprietà può così corrispondere paghe settimanali inferiori di 5,14 sterline (150 mila lire) rispetto ai minimi previsti dal contratto nazionale. E per far questo ha licenziato in tronco, fin dal luglio scorso, sei tipografi iscritti al sindacato dei tipografi. Da allora, il sindacato si batte inutilmente per la loro riassunzione e per la chiusura della sindacalizzazione obbligatoria («closed shop») che vuol dire, in primo luogo, la corresponsione per intero dei minimi contrattuali. Da questa disputa locale (che normalmente sarebbe risolta in sede di arbitraggio e conciliazione) si è passati, con una escalation vertiginosa, ad uno scontro su scala nazionale.

Per i conservatori, naturalmente, la manovra dura del proprietario dello «Stockport Messenger» altro non è che il collaudo (e l'eventuale convalida) della legge antisindacale, uno strumento che, in un'epoca di alta disoccupazione, ha dato al padronato un'arma di vendetta legale che gli permette di aggirare e rinnegare ogni legittima contenzione del lavoro.

Antonio Bronda

Caramella balsamica

Victoires

Respira-Vivo

**Si sente nella gola...
Si sente nel naso!**

Mercoledì a Rimini la conferenza di organizzazione CGIL

Milleduecento delegati eletti in migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro, nelle strutture territoriali e di categoria

ROMA — Comincia mercoledì a Roma la Conferenza di organizzazione della CGIL. Due le relazioni che apriranno i lavori. La prima di Gianfranco Rastrelli, segretario confederale, su «Per una CGIL, più forte e rinnovata per l'occupazione, lo sviluppo, per la democrazia e l'unità sindacale». L'altra è di Enzo Cenerentola, anche lui segretario confederale, e sarà centrata su «Le proposte per il rinnovamento delle strutture della CGIL e della federazione unitaria».

Gli argomenti all'ordine del giorno chiariscono qual è l'ampiezza, la portata di questo dibattito, che durerà tre giorni, fino al 17. Milleduecento delegati (eletti attraverso una campagna di assemblee vastissima: ne sono state organizzate 1.050 nei luoghi di lavoro, 250 a livello territoriale, sedici di categoria, e

tre convegni nazionali) affronteranno i nodi della democrazia, della rappresentatività del sindacato, analizzeranno il funzionamento della sua struttura, parleranno di come rinnovare la federazione unitaria. E ovviamente discuteranno anche dell'attualità politica, della verifica appena iniziata, con il governo, sull'applicazione dell'accordo del 22 gennaio e dell'elaborazione di una terapia d'urto contro l'inflazione, per l'occupazione e lo sviluppo.

La discussione, proprio perché verte su queste questioni decisive per la vita del sindacato, non riguarderà solo la CGIL. Infatti ai lavori, che saranno conclusi da Lama, prenderanno la parola anche Benvenuto, segretario UIL, Marini, segretario CISL, Roselli, per le ACLI e il ministro del Lavoro, De Michelis.

Dopo mesi di difficili trattative

Accordo tra FLM e Ansaldo: il gruppo avrà un futuro

L'intesa garantisce la presenza dell'azienda sul mercato internazionale - Diminuisce il carico della cassa integrazione - Salvi gli stabilimenti produttivi - Nuove relazioni industriali

GENOVA — Dopo un negoziato proseguito per tre mesi, con gli ultimi dieci giorni a oltranza (notte compresa), la FLM ed il Raggruppamento Ansaldo hanno firmato ieri mattina alle 6 un accordo che muta radicalmente il ruolo e le prospettive del gruppo disegnate dal «Piano strategico» presentato a luglio. I dati salienti dell'intesa sono questi: smentita la ritirata dai mercati internazionali (anzi, nasce una nuova direzione per gli affari internazionali), riprende consistenza il progetto di organizzazione della domanda pubblica e privata nel settore termoelettrico nucleare (meglio noto come «Sistema Italia»), è riconfermata la vocazione industriale di impianti come la calderiera di Calata Derna a Genova, la Breda e la Italtrafo dell'area milanese che prima erano palesemente minacciati di chiusura. Infine — e il dato è davvero importante — si pensa al clima esistente nei rapporti tra aziende e sindacato (vedi Alfa e Fincantieri) — si apre un capitolo nuovo nelle relazioni industriali, con il sindacato direttamente impegnato

nella realizzazione e nella verifica dei progetti che definiranno i contorni del raggruppamento negli anni futuri. Conseguenza di questo insieme di fattori è anche la diminuzione del carico di cassa integrazione: si passa dai 3000 dipendenti annunciati a 2000 nei periodi di punta (tra maggio e ottobre 84) e, soprattutto, si sottolinea il carattere congiunturale del ricorso alla «cassa».

Uno dei dati di maggior rilievo è quello relativo alla presenza dell'Ansaldo sui mercati internazionali. Invece della ritirata annunciata a luglio e dei due anni di lacrime e sangue che stavano alla base del «Piano strategico», si affermano due novità: il Raggruppamento si presenterà alle gare internazionali stabilendo accordi con importanti gruppi stranieri (è il caso della Asob e della Franaco per la commessa nucleare egiziana, ma ci sono buone prospettive anche per Turchia e Jugoslavia). Inoltre la nuova direzione «affari internazionali» avrà il compito di accorpere le parti commerciali, impiantistica e impiantistica per presentarsi in modo completo e unitario sul mercato.

Sistema Italia: lo stesso amministratore delegato Garbarbala ha riconosciuto che il lavoro svolto dal sindacato e dai lavoratori ha riportato sulla scena il progetto che pareva cancellato. Il ministro Altissimo, tramite l'IRI, ha riassegnato all'Ansaldo il compito di definire l'organizzazione della domanda globale del settore. Il progetto operativo sarà approntato entro il mese di gennaio. L'accordo prevede anche un capitolo rilevante dedicato alla strategia per il risanamento finanziario del Raggruppamento.

Relazioni industriali: sui progetti operativi riguardanti l'impiantistica nucleare e convenzionale, l'impiantistica industriale, la componentistica per l'energia e il decentramento si svilupperà nei prossimi mesi il confronto tra azienda, sindacato e lavoratori nelle aree interessate. E nel concreto, la sfida del sindacato a mettere mano alle ristrutturazioni per raggiungere obiettivi di sviluppo. La fase progettuale e di confronto dovrà concludersi entro l'84. Lo stesso tipo di negoziato sarà effettuato per la cassa integrazione, intanto si è deciso che non sarà a zero ore e sarà a rotazione (con un ciclo massimo di 4 mesi). La punta più alta è prevista per maggio-ottobre (1800 addetti nell'area genovese) quindi ci sarà il graduale rientro dei lavoratori. I

valori numerici sono destinati a scendere ulteriormente se il Piano Energetico Nazionale muoverà qualche passo. Sono anche previsti strumenti quali il prepensionamento, l'esodo incentivato ed i corsi di riqualificazione, sia per gli operai che per gli impiegati.

Anche per quanto riguarda Breda e Italtrafo — di cui viene sottolineata la vocazione industriale e produttiva — si apre la sfida della ristrutturazione: pure in questi casi ci saranno confronti specifici che dovranno sfociare in un progetto operativo entro marzo.

L'accordo — ci hanno detto dopo la firma, Porcino, Tadini e Altissimo — è un pezzo importante della lotta in difesa dell'apparato produttivo, e dimostra la capacità del sindacato a misurarsi con la crisi facendo propria la sfida dell'efficienza. L'accordo è importante perché, in base alla legge che, al di là delle elucubrazioni di Prodi, si possono instaurare relazioni industriali nuove.

Sergio Farinelli

Davignon: nuovi tagli per la siderurgia

Con una lettera inviata ad Altissimo annuncia che la capacità produttiva dovrà essere ridotta di 7,8 milioni di tonnellate - Martedì la Finsider decide sulle tredicesime

Brevi

Mesi difficili per l'OPEC

GINEVRA — Al Khafiz Al Sabah (Kuwait) ha detto che il mercato ha una debolezza di fondo e che verso la primavera, probabilmente, si renderà necessario un nuovo incontro dei 13 ministri del petrolio per ridurre la produzione e le quote nazionali. L'accordo riconfermato a Ginevra — ha detto Al Sabah — sul prezzo dovrebbe reggere.

Proroga di un anno della legge Prodi alla Voxson

ROMA — L'azienda romana, interessata all'intervento della «REL», è sottoposta alla legge Prodi dal 1981.

Collaborazione per i radio telefoni

AJA — Un rapporto starebbe per instaurarsi nel campo dei collegamenti radiotelefonici. La Cct potrebbe partecipare alla «IRT».

Unioncamere: maggior sostegno alle imprese

ROMA — Le 94 camere di commercio italiane vogliono abbandonare una funzione solo di certificazione, per sviluppare invece una politica di maggiore integrazione.

L'Unionquadri accusa di intimidazione la CISL

ROMA — Con un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro, ha invitato il governo a non tener conto della richiesta di Carini di bloccare la legge sui quadri.

Dalle 13 di ieri a martedì lo sciopero dei portuali

ROMA — La protesta riguarda il mancato finanziamento dell'esodo e la garanzia del pagamento di stipendi e tredicesime.

ROMA — Per i siderurgici i guai non finiscono mai: a Natale arriverà una bella dose di cassa integrazione e le tredicesime saranno in pericolo. La Finsider ha fatto sapere a Davignon che il gruppo di liquidità che forse impedirà il pagamento dello stipendio natalizio. I sindacati, allarmati, hanno telefonato per avere ulteriori informazioni. I dirigenti della finanziaria IRI, però, solo martedì scorso si sono presentati e potranno essere corrisposti. Ma risposte importanti prima delle feste non verranno solo da Prodi e Roscio, ma anche dal governo. Giovedì, infatti, si riunisce il consiglio di gabinetto con all'ordine del giorno la questione acciaio mentre Davignon ha scritto ad Altissimo che i tagli raggiungeranno i 7,8 milioni di tonnellate.

Luigi Agostini, segretario nazionale della federazione lavoratori metalmeccanici, ricorda tutte le risposte che i ministri debbono dare: questioni di politica estera (vedi rapporti con la CEE) e scelte interne. Con la decisione della Comunità — dice Agostini — di inaugurare il regime dei prezzi minimi, siamo arrivati al punto più basso e difficile della siderurgia europea. E tempo

dundue di affrontare l'argomento in termini più generali. Nessuno nega il problema della sovraccapacità produttiva. Si tratta, però, di ripartire equamente i sacrifici: l'Italia deve tener duro sulla richiesta di extra quote e porre il problema, se non verranno concesse, della rimessa in discussione dell'articolo 58 del trattato Ceca. Ma Andriessen ha già detto no e Davignon sembra aver scritto ad Altissimo che i privati italiani hanno aumentato negli ultimi tempi la loro capacità produttiva e che, quindi, i tagli per la siderurgia italiana non saranno di 5,8 milioni di tonnellate, ma di 7,8 milioni. Un'altra mazzata alla quale il governo dovrà rispondere con adeguate contromisure. Agostini sostiene che una simile situazione può essere spiegata con l'applicazione distorta della legge 46 ed, in particolare, dell'articolo 20. «Si sono dati soldi per lo smantellamento — dice — senza poi controllare le capacità produttive. Ora, finalmente, è stato deciso di fare una vera e propria certificazione. Ai privati, poi, occorre chiedere almeno tre altre cose: gli stanziamenti che ricevono li devono utilizzare per la reinvestitura, occorre che si consorzino fra di loro e, infine, il

governo deve rilevare le quote che i privati non producono più. Siamo arrivati così ad un argomento scottante che ha determinato non pochi fraintendimenti: quello del riequilibrio fra forno elettrico e ciclo integrale, fra tonnellari (privati) e settore pubblico. Agostini sostiene che è inevitabile per almeno due ragioni: in primo luogo perché il prezzo del rottame è aumentato del 90%; in secondo luogo perché l'Italia stenta a produrre l'energia indispensabile per il forno elettrico. Il segretario nazionale della FLM spiega, poi, che non possiamo continuare ad essere il Paese che sforna in percentuale più acciaio dal forno elettrico che dal ciclo integrale. Per «ripetere» che il ciclo occorre, però, un piano di settore che comprenda pubblico e privato. L'esperienza Cornigliano potrebbe essere un vero e proprio laboratorio.

Il sindacato chiede, infine, al governo un controllo più rigoroso sulle dotazioni, una ricapitalizzazione della Finsider, l'uso dei prepensionamenti per tutto il settore siderurgico e l'utilizzazione dei contratti di solidarietà.

Gabriella Mecucci

Dal 1 al 3 dicembre si è svolta a Treviso (Perugia) la 3ª Conferenza di organizzazione della CGIL Ricerca. Per i lavoratori del settore si è trattato di un appuntamento importante. Il sindacato Ricerca, attraverso una serie di iniziative culminata nelle Assise nazionali dei ricercatori del 22 novembre scorso, sta infatti andando verso un profondo rinnovamento che toccherà le politiche, la rappresentatività, l'assetto stesso del sindacato di categoria. È stata discussa la proposta di dare vita ad una Federazione nazionale della ricerca, estesa a tutte le strutture pubbliche di ricerca, e aperta ad un collegamento efficace con i lavoratori dei centri privati di ricerca, attraverso un meccanismo di doppia affiliazione. Si vuole realizzare uno schieramento di forze capaci di incidere sulle politiche dell'innovazione e della ricerca, di favorire i processi di riforma delle istituzioni pubbliche e dei centri che operano nel settore, di costruire unificanti politiche rivendicative che diano spazio reale alla valorizzazione della professionalità e che possano offrire elementi utili per le contrattazioni anche in altre categorie. Punto caratterizzante della Conferenza della Ricerca è stato l'impegno a realizzare una

Ricerca: un sindacato per riunire tutto il settore

più ampia rappresentatività del sindacato confederale tra i lavoratori ad elevata professionalità (ricercatori e tecnici) che dell'attività di ricerca costituiscono il nucleo centrale. Sarà naturalmente la Conferenza di organizzazione della CGIL a tirare le conclusioni in merito al varo di un processo di così grande portata, la cui realizzazione presuppone anche una svolta nella politica economica e sociale della Confederazione. Incidere sullo sviluppo tecnologico e controllare i processi di trasformazione, significa infatti essere in grado di rappresentare gli interessi e i valori di cui sono portatori questi

strati, per costruire un più adeguato bilancio sociale, per sviluppare una battaglia in cui la «risorsa» delle conoscenze tecnico-scientifiche nazionali sia effettivamente utilizzata. Come ha infatti sostenuto Trentin nel suo ampio e impegnato intervento, si tratta di trasformare le forze scientifiche in soggetto politico in grado di intervenire nel merito delle priorità nazionali e di pesare sugli indirizzi economici e sociali. Da questo punto di vista occorre anche mettere al centro della politica rivendicativa la questione della mobilità; della partecipazione reale alla definizione dei programmi scientifici, della formazione e della valorizzazione professionale. Ciò potrebbe essere fatto attraverso la definizione di una «carta del ricercatore» da realizzare anche per via contrattuale, in tutte le categorie interessate.

La Conferenza ha infine sottolineato l'esigenza di costruire una «avvertenza ricerca», assumendo il problema dello sviluppo tecnico-scientifico anche europeo, come una delle grandi questioni nazionali di cui discutere con il governo e non solo con esso.

Pierluigi Albini

Borsa

Wall Street alle stelle ma Milano batte la fiacca

QUOTAZIONI DEI TITOLI FRÀ I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 2/12	Venerdì 9/12	Variazioni in lire
Fiat	3.195	3.144	- 51
Rinascente	24,7	24,7	0
Mediobanca	50.800	50.210	- 590
IAS	49.100	48.490	- 610
Italmobiliare	45.500	42.900	- 2600
Generali	34.100	32.700	- 1400
Montedison	213,25	215	+ 1,75
Olivetti	3.765	3.611	- 154
Privati S.p.A.	1.485	1.400	- 85
Centrale	1.250	1.180	- 70
SIP	1.702	1.662	- 40

MILANO — Tutte le borse dell'Occidente stanno facendo faville (Wall Street sta vivendo un altro momento euforico) ma non la Borsa italiana impaludata in un tran-tran depressivo, dominata praticamente dalle correnti al ribasso anche per motivi connessi alla sistemazione delle posizioni in vista dei rapporti (previsti per giovedì). Il prossimo arrivo in Borsa dei Fondi di investimento mobiliare doveva determinare un precoce rastrellamento di azioni che avrebbe indotto forti scambi e aumenti di prezzo, cosa che non si vede affatto. Reduce da una settimana travagliata, inframazzata da una pausa festiva, la Borsa con-

La crisi dell'Italmobiliare cova dunque da qualche anno, ma ora si teme il peggio. Soprattutto preoccupa la crescita del livello di indebitamento, malgrado le già avvenute alienazioni, che a marzo '83 superava gli 800 miliardi (di cui ben 276 verso consociate e in particolare verso Italcementi); debiti spesso privi di garanzie che potrebbero trascinare nel dissesto anche le consociate creditrici. E debiti spesso oscuri, come quello dovuto allo IOR, indicizzato al franco svizzero e concessuato in pochi anni da 50 miliardi che era a 120 miliardi (oggetto ora di indagine giudiziaria).

A questa situazione si dice che Pesenti avrebbe dovuto far fronte già da tempo ricorrendo a massicci aumenti di capitale. Ma se ciò non è stato fatto è proprio perché il principale azionista, la Cemital e Privat (sigla che significa Cementerio Privato Italiano) e cioè Pesenti, non saprebbe dove trovare i fondi per farvi fronte. In piazza degli Affari sono perciò molti gli interrogativi che rimbalzano da una «corbeille» all'altra senza risposta. Il declino di questo gruppo scosta tra l'altro l'assoluta mancanza di trasparenza anche dopo essere stata trascinata d'imperio in Borsa dalla Consob di Guido Rossi. In 4 anni circa il titolo ha compiuto le evoluzioni più spericolate, e se il livello di oggi è tra i più bassi dell'esorsio in Borsa, durante il boom e precisamente nel maggio '81 toccò addirittura i 290 mila lire, guadagni che servirono a Pesenti, quell'anno, per far fronte ai crescenti oneri finanziari.

Ecco gli aumenti dell'ENEL dal primo gennaio '84

Tariffe attuali Dal 1-1-84

1) UTENZE DOMESTICHE	
Quota fissa mensile fino a 1,5 Kw	700
Quota fissa mensile da 1,5 a 3 Kw	3.000
Quota fissa mensile da 3 a 4,5 Kw (*)	10.350
Quota fissa mensile da 4,5 a 6 Kw	13.800

2) SECONDE CASE	
Tariffa per Kw/h	98,10
Quota fissa mensile fino a 1,5 Kw	3.450
Quota mensile da 1,5 a 3 Kw	6.900

3) TARIFFE PER KW/h	
A) Impianti fino a 1,5 Kw:	
primi 75 Kw/h al mese	37
da 75 a 150 Kw/h	40,10
da 150 a 225 Kw/h	79
oltre 225 Kw/h	98,10

B) Impianti da 1,5 a 3 Kw:	
primi 75 Kw/h al mese	37
da 75 a 150 Kw/h	50
da 150 a 225 Kw/h	79
oltre 225 Kw/h	98,10

(*) Impianti precedenti al luglio 1974.

Dal primo gennaio prossimo scatterà l'ultimo degli aumenti delle tariffe elettriche decisi l'anno scorso e riguardanti le utenze domestiche. L'aumento è del 4% in media per la fascia sociale e del 7% per gli altri utenti dell'ENEL. Alle tariffe per chilowattora bisogna aggiungere, però, il «sovrapprezzo termico», la voce della tariffa oraria legata all'andamento dell'olio combustibile che per gli impianti fino a 3 Kw e per i primi 150 chilowattora/mese è di 41,59 lire a chilowattora, mentre sale a 52,90 lire per tutte le altre utenze (comprese seconde case). Nel 1984 non vi dovrebbero essere altri aumenti.

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Nel corso dell'anno che sta per cominciare, l'Italia sarà costretta ad acquistare all'estero quattro milioni di quintali di zucchero, con un aumento del deficit della bilancia dei pagamenti di almeno 400 miliardi di lire. Le previsioni del 1985 sono ancora più drammatiche. L'insicurezza nel settore bietolo-zaccarifero è tale che spinge i produttori a ridurre ancor più la coltivazione della bietola per cui non si esclude che nel 1985 la quota di zucchero importato dall'Italia potrà raggiungere i 6-7 milioni di quintali, oltre a 15 milioni di quintali di mangime per la mancanza di polpa di bietole da destinare all'alimentazione degli animali.

Il rischio reale è che la produzione della bietola in Italia scenda notevolmente al di sotto della quota consentita dalla CEE e che il nostro paese sia costretto a diventare un forte importatore di zucchero, mentre potrebbe tranquillamente essere (come lo è stato in anni non lontani) un paese autosufficiente. E una ventata di zuccherifici potrebbero chiudere.

Uno dei più importanti gruppi zuccheriferi, il Gruppo Montesi di Padova, che ha zuccherifici in molte regioni italiane, deve ai produttori 150 miliardi: 107 per le bietole consegnate quest'anno e 43 per la produzione del 1982. C'era stato, all'inizio dell'estate, un impegno di un «pool» di banche (26 istituti di credito tra i più importanti d'Italia) che aveva garantito un finanziamento al gruppo Mon-

«Troppo pochi i miliardi per lo zucchero»

A colloquio con Pietro Coltelli, del consorzio nazionale bieticoltori - La RIBS ha bisogno del contributo dei produttori - L'importante sentenza del tribunale di Padova

zuccheri — unica garanzia dei loro crediti — venisse venduto. In questi giorni la lotta ha ottenuto un significativo riconoscimento dal tribunale di Padova, che ha dato ai rappresentanti dei produttori il diritto di accertare la quantità di zucchero esistente; di effettuare controlli sui movimenti in entrata e in uscita; di controllare la destinazione delle somme ricavate dalle vendite e denunciare al Tribunale le eventuali irregolarità.

La soluzione della crisi del gruppo Montesi è l'elemento indispensabile per riportare un minimo di sicurezza nel settore bietolo-zaccarifero. Le associazioni dei produttori — l'ANB e il CNB — assieme ai sindacati dei lavoratori hanno chiesto che, in base alla legge Prodi, il governo nomini un suo commissario alla testa del gruppo. Nel frattempo da parte di industriali padovani sono

state avanzate proposte per l'acquisizione dell'azienda, ma ciò potrà essere possibile solo quando, attraverso il commissario governativo, i bieticoltori avranno la garanzia che i loro crediti saranno pagati.

In Parlamento si discute sulla costituzione della RIBS, la Società di risanamento agro-industriale zuccheri. La commissione agricoltura della Camera ha approvato (con l'estensione del gruppo comunista) il progetto di legge governativo che vara la nuova società mettendola a disposizione un fondo che per ora è di soli 40 miliardi. Si tratta di un fatto positivo ma con molti limiti.

Dice Pietro Coltelli, direttore del Consorzio nazionale bieticoltori: «Vi sono due punti che non ci convincono nella legge approvata alla Camera. Il primo è l'esiguità degli stanziamenti: 40 miliardi sono ben pochi e occorre mettere a disposizione della RIBS immediatamente altri 107 miliardi previsti dalla legge finanziaria. Inoltre alla commissione agricoltura della Camera sono stati respinti quegli articoli che privilegiavano la partecipazione dei produttori e delle loro associazioni rispetto ai privati. Ora la legge viene discussa in commissione al Senato. Soltanto se sarà aumentato lo stanziamento e si darà alle associazioni di bieticoltori quel ruolo che esse debbono avere, la nuova legge potrà contribuire al risanamento del settore bietolo-zaccarifero ora sull'orlo di una crisi irreversibile».

Bruno Enriotti

Libreria di Natale

Dalle originali al dominio sul Mediterraneo

Howard S. Howard
STORIA DEL MONDO ROMANO
4 volumi in 16 tomi
pagg. 544-452 - lire 102.000

Le grandi civiltà e i grandi condottieri, la più alta cultura e le tradizioni, i costumi, le istituzioni fambarbari, sociali e religiose del più grande impero del mondo antico.
In una importante e sostanziosa storia.

Il Re e la Regina
IL DENARO L'AMORE
LA MORTE IN OCCIDENTE
Preceduto da romanzo del abate
Facile, Garzanti editore
pagg. 618 - lire 50.000

Il Re e la Regina
Santo Pando
GESÙ GUZELLOTI
pagg. 428 - lire 35.000

Il Re e la Regina
PAR BRITANNICA
pagg. 416 - lire 43.000

Il Re e la Regina
IL TRATTAMENTO TEDESCO
pagg. 472 - lire 28.000

Il Re e la Regina
IBASSIFONDI
DELL'ANTICHITÀ
pagg. 336 - lire 28.000

Il Re e la Regina
Dopo lo scendere in scena del mondo classico e mondo delle proteste degli schiavi, di padroni della materia e della volontà ad Alce, Corio, Assenza e Roma, l'istituto

In primo piano: vertice CEE

Più divisa di così la «comunità» europea...

Se i bookmakers inglesi avessero aperto le puntate sull'esito del vertice di Atene, favoriti anche da una più approfondita conoscenza della loro dama di ferro, ben poco avrebbero pagato a chi avesse scommesso su di un successo. Il pronostico, purtroppo, non era difficile. Si poteva andare, come a Stoccarda, ad ulteriori impegni, tanto magniloquenti quanto improbabili, si poteva scegliere il piccolo cabotaggio, un ritocco qui una spolveratina là, per lasciare le cose nello stesso vischioso pantano. Non si è seguita né una strada né l'altra. Si è scelto, invece, un bel nulla. Già molti ritengono questo uno sbac salutare, l'ipocrisia almeno, si dice, è stata sconfitta. Ci si dispiace un poco per questa Europa allo stremo, ma ci si rallegra di più e in tutti i paesi, per come i propri governi abbiano tenuto duro. Le opposizioni, le logiche particolari, i motivi egotismi mangiano lacrime di cocco, ma si è compiaciuti dello stallone un pareggio e meglio di una sconfitta.

Tre giorni cruciali ad Atene. Le televisioni che picchietano i bombardamenti e i missili nel Libano. E l'Europa? E i suoi grandi? Si interrogano e interrogano i giornalisti di tutto il mondo. Loro discutono e litigano, in cerchio di burro. Burro o cannoni? Alla vecchia domanda, non si può dar più la scontata risposta. Né burro né cannoni per risolvere i problemi dell'Europa. Ognuno però richiede e si attende, ma solo dagli altri, comprensione, lungimiranza e coraggio. Il nodo dei problemi irrisolti e dunque ormai così vasto, che trovare il capo è veramente impegnativo. Incontri, informazioni, conferenze stampa a decine per sapere, capire, proporre. Bilancio la Thatcher rivolge sempre i suoi soldi. Montanti compensativi i ricchi tedeschi non cedono sui vantaggi acquisiti. Spagna e Portogallo in Europa? Non prima di aver garantito gli agricoltori francesi. Che, poi, l'Italia e la Grecia non possono produrre né latte, né frutta, né olio, né altro a tutti i costi. Quando ormai tutto è concluso e ci si scorge, così, per la prima volta senza neanche un comunicato finale, prevale in chi ha seguito queste deludenti giornate, la voglia e il bisogno che si ricominci veramente da capo.

Chi chi accusa l'agricoltura di aver prima stremato e poi dato il colpo di grazia all'Europa ricomincia però, a dar fastidio alle trombe. Chi ha, in questi anni, gestito e smunzato in migliaia di parti i problemi, cercando mediazioni e consensi, si richiama di nuovo alle leggi e ai trattati, per il rinnovato esercizio di un potere ceduto. Solo rimettendo insieme istituzioni, soggetti sociali e problemi in un nuovo serrato e indispensabile confronto, sarà forse possibile ridare all'Europa forma, sostanza ed indicare nuove percorribili strade. Serviranno in tal caso grandi uccelli e, se saranno tali, le meschinità e gli egoismi non prevarranno.

Francesco Caracciolo

Mandarini a volontà

200 chili a pianta Ma nel sud è crisi

Inchiesta in Sicilia: le varietà con troppi semi non si vendono, ma è difficile riconvertirle - Intanto importiamo dalla Corsica

Dal nostro inviato VILLABATE (Palermo) — Siamo nella capitale del mandarino. Qui come in molti altri centri attorno al capoluogo siciliano il paesaggio è tutto colorato arancio. Le piante sono cariche, molte hanno più di 200 chili di frutti.

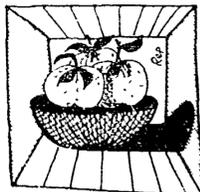
La raccolta, iniziata alla fine di novembre, si preannuncia ottima. «Per i mandarini la produzione 83/84 sarà di mezzo milione di quintali in più dell'anno scorso», si dicono all'IRVAM, «soprattutto, questo significa anche una eccedenza di mercato di almeno 650 mila quintali». I possessori constatano il fatto visitando la Cus, la Cooperativa agrumaria e ortofrutta di Villabate. 519 soci con 371 ettari di mandarini, una produzione prevista di 111 mila quintali.

La macchina selezionatrice funziona a tutto regime scaricando il prodotto in 5 cassette, una soltanto è destinata al mercato. Le altre sono messe da parte in attesa che si aprano tra una decina di giorni i centri di ritiro dell'Arma. In pratica questi mandarini saranno distrutti coi bulldozzer proprio nel piazzale di fronte alla cooperativa, il prodotto sarà essiccato e servito alla concimazione, ai produttori sarà versato dalla Cee un contributo di 340 lire al chilo.

Ma anche sul mercato non prendiamo molto di più, ci spiega Natale Tocco, presidente della Caus. La varietà Avana viene venduta sui mercati del nord a 900 lire al chilo, ma bisogna togliere il 10% per la commissione, 55 lire al chilo per il trasporto, 50 per la cassetta, 60 per la lavorazione, 25 per il carico e scarico. E poi il vero dramma è che sui mercati italiani ed esteri proprio non si riesce a vendere. Perché? C'è innanzitutto un problema varietale. Ne parliamo con Simone Castello, direttore della COS, la cooperativa ortofrutta siciliana, che in questo momento è in piena fase di commercializzazione delle clementine. «In questa zona», dice Castello, «ci sono molte clementine della varietà Montcal, apprezzate dai produttori



In Italia ci sono 14.600 ettari a mandarini e 8.700 a clementine. La clementina è una pianta di agrumi arance, ottenuta nel 1900 grazie alla fecondazione di fiori di mandarino con il polline di una varietà di arancio.



Dove finiranno i mandarini	
(in quintali)	
Produzione 82/83	2.009.000
Produzione 83/84	2.500.000 (+ 24%)
di cui esportati	50.000 (il 2%)
di cui trasformati	140.000 (il 6%)
di cui distrutti	680.000 (il 30%)
di cui consumati	1.350.000 (il 60%)

perché ad alta e costante produttività, ma poco gradite ai consumatori per la presenza di semi. L'altro ne mangiano una, contano i semi, sono 25. La Montcal andava bene fino a pochi anni fa, quando non erano le varietà senza semi. Ora nessuno le vuole più. Ma è difficile riconvertirle. Gli impianti, lo constatiamo nell'azienda di Giuseppe Terranova, 31 anni, che insieme a due fratelli coltiva 4 ettari di mandarini. «Quasi tutto il mio raccolto di quest'anno è di duecento chili per pianta», dice, «e non so cosa fare. Il problema è che non posso distruggere l'impianto non è facile se si rimettono varietà migliori bisogna aspettare 4 anni. Se si volesse riconvertire l'impianto (per usufruire del piano agrumi della Cee e per poterlo meccanizzare) bisognerebbe sradicare tutte le piante che ora sono troppo vicine l'una all'altra. Ci vorrebbero 20 anni per avere la stessa produzione, a parte il fatto che il proprietario dell'azienda non ha intenzione di fare investimenti».

Ma anche dove la riconversione varietale è stata fatta, la cose non vanno sempre bene, per i problemi che incontra la commercializzazione. Le esportazioni vanno male, ci spiega Nino Fontana, presidente dell'Unione delle associazioni agrumarie e ortofrutta siciliane che negli ultimi anni hanno avuto una crescita notevole, solo poco più del 2% della produzione va all'estero. Le cause? La debole preferenza comunitaria, l'alto numero di esportatori (in Sicilia oltre 500 per il più e trattare individualmente, una cattiva presentazione del prodotto, le difficoltà di trasporto (tra Palermo e Messina è ancora il binario unico). Ma anche la concorrenza straniera, persino in Italia. L'anno scorso abbiamo importato dalla Corsica 62.000 quintali di clementine, valore 5 miliardi.

Arturo Zampaglione

Nel ragionare comune, i produttori dovrebbero essere preoccupati quando il raccolto è scarso. Non è purtroppo sempre così. Negli agrumi l'abbondanza è sempre stata una maledizione. La campagna di raccolta stitacata per il 1983/84, non solo preoccupa i produttori, ma il pane di fronte alla certezza di avere un reddito inferiore. Il mercato interno è fermo, quello dell'esportazione soffre di tutti i mali che in pochi anni ci hanno fatto perdere competitività e prestigio; i prezzi alla produzione sono crollati verticalmente per il complesso degli agrumi arance, mandarini e clementine. Limoni. A cosa serve allora una buona campagna di produzione? Non certo ai produttori, che nel migliore dei casi verranno accusati di essere dei «becchini» perché dovranno ricorrere massicciamente ai ritiri di mercato che non assicurano un reddito decoroso, ma servono almeno a non perdere pezzi e unguenti e rifarsi, almeno parzialmente, delle spese.

Ne sarà distrutto 1 su 3 (mentre il ministro tace)

Gli agrumicoltori non vogliono essere i «becchini» della produzione. Ma cosa si fa per evitare i guai strutturali e contingenti?

ciamente ai ritiri di mercato che non assicurano un reddito decoroso, ma servono almeno a non perdere pezzi e unguenti e rifarsi, almeno parzialmente, delle spese. Sui agrumi e sulla loro ripresa di competitività non mancano responsabilità del governo centrale ed anche delle regioni per il modo come si è utilizzato il primo piano agrumi della Cee, per le non scelte compiute, per gli errori

che anche in previsione del secondo piano Cee continuano a ripetere (e che, se non corretti, porteranno a una ripercussione ancora più grave). Sulla crisi e sul provvedimento d'emergenza da adottare per farvi fronte, si parla molto. Solo il Ministro dell'Agricoltura pare ignorarla non rispondendo ai pressanti appelli all'incontro che gli vengono rivolti dalle Unioni dei produttori agrumicoli e

dagli industriali trasformatori. Il 1° dicembre è entrato in vigore il D.M. 71-83, concernente i controlli per la trasformazione in succhi di arance e limoni (sospeso fino ad oggi perché ne è stata sospesa la mappabilità). Il decreto senza le modifiche richieste da agricoltura e industria per farlo funzionare, mette le industrie in gravi difficoltà ad operare per mancanza del personale pubblico addet-

to ai controlli in fabbrica, e le associazioni, certificate il prezzo minimo perché non è indicato il metodo di pagamento, ritardando di fatto, l'accordo interprofessionale e le contrattazioni. Dalla CEE invece, verrebbe autorizzata la trasformazione del prodotto ritirato dal mercato solo alla vigilia di scadenza, che rappresenterebbe il 20% delle pigmentate condannando il moro ed il tarocco a prendere la via della «fossa comune». Fare che a livello della CEE e del MAF non si rendano conto della crisi e per una rigidità di schemi perseverino a colpire il reddito dei produttori, l'economia italiana e lo stesso bilancio della CEE. E troppo chiedere un po' di buon senso? Fulvio Gressi



Nasce il robot-macellaio Seziona da solo le bestie

PARIGI — Un robot-macellaio? L'obiettivo di un progetto su cui sta lavorando l'INRA, il prestigioso istituto francese per la ricerca agronomica. I robot sono ormai entrati massicciamente nell'industria automobilistica per l'assemblaggio dei pezzi. Presto faranno la loro comparsa anche nell'industria della macellazione, per lo scarto (in qualche modo inverso) di sezionare le carcasse dei bovini. Nella foto si vede la piattaforma sperimentale, messa a punto presso la sede dell'INRA, di Clermont-Ferrand, che serve a tenere la carcassa. Il problema maggiore riguarda infatti il posizionamento e la traiettoria delle seghe e lame che servono a separare i muscoli dalle ossa e i muscoli dagli altri muscoli.

«L'Ente è utile? Allora lo soffochiamo»

L'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato (IRVAM) svolge indagini e diffonde informazioni sull'andamento delle tendenze dei consumi, dei prezzi, delle produzioni e degli scambi sui mercati dei prodotti agricoli e di interesse agricolo. L'Istituto ha in una prima fase della sua attività rivolto la sua attenzione soprattutto verso l'azienda agricola, ma poi ha progressivamente spostato il suo raggio di azione (e ormai da diversi anni opera quasi esclusivamente in questa direzione) per rispondere alle esigenze del Ministero dell'A-

gricoltura. Anzi, per essere esatti, per rispondere alle esigenze di una parte del Ministero dell'Agricoltura la Direzione generale della produzione. È stata così soffocata, almeno in parte, la capacità di fornire utili conoscenze non solo agli organi della programmazione (Ministero del bilancio, Comitati interministeriali), ma anche alla Pubblica Amministrazione perentoria, agli organismi cooperativi ed alle associazioni agricole, che pure esprimono ed esprimono le esigenze di informazione.

In questa situazione si sono prodotte, con ritmo sempre più rapido, crisi finanziarie di crescente gravità che hanno comportato frequenti sospensioni del pagamento degli stipendi e, in un caso, anche l'interruzione dell'attività per tre mesi, fino ad arrivare, recentemente, anche ad inserire uno stanziamento straordinario all'interno di un Decreto Legge per scongiurare nuove gravi difficoltà. La causa fondamentale che ha determinato tale situazione è ricercata nella natura giuridica dell'IRVAM, che è qualificato come Ente morale ed è quindi un organismo sottoposto al diritto privato. E infatti assurda ed insostenibile una si-

tuazione in cui un servizio di indubbio interesse pubblico, che il D.P.R. 616 ha inserito tra le funzioni di competenza dello Stato, venga svolto da un organismo privato che è finanziato con denaro pubblico, e diretto da persone facenti parte della Pubblica Amministrazione ed agisce sotto le direttive di un Ministero. Una situazione come questa non risponde a nessun criterio di efficienza e di snellezza operativa. Claudio Farabullini

● **MUCCHE AL CENTRO DI ROMA** alla mostra mercato organizzata il 17/18 dicembre dalla Regione Lazio e dalla Associazione allevatori al vecchio mattatoio del Testaccio.

● **FRISTO AL VALE DI RONSORZI** 75 miliardi in ECU sono stati concessi da un pool internazionale di banche.

● **GRANO DI RO** per l'intervento CEE i produttori dovranno presentare entro il 31/3/84 la denuncia delle superfici seminate.

Prezzi e mercati

La rivincita della tacchina

Il consumatore ha ancora un certo aposteri sull'andamento di alcuni mercati agricoli, nel grado d'interazione dei numerosi operatori intermedi, che in Italia prolunga — in maniera spesso pleonastica — il circuito di distribuzione in partenza dal produttore. Uno di tali casi si verifica, ad esempio, nel settore tacchino che tra i più pronti a recuperare un senso positivo o negativo, le quotazioni sono governate dalla domanda finale.

In questi ultimi giorni il panorama dei mercati è infatti profondamente mutato in conseguenza appunto con il rilevante — per l'importo dei consumi — che nel periodo natalizio c'è una notevole richiesta di tacchini mentre la rapida diminuzione di quello di carne di pollo. Il fenomeno è attualmente in pieno svolgimento e si manifesta in forme più accentrate che negli anni passati.

La produzione di tacchini in Italia è infatti in rapido sviluppo per l'intero 1983 secondo le stime IRVAM ne sarebbero stati prodotti per 2 milioni 850 mila quintali, quasi il 10% in più che nella precedente annata. E un quantitativo davvero notevole tanto che questo è uno dei pochissimi comparti zootecnici in cui siamo del tutto autosufficienti ed anzi esiste una piccola corrente esportata. Tra l'altro si tratta di una produzione di eccellente qualità.

Chiedetelo a noi

Il tuo problema si ricomincia in qualche modo al precedente. Innanzitutto si tratta di esaminare se puoi far valere l'usufruzione, cioè l'acquisto della proprietà per il possesso continuato per cinque anni. Certo in tutti questi anni tu hai posseduto, cioè ti sei comportato da proprietario, ma ciò non basta, occorre vedere cosa è successo di comporti. Il parente ha autorizzato a coltivare (con ciò facendo un contratto di comodato, sia pure verbale) è necessario che sia avvenuta l'interversione del possesso, è necessario cioè che tu gli abbia manifestato inequivocabilmente la volontà di comportarti come proprietario.

Se invece ti sei immessa di fatto nel fondo — contro la sua volontà o anche semplicemente senza la sua volontà — il possesso è iniziato al momento dell'immisione e pertanto se il tuo parente non ha rivendicato formalmente il suo diritto e se il fondo ha un reddito dominicale catastale che non superi la cifra di lire 500 (e se è situato in territorio montano, si è compiuta in tuo favore l'usufruzione di quindici anni prevista dall'articolo 159 del Codice Civile) e pertanto tu sei diventato proprietario (se il fondo non ha queste caratteristiche devi passare vent'anni).

Considera comunque che se non sei diventato proprietario hai diritto all'indennizzo di quelle somme da te pagate per il proprietario (tasse eccetera) che nel frattempo non si siano presentate. Carlo A. Graziani, Professore di Diritto Civile, Università di Macerata.

State attenti all'usufruzione

Quattro anni fa ho dato in concessione verbale, senza pagamento di affitto, un appezzamento di due ettari. Veniva coltivato da un conduttore dopo dieci o quindici anni potrebbe rivendicare la proprietà per usufruzione? Per evitare fastidi devo fare una scrittura privata, magari stabilendo un simbolo affitto? Giovanni Ramello, Diano Marina (Imperia)

Può stare tranquillo il tuo è un rapporto di comodato e il comodatario non può infatti il possesso al fine dell'usufruzione se prima non si verifica la cosiddetta interversione del possesso, se prima cioè non dice chiaramente a te che da quel momento intende comportarsi come se fosse il proprietario. Certo il fondo comunque se non ha piena fiducia nel comodatario, ad evitare che egli si costituisca pro e falso da fare in futuro, sarebbe utile che tu facessi rilasciare un riconoscimento scritto della tua proprietà.

Dal 1958 sono in possesso di un terreno di tre ettari e mezzo di proprietà di un parente residente all'estero. In questi anni ho coltivato il terreno, fatto migliorare, comprato macchine agricole e pagato le tasse, come se fossi stata la proprietaria. Ora il mio parente vuole il terreno per venderlo a un prezzo altissimo che io non posso sostenere. Dopo tutti i sacrifici che ho fatto, egli pensa che io mi devo contentare perché ho potuto coltivare il terreno per tutti questi anni. Quali diritti posso pretendere? G. C.

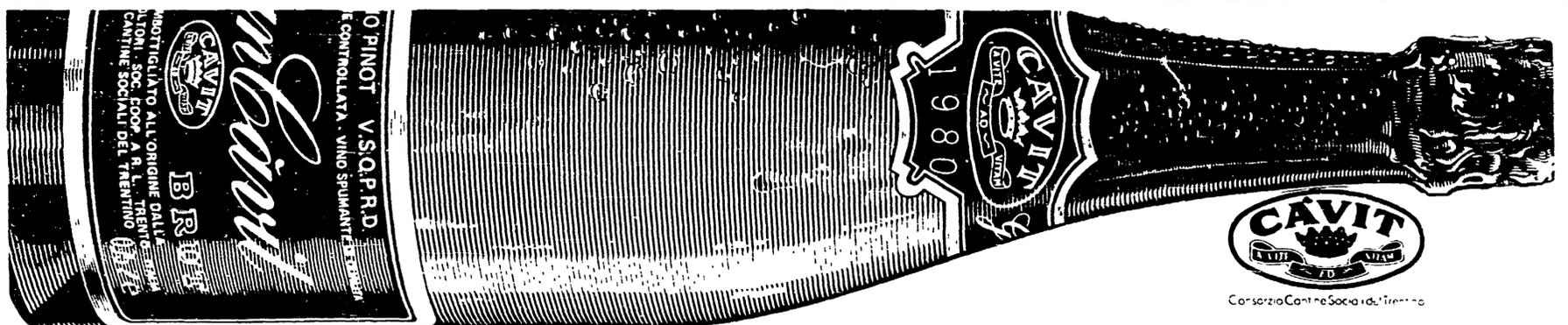
In breve

● **MUCCHE AL CENTRO DI ROMA** alla mostra mercato organizzata il 17/18 dicembre dalla Regione Lazio e dalla Associazione allevatori al vecchio mattatoio del Testaccio.

● **FRISTO AL VALE DI RONSORZI** 75 miliardi in ECU sono stati concessi da un pool internazionale di banche.

● **GRANO DI RO** per l'intervento CEE i produttori dovranno presentare entro il 31/3/84 la denuncia delle superfici seminate.

● **SCRIVITTECI** — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: L'Unità pagina Agricoltura, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma



QUESTO SPAZIO E' TROPPO PICCOLO PER GRAN CAVIT

Nuovo impulso alla raccolta delle cartelle in vista del 18 dicembre

Si avvicina ai sei miliardi la sottoscrizione per l'Unità

Questo è il trentunesimo elenco delle cartelle da 100 mila, 200 mila, mezzo milione e un milione per la sottoscrizione speciale per l'Unità.

Apriamo l'elenco con le cartelle sottoscritte dalle sezioni e nelle feste dell'Unità. Dalla Festa de l'Unità di Reggio Emilia, duecento milioni;

Festa de l'Unità della sezione «Gramsci» di Castel Sarlo (Sassari), duecentomila;

Festa de l'Unità di Biasola (Reggio Emilia), un milione e mezzo;

Sez. Venegoni di Legnano (Milano), mezzo milione;

Sez. Gropello (Milano), un milione;

Sez. Ospitaletto di Cormanò (Milano), mezzo milione;

Sez. Cassina Amata di Patero Dugnno (Milano), duecentomila;

Sez. Sisti Milano, mezzo milione;

Sez. Mantovani di Padova di Milano, trecentomila;

Sez. La Rustica Roma, mezzo milione;

Sezioni di S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia), quindici milioni;

Sez. S. Maria Codifiume (Ferrara), due milioni;

Sez. Consandolo (II vers.) Ferrara, un milione;

Sez. E. Mantovani di Mesola (Ferrara), mezzo milione;

Sez. Remanzacco di Udine, un milione;

Sez. Togliatti di Veduggio (Milano), mezzo milione;

Sez. «F.lli Cervi» via Oslavia di R. Emilia, un milione;

Sez. A.C.T. di R. Emilia, settecentomila;

Sez. di San Rigo (R. Emilia), mezzo milione;

Sez. I.C.F. di San Martino in Rio (R. Emilia), mezzo milione;

Sez. Collina di Livorno, mezzo milione;

Sez. Castelnuovo di Rosignano (Livorno), mezzo milione;

Sez. La Rosa di Livorno, mezzo milione;

Sez. Strangolagalli di Frosinone, centomila;

Sez. Ghinaglia di Vigevano (Pavia), un milione;

Sez. Varzi di Pavia, mezzo milione;

Sez. Germani di Voghera (Pavia), mezzo milione;

Sez. Dolo di Venezia, mezzo milione;

Sez. Malcontenta di Venezia, mezzo milione;

Sez. Bolon di Venezia, mezzo milione;

Sez. Soave di Verona, mezzo milione;

Sez. S. Giovanni Lupatolo (Verona), mezzo milione;

Cinque miliardi e seicento milioni. Con uno sforzo di poco superiore a quello sostenuto questa settimana, potremo giungere domenica prossima vicinissimi al traguardo dei sei miliardi di lire. Poi, verrà la grande giornata del 18 dicembre a dire se potremo raggiungere l'obiettivo dei dieci miliardi alla data prefissata, il 12 febbraio 1984, il sessantesimo compleanno de l'Unità. Intanto, registriamo le lettere dei compagni Tullio e Alberto Samaritani di Alfonsine (Ravenna) e di un gruppo di studenti fuorisede dell'Università di Napoli. I compagni Tullio e Alberto Samaritani hanno sottoscritto una seconda volta mezzo milione: «Non è un gesto eroico e nemmeno eccezionale — commentano — se l'abbiamo fatto vuol dire che ci è stato possibile... Chi ha la fortuna di avere un lavoro deve avvertire il dovere anche per chi non può, per i disoccupati e i cassintegrati. Il gruppo di studenti fuorisede ha sottoscritto 185 mila lire e ci scrive che «pur nella diversità di posizioni, e nonostante critiche ed osservazioni che non mancheremo di fare appena se ne presenterà l'occasione, siamo spinti da un'unica passione e da un unico obiettivo: fare più forte l'Unità». Infine, una segnalazione: il compagno Italo Nicoletto, di Brescia, è giunto al suo settimo versamento.

Comitato zona PCI Villafranca (Verona), mezzo milione;

Sez. L. Longo di Porta Carrara (Pistoia), un milione;

Sez. S. Felice di Pistoia, mezzo milione;

Sez. Pieve a Nievole (Pistoia), un milione;

Sez. Ischiella di Foggia, duecentomila;

Sez. Roseto Centro «Libero Fierantozzi» (Teramo), mezzo milione;

Sez. Nereto (Teramo), III vers., centomila;

Sez. Carpeccello di Teramo, centomila;

Sez. «Morano» di Casalbruciato di Roma ha sottoscritto regalando all'Unità una Vespa 50 dello stesso valore che è stata già consegnata, un milione e cinquantamila;

Sez. di Stanghella (Padova), un milione;

Sez. «G. Rossa» di Brusegana (Padova), II vers., mezzo milione;

Sez. «A. Camporese» di Padova, II vers., mezzo milione;

Sez. di Cazzara S. Giorgio (Padova), mezzo milione;

Sez. di Rozzolo (Trieste), una compagna, centomila;

Sez. di S. Agata sul Santeramo (Ravenna), II vers., un milione;

Sez. di Villa Serraglio di Massa Lombarda (Ravenna), un milione;

Sez. «Dalle Vauche» di Massa Lombarda (Ravenna), mezzo milione;

Sez. «P. Togliatti» di Statte (Taranto), mezzo milione;

Sez. «Enti locali L. Petroselli» di Roma, II vers., mezzo milione;

Sez. «Operaia Prenestina» di Roma, mezzo milione;

Sez. di Santa Vittoria (Genova), mezzo milione;

Sez. «Novella» di Genova, duecentomila;

Sez. «Amendola» di Genova, duecentomila;

Sez. «Audisio» di Alessandria, trecentomila;

Sez. di Cuccaro (Alessandria), duecentomila;

Sez. «Stella Lozza» di Cabanette di Alessandria, duecentomila;

Sez. «Faletta» di Caltanissetta, il compagno Balistreri Giuseppe, centomila; il compagno Palermo Luigi, centomila; il compagno Slavone Gaspare, centomila; il compagno Rilette Cesino di 80 anni, mezzo milione;

Sez. di Cordenons (Pordenone), mezzo milione;

Sez. di Chions (Pordenone), centomila;

Sez. «Di Vittorio» della Zanussi-Forza (Pordenone), centomila;

Sez. della Olivetti di Crema, centomila;

Sez. di Romans d'Isone (Gorizia), quattrocentomila;

Sez. «Grandi» di Massa Lombarda (Ravenna), duecentomila;

Sez. «Manaresi» di Massa Lombarda (Ravenna), duecentomila;

Sez. di S. Agata sul Santeramo (Ravenna), II vers., un milione;

Sez. di Villa Serraglio di Massa Lombarda (Ravenna), un milione;

Sez. «Dalle Vauche» di Massa Lombarda (Ravenna), mezzo milione;

Sez. «P. Togliatti» di Statte (Taranto), mezzo milione;

Sez. «Enti locali L. Petroselli» di Roma, II vers., mezzo milione;

Sez. «Operaia Prenestina» di Roma, mezzo milione;

Cellula della Contraves di Roma, centomila;

Sez. di Mosso S. Maria (Biella), mezzo milione;

Sez. di Cuorgnè (Torino), mezzo milione;

Sez. 31° di Torino, II vers., un milione;

Sez. 2° dei Ferroviari di Torino, duecentomila;

Sez. 46° di Torino, duecentomila;

Sez. 8° di Vercelli, II vers., un milione;

Cellula Sipra di Torino, compagni e simpatizzanti, mezzo milione;

Cellula del Teatro Regio di Torino, mezzo milione;

Sez. di Anzola d'Ossola (Verbania), mezzo milione;

Sez. di Bolchere (Bergamo), duecentomila;

Sez. di Covo (Bergamo), II vers., mezzo milione;

Sez. di Zanca (Bergamo), duecentomila;

Sez. di Verdello (Bergamo), II vers., un milione;

Sez. di Lanzo d'Intelvi (Como), centomila;

Sez. di Stagno Lombardo (Cremona), mezzo milione;

Sez. «Gramsci» di Olbia, mezzo milione;

Sez. di Oggiono (Lecco), mezzo milione;

Sez. «G. Maggi» di Varenna (Lecco), quattrocentomila;

Sez. di Fagnano (Varese), mezzo milione;

Sez. di Fara Novarese (Novara), mezzo milione;

Sez. di Nibbiola (Novara), mezzo milione;

Sez. di Borgoricco (Novara), IV vers., un milione.

Ed ecco l'elenco dei compagni e cittadini che hanno effettuato la sottoscrizione attraverso le Federazioni oppure tramite conto corrente bancario (6226 ag. 12 del Monte dei Paschi di Siena) o postale (31244007) intestati alla Direzione del PCI:

Italo Nicoletto da Brescia, settimo versamento, un milione;

Famiglia Zenatti di Genova, centomila;

Giovanni Calligaris di Biella, due milioni e mezzo;

Ignazio De Pace di Taranto, trecentomila;

Fo'osto Binazzi di Ghiochio - Greve in Chianti (Firenze), duecentomila;

Aldo Pizzignacco di Monfalcone (Gorizia), centomila;

Italo Centelin di Pordenone, centomila;

Daniela Carlson Steffan, vedova Peruch e Fabio Scussat di Pordenone, centomila;

Maria Colomnacò di Bari, duecentomila;

Remolo Cecchi di Camerino (Macerata), centomila;

Cristina e Paolo Maso di Udine, centomila;

Paolo Ferrero di Aosta, centomila;

Giuseppe Bassi di Aosta, ventimila;

Ines Della di Aosta, cinquantamila;

Bruno Longis di Aosta, cinquantamila;

Igino Baiocco di Aosta, trentamila;

Bar Brasilia di via dei Freatani, Roma, centomila;

Liveria Menon di Padova, mezzo milione;

Bianca, Sergio, Renato, Bruno Kneipp di Trieste in memoria di Vittorio Vidali, centomila;

Marisa Ghiglione di Cogoleto (Genova), duecentomila;

Cittadini democratici di S. Stino di Livenza (Venezia), mezzo milione;

Luisa, Sergio, Mariella e Anna Ghini in memoria di Celso Ghini, Roma, mezzo milione;

Un gruppo di studenti fuorisede Università di Napoli, centomila;

F.G. di Vercelli, settecentosessantatremila;

Antonio Careri di Palermo, centomila;

Pina Mareucci di Piane di Falterone (A. Piceno), trecentomila;

On. Patrizio Dangelletti di Palermo, un milione;

Famiglia Leo di Roma, centomila;

Francesco Alberti e Giuditta Cavalli di Milano, mezzo milione;

Domenico Donchia di Bari, mezzo milione;

Giuseppe Trulli, segretario regionale CGIL Puglia, Bari, quattrocentomila;

Roberto Torri di La Spezia, centomila;

Renzo Spinosi di La Spezia, centomila;

Giuseppe Nebbia e Elsa Orsini di Alessandria, centomila;

Walter Davide di Alessandria, centomila;

Gino Ravenni di Alessandria, centomila;

Giuseppe Cabili di Torino, centomila;

Renzo Rovaris di Torino, centomila;

Costantino Mori di Torino, centomila;

Maurò e Laura Marchiari di Torino, duecentomila;

Pierluigi Mosca di Torino, centomila;

Alessandro e Antonietta Buffa di Torino, centomila;

Vittorio De Martino di Torino, centomila;

Salvatore Coluccia di Torino, centomila;

Carlo Costanzo di Torino, centomila;

Giuseppe Esposito di Torino, mezzo milione;

Lgo Monzeglio di Torino, centomila;

Gino Sala di Lecco, centomila;

Genni e Fernando Motta di Mantova, centomila;

Otello Cibaldi di Suzzara (Mantova), centomila;

Giuseppe Troni di Suzzara (Mantova), centomila;

Amato e Franco Dall'Acqua di Suzzara (Mantova), sessantamila;

Marcolino Scaramello di Aosta, centomila;

Ida Desandre di Aosta, centomila;

Dario Bordanzi e Silvio Bortolotti di Cassago (Varese), centomila;

Gianfranco Anni di Novara, centomila;

Vincio Sieva di Borgo Ticino (Novara), secondo versamento, un milione;

Gaetano Cornia di Reggio E., mezzo milione;

Tiziano Cornia di Boviglio, mezzo milione;

Giancarlo Ferrari di Basseto (Reggio E.), centomila;

Walter Montepietra - Tonelli di Sant'Illario (Reggio E.), centomila;

Avio Volonghi e Silvana Orlandi di Reggio E., centomila;

Dino Nironi ospizio di Reggio E., centomila;

Gastoni Ferrari ospizio di Reggio E., centomila;

Famiglia Antonio Ligabue di Bagnolo in Piano (Reggio E.), centomila;

Onoranze Funebri Reverberi e C. di Reggio E., centomila;

Odoardo Bassi di Reggio E., centomila;

Bruno Chelli di Livorno, centomila;

Giannino Legora di Pavia, centomila;

Antonio Tancredi di Teramo, centomila;

Gianni Francesco di Bellusco (Milano), centomila;

Luciano Tromboni di Milano, mezzo milione;

Olimpio Melli in memoria del marito Angelo di Milano, centomila;

Desiderio Torreggiani di Vimodrone (Milano), mezzo milione;

Stasi e Neroni di Milano, centomila;

Antonio Coladonato di Villapala (Milano), centomila;

Silvino Coladonato di Villapala (Milano), centomila;

Carlo Maritano sezione XV Aprile - Venegoni di Milano, mezzo milione;

Guido Gorelli sezione XV Aprile - Venegoni di Milano, centomila;

Giuseppe Fresaldi di Gropello (Milano), centomila;

Ilio ed Anna Bosi di Ferrara, terzo versamento, trecentomila;

Tre compagni della Sezione Futurati di Ferrara, trecentomila;

Luigi Quorudi e Ermanno Campioni di Ferrara, duecentomila;

Walter Meriglia di Ferrara, centomila;

Gaetano Benini di Ferrara, centomila;

Socrate Bortolotti di Ferrara, mezzo milione;

Gianni Francesco e Daniela Bisaggio di Ferrara, centomila;

Ed ecco altri versamenti effettuati da apparati di partito o da altre organizzazioni sindacali e democratiche:

Delegati congresso straordinario FISACGIL di Roma, un milione e centomila;

I.T.C. di Montefalco (Gorizia), trecentomila;

Gruppo consiliare PCI di Cordenons (Pordenone), mezzo milione;

Consorzio Feste Unità Saletese (Pordenone), mezzo milione;

Lavoratori comunisti Banco di Napoli, filiale di Padova, centomila;

Compagni della Confettivatori provinciale di Bari, mezzo milione;

Comitato Federale di Bari in memoria del compagno Terracini, due milioni;

Gruppo consiliare PCI di Grugliasco (Torino), centomila;

Circolo Franco Ferraris di Omegna (Verbania), duecentomila;

Gruppo cittadini Villa d'Ossola (Verbania), mezzo milione;

Compagni impegnati nella gestione Festival Unità di Como, mezzo milione;

Gruppo compagni APAM di Sermide (Mantova), centomila;

Circolo ARCI-risorta di Suzzara (Mantova), mezzo milione;

Soci Cooperativa AFNO turistica isola Vauano - Ischiella (Foggia), mezzo milione;

Gruppo parlamentare comunista dell'Assemblea regionale siciliana, cinque milioni.

Totale di questa settimana: 297.485.000

Totale precedente: 5.295.522.500

Totale complessivo: 5.593.010.500

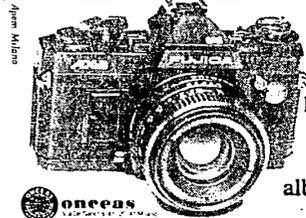
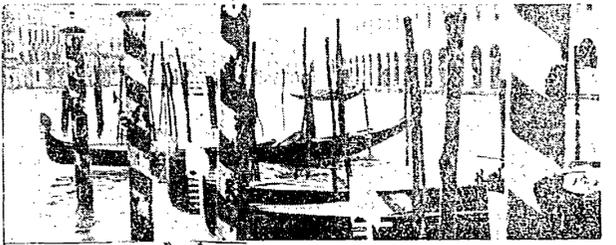
Da Bari, ricordando Terracini

Da Bari, un ricordo per il compagno senatore Umberto Terracini scomparso alcuni giorni fa. Sono i due milioni raccolti tra i compagni del comitato federale della federazione del capoluogo pugliese e inviati questa settimana. È un primo omaggio alla memoria e all'opera del grande dirigente comunista attraverso la sottoscrizione per quello che fu anche il suo giornale.

Due anni fa moriva Celso Ghini

La famiglia dell'indimenticabile compagno Celso Ghini ha sottoscritto mezzo milione per l'Unità. Ringraziamo Luisa, Sergio, Mariella e Anna Ghini, ricordando anche noi il lavoro tenace, e la presenza continua di Celso Ghini. Un lavoro e una presenza che la morte ha interrotto due anni fa, il 13 dicembre del 1981. Rimane il suo ricordo in coloro che lo hanno apprezzato e nel partito al quale ha dedicato la sua esistenza.

Le prime foto con Fujica AX-3 le farai, NOSTRO OSPITE, a "VENEZIA D'INVERNO".



Si, perché tutti quelli che acquisteranno una FUJICA AX-3 completa più un obiettivo FUJINON, avranno in REGALO tre giorni a Venezia per due persone in un albergo Promove di I° e II° cat.

ALBERGHI PROMOVE: DANIELI - EUROPA - LONDRA PALACE - METROPOLE - MONACO & GRAND CANAL - PARK HOTEL - SPLENDID SUISSE - SATURNIA & INTERNAZIONALE - ALA - ANTICO PANADA - BISANZIO - BONVECCHIATI - CONCORDIA - CONTINENTAL - MONTECARLO - SAN CASSIANO - SAN MARCO - SAVOIA & JOLANDA - TORINO - ABBAZIA - ATENELO - BARTOLOMEO - GRASPO DE UA - KETTE - MADONNA DELL'ORTO - PAUSANIA - SAN MOISE

Per tutti gli acquisti effettuati entro il 31/12/83: 3 giorni infrasettimanali (2 notti) con sistemazione in camera doppia, servizio privato, trattamento di pernottamento e prima colazione, carnet con inviti, sconti e facilitazioni, nel periodo dal 3/1/84 al 23/2/84.

È una proposta FUJICA AX-3 - PROMOVE

ORGANIZZAZIONE DI: BASSANI S.p.A. - CHIARIVA - CIT COMPAGNIA ITALIANA TURISMO S.p.A. - CLEMENTSON TRAVEL OFFICE S.n.c. - INTRAS S.a.s. - ITAL TRAVEL DI LINO SCARPA - KELE & TEO VIAGGI E TURISMO - S.A.T.T.I.S. - VIAGGI TURISMO S.r.l. - WAGONS-LITS S.p.A.

Alla



Fabbrica in Pelle questo MONTONE costa £.450.000

fabbrica in pelle^{spa}

LIGURIA
• Serra Riccò (GE) tel. 010-750 943
• Rapallo (GE) tel. 0185-67 854
Esclusivisti di zona:
La Spezia • C.so Cavour 253 Tel. 0187-31 195
Riva Ligure • Via Nino Bixio, 19
Tel. 0184-45 521

LOMBARDIA
• Carugo (CO) tel. 031-762 370
• Casci Gerola (PV) tel. 0383-61 527
• Garlasco (PV) tel. 0382-51 608
Esclusivisti di zona:
Rogno (Bg) • Via Molini, 1 tel. 035-957 374

PIEMONTE
• Alessandria tel. 0131-346 534/5
• Acqui Terme (AL) tel. 0144-56 324
• Mondovì (CN) tel. 0174-42 718
• Torino tel. 011-743 895



Spettacoli

Cultura



Stasera televisioni di mezzo mondo faranno entrare nelle case le immagini e la voce di Maria Callas, una donna diventata «diva» senza l'aiuto dello star-system

Callas amore mio

di GIANLUIGI GELMETTI

Questa sera le televisioni di mezzo mondo saranno collegate via satellite con quattro grandi teatri dell'Opera, quelli di Roma, Parigi, Londra e New York, per un grande concerto internazionale dedicato a Maria Callas. Ritrarre (alle 21.15) trasmette in diretta l'avvenimento. Il maestro Gelmetti ha scritto per «L'Unità» questo ricordo della grande cantante.

Avevo dodici anni e fu allora che sentii parlare di Maria Callas per la prima volta: lei aveva sbalordito il mondo piantando a metà la recita della «Norma» all'Opera di Roma, senza curarsi che in sala ci fosse anche l'allora Presidente della Repubblica. Tutto fu messo a rumore da un gesto che in seguito mi sembrò profetico: quasi che la «grande maga» avesse lanciato quella sera un maledetto al grande Teatro e ne avesse decretato la progressiva decadenza. Fino ad allora l'Opera di Roma era stato uno scudo, perché lei era tutto «oltre tutto». Una donna strepitosa, dotata di un mondo interiore ricchissimo che sapeva tradurre in un gesto, in un fraseggio, in uno sguardo, in una forma musicale. Di lei non si poteva dire «è così perché ha una bella voce», sarebbe stato riduttivo e sbagliato.

A parte le suggestioni dell'adolescenza Callas aveva qualcosa di veramente magico. Non si può ascoltarla senza sentir vibrare tutte le corde anteriori, senza sentirsi esaltati nella propria umanità. Non c'è una unica spiegazione al mistero Callas, o almeno non la si può rintracciare soltanto nel fenomeno della sua voce, perché lei era tutto «oltre tutto». Una donna strepitosa, dotata di un mondo interiore ricchissimo che sapeva tradurre in un gesto, in un fraseggio, in uno sguardo, in una forma musicale. Di lei non si poteva dire «è così perché ha una bella voce», sarebbe stato riduttivo e sbagliato.

A momenti la sua voce non era neppure bella, vocalmente parlando, ma che importanza aveva? Lei era «la voce»: dotata di infinite sfumature, pause, sospiri, di vibrazioni altrimenti sconosciute. Il modo in cui Callas sapeva far risuonare le consonanti era assolutamente perfetto. Oggi molti cantanti forse dimenticano quanto significato musicale può esserci, per esempio, in una «G», ma chi ha sentito Maria nella famosa frase della «Bohème»: «Ma quando vien lo sgelo», sa quanto potere di evocazione può scaturire da una semplice consonante.

In questo suo essere totale come artista e come donna, Maria è stata unica. Una Diva nel senso più autentico della parola. Diva come diva, capace di far rimanere quattromila persone col fiato sospeso, appese ai sussurri e alle grida del suo mondo interiore, mentre raccontava le «sue» storie. Una prima donna, certo. Oggi alla parola prima donna diamo un significato negativo, per Callas non era così. Lei era diversa da tutte le altre per la pregnanza delle sue interpretazioni, unite e sostenute dalle fondamenta di un professionismo totale e anche umile: con una coscienza del mestiere nel suo significato più antico.

Fu uno di quegli straordinari fenomeni artistici che sembrano nascere al momento giusto, tra uomini giusti, col talento giusto. Una personalità assoluta, una voce conturbante, una presenza scenica totale, grandi direttori e, pur senza esagerare il ruolo dei registi, una figura del calibro di Visconti: tutti hanno contribuito a creare questo miracolo che sistemò Maria Callas. E non va dimenticata l'importanza che ha avuto in questi risultati la lunga collaborazione con maestri del tipo di Tullio Serafin, in grado di «insegnare» veramente ai cantanti. Testimonianze di un modo di fare teatro, che per me rimane ancora oggi quello giusto, ma che va sempre più scomparendo.

Fu così che in un'epoca in cui l'organizzazione del consenso non aveva ancora assunto gli aspetti totalitari che ha adesso, Maria Callas si impose esclusivamente con la sua personalità in tutto il mondo, diventando un mito per l'aristocrazia, per il vero intenditore e per l'uomo della strada neppure appassionato di musica. Esempio di uno star-system che ancora faceva leva sui valori reali di un artista. Oggi, spesso, il processo è rovesciato: un artista si impone «grazie» alle multinazionali discografiche. Le sue qualità, se ci sono, vengono dopo. Tanti cantanti ora sono in grado di incidere su disco parti che non potrebbero mai affrontarle dal vivo. Callas non era così e i dischi le rendono, invece, poche volte giustizia.

Tutto questo non spiega ancora perché lei continui ad essere così importante, da far provare a un direttore una stretta al cuore e all'idea di aver perso l'opportunità di poter lavorare con un simile artista. Il fatto è che a distanza di molti anni le sue interpretazioni sono di una attualità inquietante, come i grandi capolavori che invece di perdere significato nel corso del tempo, ne acquistano sempre di più. I suoi dischi non si ascoltano come un reperto da museo, la sua voce non sembra uscirne, come molte altre della sua epoca, da un cassetto che odora di naftalina, ma dall'anima tormentata e inquisita di una nostra contemporanea. Come la Gioconda misteriosa, affascinante e ogni volta diversa. Questa è Maria Callas.

GLI INDICATORI economici dell'Unione Sovietica e degli altri paesi dell'Europa Orientale caratterizzati dal «socialismo reale» rivelano da parecchio tempo un deterioramento costante. I risultati possono variare di anno in anno e di paese in paese, ma la caduta generale di quello che veniva considerato con orgoglio come la prova fondamentale della superiorità del socialismo sul capitalismo — cioè la capacità di uno sviluppo rapido, non turbato dalle fluttuazioni cicliche e suscettibile di assicurare nel lungo periodo elevati standard di vita — non può essere contestato. E assieme ad esso è scomparso l'incrollabile ottimismo riflesso nel programma approvato nel 1961 dal partito comunista dell'Unione Sovietica che designava l'abbigliante quadro di un comunismo in piena regola (abbondanza materiale e distribuzione secondo le necessità) ipotizzabile per gli anni 80. Quale che sia l'interpretazione che si dà alla formula di socialismo «avanzato» o «svanzato» che ha sostituito la «costruzione del socialismo» non si può ignorare il fatto che la promessa di un futuro imminente e radioso è stata di necessità ridimensionata.

Il rallentamento della crescita nei paesi di socialismo reale non nasce da una scelta deliberata di una nuova strategia: il rallentamento è stato imposto ai programmatori dalla diminuita efficienza. Non sono stati i consumi né l'esigenza di proteggere l'ambiente né gli standard di vita né l'assistenza sociale ad avere la meglio, ma è vero che il rallentamento non state le difficoltà obiettive ad aumentare su tutti i fronti.

Il deterioramento della realtà economica nell'oriente d'Europa viene spesso attribuito dai mass-media ufficiali a fattori esterni, particolarmente alla recessione che si manifesta nei paesi occidentali e le politiche ostili dei governi occidentali. Per quanto riguarda i fenomeni che stiamo esaminando una motivazione di questo tipo è completamente fuori strada: il rallentamento della crescita economica e la crisi generale dell'economia confermano una linea di tendenza che è iniziata molto prima della recessione e che si manifesta con particolare evidenza nell'Unione Sovietica — un paese che risente pochissimo del commercio con l'estero e che trae enormi vantaggi dai cambi favorevoli nei prezzi internazionali.

CIO CHE DANNEGGIA realmente le economie del socialismo reale è la loro incapacità di elevare il grado di utilizzazione delle risorse umane e materiali, non nei termini di un formale adempimento dei traguardi proposti dalla pianificazione, ma nei termini di realizzazione corretta tra costi e benefici. Non si tratta di economie di tipo innovativo poiché esse si sforzano di imitare con un certo ritardo tecnologie e prodotti importati ma non sono in grado di attivare su queste basi un flusso autonomo di innovazione. Tendono a mantenere una struttura industriale invecchiata con la predominanza persistente di settori tradizionali (come l'acciaio e la siderurgia) e la mancanza di organizzazione di nuove produzioni, per altro incapaci di recuperare il terreno perduto. Queste economie hanno costruito una gigantesca base di produzione, ma negli scambi con l'Occidente si comportano come paesi sottosviluppati — esportando prevalentemente i prodotti primari (se disponibili) e importando manufatti di alto contenuto tecnologico (a meno che non siano obbligate ad importare generi alimentari e altri prodotti di prima necessità). L'industrializzazione di tipo sovietico è fallita nell'intento di realizzare uno sviluppo simultaneo dell'agricoltura che, con poche eccezioni, è rimasto il punto debole nella costruzione dell'economia della società.

Queste osservazioni, basate su numerosi studi specializzati, non vogliono essere un giudizio oggettivo, ma tendono a portare in luce un fatto indiscutibile: cioè quello che la realtà del socialismo reale è ben diversa dall'ideale di forze produttive che si riteneva con assoluta certezza sarebbe scaturito dal passaggio della proprietà dei mezzi di produzione dalle mani private a quelle pubbliche. E ben vero che i paesi meno sviluppati dell'Europa Orientale hanno tentato di modernizzare la propria economia,

L'economia dell'Est è da anni in crisi, gli scambi con l'Occidente seguono logiche da paesi del Terzo Mondo. Eppure c'è un'enorme ricchezza inutilizzata: per farlo però bisogna rompere vecchi meccanismi di potere

È riformabile l'Unione Sovietica?

di WLODZIMIERZ BRUS



Chi è Brus

Włodzimierz Brus, considerato uno fra i maggiori esperti mondiali di politica economica dei paesi dell'Est europeo, è nato a Plock, in Polonia, il 23 agosto del 1921. Docente di economia politica all'Università di Varsavia, direttore del Centro di ricerca sulla pianificazione e vice presidente del Consiglio economico nazionale polacco, Brus ha iniziato la sua carriera di studioso nel 1949. Nel '68, in seguito alle purghe che hanno colpito il Pcpolacco, si è trasferito all'Università di Oxford dove insegna economia dei paesi dell'Est. Fra le sue opere ricordiamo «Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo», «Economia e politica all'Est» e la recente «Storia economica dei paesi comunisti dell'Est europeo».

con un costo in termini umani che non può essere trascurato. E tuttavia questa sembra essere una singolare specie di modernizzazione: essa, infatti, perde vigore e appare incapace di avere una dinamica continua. E per questa ragione che ho usato già in passato l'espressione paradossale di «modernizzazione conservatrice».

I primi segnali che mi fanno dire che le debolezze delle economie socialiste sono dovute innanzitutto al meccanismo economico attuato nell'URSS al principio degli anni '30 si manifestarono circa trenta anni fa. Da allora sono stati messi in atto numerosi tentativi per mutare quel meccanismo. Riforme economiche furono intraprese, in una forma o nell'altra, in tutti i paesi dell'Est. In tutta la stessa Unione Sovietica (1965). Il criterio generale era quello di rendere il sistema più flessibile, più innovativo, più sensibile alla domanda, più consapevole dei costi — attraverso un certo livello di decentralizzazione della pianificazione e della gestione, il ri-

potente inerzia del vecchio sistema. Del tentativo più audaci, più estesi e consistenti sono stati fisicamente debellati, sia quando sono stati messi in atto dallo stesso partito comunista (come avvenne in Cecoslovacchia nel 1968) sia quando sono stati imposti dal basso da un movimento di liberazione (come fu il caso di Solidarnosc in Polonia). In generale, confrontando la situazione di oggi con il periodo susseguente al XX congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, si è portati a dire che le grandi speranze di un rinnovamento socialista sono state frustrate. La modernizzazione, legata a criteri di conservazione, ha la sua controparte negli atteggiamenti conservatori delle élites al potere che — in contrasto con la proclamata ideologia rivoluzionaria — dimostrano una immutata e — almeno al presente — predominante fedeltà allo status quo. Le posizioni differenziate, inevitabili all'interno delle aree di potere dei singoli paesi, non rendono meno per-

suasivo questo quadro nella sua interezza.

Perché? La prima risposta è questa: per ragioni politiche, per il timore che una effettiva riforma economica possa incrinare il monopolio del potere e creare i fondamenti di un pluralismo politico. In realtà il rapporto fra le riforme economiche e il pluralismo politico è molto meno rettilineo, come dimostrano gli esempi non soltanto dell'Ungheria ma anche della Jugoslavia. Tuttavia nella percezione delle élites dominanti, la connessione tra i due aspetti può apparire immediata ed essere determinante nel suggerire i comportamenti. D'altra parte, se in una maniera non soltanto immediata ed essere determinante nel suggerire i comportamenti. D'altra parte, se in una maniera non soltanto immediata ed essere determinante nel suggerire i comportamenti. D'altra parte, se in una maniera non soltanto immediata ed essere determinante nel suggerire i comportamenti.

GLI INTERESSI costituiti da un grande apparato partitico e statale, che deve in gran parte il suo status e la sua posizione al controllo del potere, si oppongono a un altro serio ostacolo ad ogni riforma significativa. In contrasto con la saggezza comune, che utilizza un sistema consistente della fascia manageriale sembra preferire lo status quo, in particolare in un paese come l'Unione Sovietica dove il sistema di gestione è stato applicato per mezzo secolo e conta già sulla terza o quarta generazione di manager selezionati più in base a criteri politici che di sostanza — disavvezzi a prendere decisioni in proprio, a fronteggiare rischi e a tener testa alla concorrenza e al libero mercato — elementi consolidati che non possono non influenzare pesantemente anche gli atteggiamenti dei ceti inferiori.

E ben vero che quando la riforma economica è chiaramente collegata a prospettive di una genuina trasformazione democratica — come in Polonia nel 1956 e nel 1980/81, o in Cecoslovacchia nel 1968 — la grande maggioranza della classe operaia scende in campo massicciamente in appoggio ad una riforma radicale. In altri casi, tuttavia, di fronte alla evidenza di difficoltà ed ostacoli che impediscono il cambiamento, un gran numero di lavoratori può essere estante nei confronti di un sistema che offre incentivi maggiori ma con la controparte di esigere una maggiore efficienza e di insidiare le comode acquisizioni di una «sicurezza assoluta» dell'occupazione, di abbondanza di personale e di una tendenza a lasciar correre.

Le economie del socialismo reale, insomma, devono fronteggiare un dilemma assai penoso: la necessità di un cambiamento è pressante, la prospettiva di un cambiamento è oscura. Qualcuno spera nella risoluzione a lungo termine dei conflitti tra le forze produttive e i rapporti di produzione. In termini pratici tuttavia, questa è lontana dall'essere una consolazione effettiva — non soltanto per i paesi in questione ma anche per i sociali-

sti occidentali. Non c'è bisogno di sottolineare che la realtà del «socialismo reale» gettano un'ombra lunga e sconcertante su tutti gli sforzi di trovare una soluzione socialista e credibile a tutti i mali del capitalismo di oggi.

In questa ricerca è necessario valutare l'esperienza dell'URSS e degli altri paesi dell'Europa orientale senza nozioni preconcepite e assiomatologiche. Uno dei fattori che mi ha particolarmente colpito quando cercavo di riflettere sulle motivazioni dei tentativi della riforma economica consisteva nel peso morto del passato — le strutture petrificate, gli interessi costituiti, la carenza di adattamenti educativi. Ritengo che l'impossibilità di «utilizzare» i metodi stalinisti come un congegno «iniziale e temporaneo», da abbandonare in un secondo momento, sia già chiara a tutti nei termini politici generali. Nel campo economico questo tema però è stato compreso molto di meno. Forse la circostanza che le idee di riforma erano scaturite nelle democrazie po-

polari dopo un periodo molto più breve di applicazioni del meccanismo economico stalinista ha influito su questo aspetto. Ora, invece, l'impatto di questo fattore tende a diventare sempre più chiaro: per esempio è quanto mai difficile aprire la via ad una varietà di forme praticabili di proprietà sociali nell'economia o di elaborare un rapporto razionale fra imprese collettive e private quando il contestabile principio secondo il quale più nazionalizzazioni corrispondono a più socialismo (e la promulgazione della proprietà di Stato viene definita «la più elevata forma di proprietà socialista») è stato così a lungo dominante nella pratica. E così per quanto riguarda la identificazione della pianificazione centralizzata in quanto tale con il controllo della assegnazione fisica delle risorse e l'eliminazione della concorrenza e della imprenditorialità. Ripartire da zero — senza le inibizioni di concetti ormai logori mi sembra l'unica via di evitare quella che potrebbe risultare una trappola storica.

Garzanti presenta le Novità di Natale nella sua sigla A. Vallardi

OBBIETTIVO SUL CALCIO
Obiettivo sul calcio di Bruno Perucca e Antonio Tavarozzi fotografie di Franco Richardi 150 illustrazioni in nero e a colori 160 pagine, 39.000 lire

i momenti emozionanti del più amato tra gli sport

Vincenzo Buonassisi La grande cucina italiana e le sue salse
8 tavole a colori f.t. 340 pagine, 16.000 lire

Il più bel libro di un grande gastronomo

MAESTRO
Elena Spagnoli Il libro delle citazioni 116 pagine, 25.500 lire

LE GUIDE
Andreas Feininger Fotografia totale 190 pagine, 8 tavole in nero f.t. 14.000 lire

NARRATIVA PER I RAGAZZI
Domenico Purificato Ordine 20 tavole fuori testo, 160 pagine, 18.000 lire

ANDREAS FEININGER FOTOGRAFIA TOTALE
Piero Carpi Il papà magico e altre storie dei miei bambini 132 pagine, 12.000 lire

Toni Ungefer
Tutte le avventure della famiglia Mellios 5 volumi in cofanetto 196 pagine, 25.000 lire

LARTE PER I BAMBINI
Simeone Martini Guido Renzi andò alla guerra di Gian Luigi Falabrino 30.500 lire

Raffaello
Il pittor divino di Guido Davico Borlino 16.000 lire

Glieta
La storia di Gesù di Gina Lagorio 12.000 lire



Videoguida



Raitre, ore 21,15

Ecco la Callas: per lei concerto in cielo

Ed ecco la Callas! Via alla grande manifestazione che vedrà uniti in concerto attraverso il satellite il Teatro alla Scala di Milano, il Lyric Opera di Chicago, l'Opera di Parigi ed il Covent Garden di Londra...

Raidue, ore 22,30

Tutto quello che è bene conoscere sull'infarto

Il recupero delle persone colpite da infarto è uno dei problemi medico-sociali più vasti di cui deve occuparsi oggi la medicina. Basti pensare che oltre il 40 per cento della mortalità umana è causata dalle malattie vascolari.

Raiuno, ore 14

Renzo Arbore e le gemelle Kessler ospiti di Pippo Baudo

Valeria Valeri, le gemelle Kessler, Renzo Arbore, Pippo Baudo, Bud Spencer e Terence Hill sono tra gli ospiti di Domenica In in onda su Raiuno a partire dalle 14.05.

Canale 5, ore 20,25

A Malibu con il jet-set, in quattro ore di TV

James Coburn, George Hamilton, Kim Novak, Valerie Perrin, Eva Maria Saint, Chad Everett sono i protagonisti di Malibu, la nuova mini-serie presentata da Canale 5 a partire dalle 20.25 e domani sera.

Raidue, ore 13,30

Gianni Minà fa il pettegolo e sogna i rotocalchi

Non sappiamo se Gianni Minà avrà il coraggio di mostrarsi sui nostri tv color con un doppiopetto rosa shocking, ma ritrae shockingly e proprio il titolo del suo spettacolo di oggi di Raidue, ore 13.30, dedicata al mondo dei rotocalchi da copertina, dei rotocalchi, della cronaca rosa.

Cicli TV. Da domani, su Raiuno, quindici film dedicati ai ragazzini: orfanelli, signorine, piccoli Lord una galleria di personaggi da «Il cucciolo» a «The Champ». Assenti le pellicole del neorealismo italiano

Bambini, arrivano le vostre Marilyn e i vostri Bogart



Cluade Jarman Jr., il giovane protagonista del film «Il cucciolo»

Il mondo degli adulti non può essere visto e sul quale d'altronde la storia del cinema ha già preso posizione. Non è forse vero che, quando apparvero all'orizzonte, grazie appunto a Disney, i bambini del neorealismo, di colpo i bambini prodiggi di un tempo risultarono falsi e leziosi?

della Florida che Claude Jarman Jr., il giovane protagonista del film «Il cucciolo», è stato tra i protagonisti riprendendo un tecnico con una certa sensibilità per la natura. Il piccolo interprete, figlio del regista di Gregory Peck, si chiamava Claude Jarman Jr. e il regista lo aveva scoperto in una scuola di Nashville, dove frequentava la quinta elementare.

Festival dei Popoli Tre registi, tre città: Anghelopoulos, Jancsó e Giuseppe Bertolucci hanno presentato alla rassegna fiorentina tre curiose opere sul cinema della memoria



Roberto Benigni

Alla mia Budapest, firmato Jancsó

naggi minori che hanno segnato le tappe salienti del nostro cinema e della nostra storia. Il distributore di benzina dove si consuma la prima rivolta al cinema di regime in Ossessione; il delta padano delle brigate partigiane e di Pasi; la Rimini delle frustrazioni e del Velluto; il lungo Po e le strutture industriali del Grido e di un' inquietua coscienza operaia; la Parma borghese e i fremiti di Prima della rivoluzione; Piacenza e la rabbia addosso dei pugni in tasca, preludio di un' introduzione la sua Budapest per la serie televisiva sulle capitali europee della cultura.

delle forme più ricche. Musica marziale dell'eroe nazionale nell'ora del di festa, mentre spettacolarmente si lanciano nel Danubio i paracadutisti; cori ritmici della fiera tradizione del movimento operaio, malinconiche note eseguite al pianoforte; Les feuilles mortes del franco-ungherese Cosma; il folk gioiosamente riscritto da Zoltan Kodaly o Béla Bartók fino alla musica pop di un concerto all'aperto che affiora tra i vetri di un palazzo mortale del vate Sandor Petofi. E tutto iscritto, con ironia e autocompiacimento, in scenografie barocche, ridondanti, ritagliate da una Budapest realista ma riportata alla finzione, alla metafora, dal segno di Jancsó e del suo elaborati piani-sequenza.

di una storia che sfugge e il ricorso estremo alla rappresentazione del cinema di Bertolucci attraverso l'inquadratura, Jancsó si riflette allo specchio. Anghelopoulos si racconta dietro lo schermo. Bruno Ganz si osserva dalle pellicole antiche. L'incursione nella memoria rivelata continua, con una confusa e massiccia autoanalisi che si riverbera sui immagini del filmato più del vissuto. In una spirale involutiva che non raggiunge mai una ragione, l'immagine della fiaba dello spettacolo e dell'indulgenza, va. Anzi è già andata. Senza biglietto di ritorno.

Programmi TV

- Raiuno: 9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo come siamo cambiati. 11.00 MESSA. 11.55 SEGGI DEL TEMPO. 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. 13.00 TG L'UNA - Quasi un'ora di cultura a cura di A. Ferruzzi. 13.30 TG1 - NOTTE. 14-19.50 DOMENICA IN - Presenta Pippo Baudo. 14.10-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE. 14.35 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi. 14.50 UN TERIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm. 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie B. 18.30 50 MINUTO. 20.05 TELEGIORNALE. 20.30 PICCOLO MONDO ANTICO - Film con Giancarlo Piretti. A. da Val. Laura Lattuada. Regia di Salvatore Nicosia (seconda puntata). 21.50 TELEGIORNALE. 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - Conchiude il filmato. 23.00 LE MILLE BOLLE BLU - Le canzoni e i protagonisti del Festival di Sanremo. 23.55 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA. Raidue: 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute. 10.30 OMAGGIO A BRAHMS - Direttore Zubin Mehta. 11.35 CAPPADOCIA - Documentario. 11.45 GRATTACIELI - Film di Guglielmo Gianini. Interpreti: Vanna Vanni, Elena Martelli. 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà. 18.50 TG2 - GOLASH. 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie A. 19.45 TG2 - TELEGIORNALE. 20.00 TG2 - DOMENICA SPORTIVA - Fatti e personaggi della giornata. 20.00 G. B. SHOW N. 2 - Con Gino Bramini. 21.35 ARRIVANO I NOSTRI - Ovvero storia del western all'italiana. 22.35 TG2 - STASERA. 22.45 TG2 - TRATTAIRE - Settimanale di medicina. 23.15 DSE LE RADII DELL'UOMO - L'uomo e il mare. 23.45 TG2 - STANOTTE. Raitre: 11.45 PALLAVOLO - Victor Village / Radmicki Belgrado. 12.05 GARY LUV - I TRAKS - AIR LOVER SPECIAL. 12.40 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks. 13.45 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Piero. 15.15-17.05 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Genova Motorcross - Cesena. Palasportio telematico. 17.00 L'AMANTE IMMORTALE - Film di Otto Preminger. Interpreti: Joan Crawford, Henry Fonda. 19.20 SPORT REGIONE - Intervista con Bubobes. 19.40 CONCERTONE - Duran Duran. 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi. 21.15 CALL ASI - Gara internazionale. Direttore: Loris Mazzari. Bruno Bartoletti. Sepi Ozawa e Colin Davis. Partecipano: Piacido Domingo, Agnes

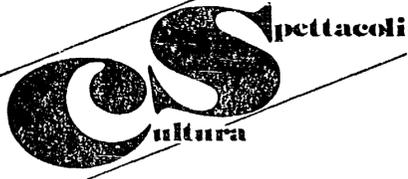
- Baltica. Jon Vickers. Ileana Cotrubas. 23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A. 24.00 TG3. Canale 5: 10.45 Sport: basket NBA. 12.15 Sport: Football Americano. 13 Superclassica show. 14 Film. 16.30 Serpico. Telefilm con David Rionov. 17.30 Arabesque. Telefilm. 19.30 L'ora Grant. Telefilm. 19.30 «Baltica». Telefilm. 20.05 «Malibu». Sceneggiato con James Coburn, George Hamilton (1ª parte). 22.25 Falstaff. Lo spettacolo della moda. 23.25 Film «Dario di una casalinga inquietata». con Richard Benjamin. 23 Film L'orgoglio di Frank Per. Retequattro: 8.30 «Ciao Ciao»; 9 «Captain Cavely»; cartoni animati; 9.30 «L'Assire e la squadra di soccorso»; 9.45 «L'ody Gomma»; cartoni animati; 10.15 Sport: Ring (regionali); 11.15 Sport: a tutto gas; 11.45 Sport: calcio spettacolo (regionali); 12.45 Special Guerre Stellari; 13 Film con Totò e Ugo Tognazzi; 15 «La famiglia Bradford»; telefilm; 16 «Cassa dolce cassa»; telefilm; 16.20 «Ciao Ciao»; 17.20 Film: «Jerrissimo» con Jerry Lewis; 19.30 «Dynasty»; telefilm; 20.30 Film «La locandiera»; con C. Mori e A. Celentano; 22.30 Calcio: Ambugo-Gremio di Porto Allegre; «Strike Forces»; telefilm; 0.30 Film «Lo spietato»; con Madison e Valerie French. Italia 1: 8.30 Cartoni animati; 10.15 «Il canadese»; film; 12 «Gli eroi di Hogan»; telefilm; 12.30 «Vita da strega»; telefilm; 13 Grand Prix; 14 «Motor Show-Casco d'oro»; spettacolo; 15 «22 novembre 1963 - Il dramma di Dallas»; film drammatico; 17.20 «Wonder Women»; telefilm; 18.15 «Angela»; film di Gino Cervi; 20 «Tom e Jerry»; cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Show»; spettacolo con Barbara Bouchet, Franca e Inesita; 21.15 «L'orgoglio»; film; 22 «L'orgoglio di Giora»; film. Montecarlo: 12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: «Nu bambino e tre San Giuseppe»; 15.40 Domenica in musica; 16.35 Prosa: «Storia di gente senza storia»; 17.05 Film: i ragazzi di Happy Days di D. Jones; con H. Moses e M. King; 18.25 Documentario; 19.15 Notizie Flash; 19.30 «Il sindaco di Casterbridge»; telefilm; 20.30 «Una moglie americana»; film di G. Polidoro; con U. Tognazzi e R. Fleming; 22.10 Le me del successo; 22.15 Film della settimana - Giudicatel voi - «La chiave di Tinto Brass». Svizzera: 12 Borgogna Romanica; 12.30 Viva Rodeo; 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 «Benares»; documentario; 15.25 «L'avezzano nel mondo»; 16.10 «C'era una volta l'uomo»; cartoni; 16.35 «La saga dei Thorgarpe»; telefilm; 17 Trovarsi in casa; 19 Telegiornale; 19.30 «Piacere della musica»; 20.15 Telegiornale; 20.35 «L'orgoglio degli O'Mannona»; sceneggiato; 21.40 Sport. Capodistria: 16 «La luna e i garofani»; documentario; 17 «L'uomo che uccise se stesso»; film di B. Dearden; con R. Moore; 19.20 TG; 19.45 Alta pressione; 20.30 «L'avventura di Cartouche»; film; 22.15 Stelle spagnole dell'opera.

Scegli il tuo film

L'AMANTE IMMORTALE (Raitre, ore 17.20) Un cast d'eccezione (Joan Crawford, Dana Andrews e Henry Fonda) e un regista di tutto rispetto (Otto Preminger) per questo «L'Amante immortale» che è presente oggi Raitre. Siamo nei paraggi del medio fiammeggiante (ella Douglas Sirk) in voga nel primo dopoguerra. Tutto ruota attorno alla giovane pittrice Daisy, l'eccezione innamorata dell'avvocato Dan O'Hara, sposato, il quale ha promesso di separarsi per vivere insieme a lei. Ma l'avvocato tarda a compiere il grande passo e così Daisy si fida con l'ex combattente Peter Lehman. GRATTACIELI (Raidue, ore 11.45) Un curioso mondo finto-americano, questo Grattacielo diretto nel 1942 da Guglielmo Gianini e interpretato da un cast nel quale spiccano Renato Calente, Paolo Stoppa e Vanna Vanni. Si racconta di una festa all'ultimo piano di un grattacielo di New York. Uno degli invitati, nel tentativo di abbordare una ragazza, cade dal terrazzo e muore. Arriva la polizia, ma ben presto il detective incantato delle indagini capira di essere di fronte ad un omicidio. Il morto, infatti, reca in testa i segni evidenti di un colpo... DIARIO DI UNA CASALINGA INQUIETA (Canale 5, ore 23.25) Risale al 1970 questo «dramma familiare» diretto dal regista Frank Perry (quello di Mamma cara e di Monty Python); si parla di «casalinghe pazze» perché soggette a far da schiave dell'uomo all'interno di un nucleo familiare alienato dalla tensione del benessere. In un certo senso, anticipa Una moglie senza però raggiungere la forza del film di Cassavetes. In ogni caso, siamo di fronte ad un'opera aspra, problematica, pessimista, piena di osservazioni sociologiche. La vicenda: una donna cerca di sottrarsi ad un marito caratterista e fanciullo rifugiandosi nell'adulto con uno scrittore. UNA MOGLIE AMERICANA (Telemontecarlo, ore 20.30) Come sposarsi con un'americana? Sembra semplice, ma alla resa dei conti per il travet Riccardo, funzionario di uno scarpificio di Magneta mandato negli States per un'operazione commerciale, saranno dolori. Come si costuma infatti nella nazione americana? Una moglie americana è un film forse da rivalutare: per la stupenda interpretazione di Ugo Tognazzi, per la capacità del regista Polidoro di non replicare le solite banalità sull'american way of life. E c'è almeno una scena da antologia: quando Tognazzi, quasi sicuro di essere ricambiato da Rhonda Fleming, si mette a giocare con i bambini. Poi arriva il marito separato, lei cambia idea e lui, disperato, riprende la strada per New York. LA LOCANDIERA (Retequattro, ore 20.25) Tratto piuttosto liberamente dalla commedia di Goldoni, questa Locandiera non offre particolari motivi di interesse: la commedia è poca, gli attori si impegnano al minimo e il regista Paolo Cavara si limita ad aggiungere con qualche trovata di dubbio gusto la celebre storia di Mirandolina. Anche Celentano sembra a disagio.

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO 8, 10 12 13 17, 19.21.27, 23.00 Ondas Verdes 6.58; 7.58; 10.10; 10.55; 12.53; 15.18; 16.58; 18.58; 21.25; 22.58; «Guastafeste»; 7.30 Canto evangelico; 8.30 Mior; 8.40 Educa; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Notizie; 10.15 «L'ora»; 10.30 «L'ora»; 10.45 «L'ora»; 10.55 «L'ora»; 11.15 «L'ora»; 11.30 «L'ora»; 11.45 «L'ora»; 11.55 «L'ora»; 12.15 «L'ora»; 12.30 «L'ora»; 12.45 «L'ora»; 12.55 «L'ora»; 13.15 «L'ora»; 13.30 «L'ora»; 13.45 «L'ora»; 13.55 «L'ora»; 14.15 «L'ora»; 14.30 «L'ora»; 14.45 «L'ora»; 14.55 «L'ora»; 15.15 «L'ora»; 15.30 «L'ora»; 15.45 «L'ora»; 15.55 «L'ora»; 16.15 «L'ora»; 16.30 «L'ora»; 16.45 «L'ora»; 16.55 «L'ora»; 17.15 «L'ora»; 17.30 «L'ora»; 17.45 «L'ora»; 17.55 «L'ora»; 18.15 «L'ora»; 18.30 «L'ora»; 18.45 «L'ora»; 18.55 «L'ora»; 19.15 «L'ora»; 19.30 «L'ora»; 19.45 «L'ora»; 19.55 «L'ora»; 20.15 «L'ora»; 20.30 «L'ora»; 20.45 «L'ora»; 20.55 «L'ora»; 21.15 «L'ora»; 21.30 «L'ora»; 21.45 «L'ora»; 21.55 «L'ora»; 22.15 «L'ora»; 22.30 «L'ora»; 22.45 «L'ora»; 22.55 «L'ora»; 23.15 «L'ora»; 23.30 «L'ora»; 23.45 «L'ora»; 23.55 «L'ora». RADIO 2: GIORNALI RADIO 6.30 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12.30 13.30 14.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30 21.30 22.30 23.30. RADIO 3: GIORNALI RADIO 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 17.45 19.45 21.45 23.45. GIORNALI RADIO 8.30 10.30 12.30 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30. GIORNALI RADIO 9.15 11.15 13.15 15.15 17.15 19.15 21.15 23.15. GIORNALI RADIO 10.15 12.15 14.15 16.15 18.15 20.15 22.15 24.15. GIORNALI RADIO 11.15 13.15 15.15 17.15 19.15 21.15 23.15 25.15. GIORNALI RADIO 12.15 14.15 16.15 18.15 20.15 22.15 24.15 26.15. GIORNALI RADIO 13.15 15.15 17.15 19.15 21.15 23.15 25.15 27.15. GIORNALI RADIO 14.15 16.15 18.15 20.15 22.15 24.15 26.15 28.15. GIORNALI RADIO 15.15 17.15 19.15 21.15 23.15 25.15 27.15 29.15. GIORNALI RADIO 16.15 18.15 20.15 22.15 24.15 26.15 28.15 30.15. GIORNALI RADIO 17.15 19.15 21.15 23.15 25.15 27.15 29.15 31.15. GIORNALI RADIO 18.15 20.15 22.15 24.15 26.15 28.15 30.15 32.15. GIORNALI RADIO 19.15 21.15 23.15 25.15 27.15 29.15 31.15 33.15. GIORNALI RADIO 20.15 22.15 24.15 26.15 28.15 30.15 32.15 34.15. GIORNALI RADIO 21.15 23.15 25.15 27.15 29.15 31.15 33.15 35.15. GIORNALI RADIO 22.15 24.15 26.15 28.15 30.15 32.15 34.15 36.15. GIORNALI RADIO 23.15 25.15 27.15 29.15 31.15 33.15 35.15 37.15. GIORNALI RADIO 24.15 26.15 28.15 30.15 32.15 34.15 36.15 38.15. GIORNALI RADIO 25.15 27.15 29.15 31.15 33.15 35.15 37.15 39.15. GIORNALI RADIO 26.15 28.15 30.15 32.15 34.15 36.15 38.15 40.15. GIORNALI RADIO 27.15 29.15 31.15 33.15 35.15 37.15 39.15 41.15. GIORNALI RADIO 28.15 30.15 32.15 34.15 36.15 38.15 40.15 42.15. GIORNALI RADIO 29.15 31.15 33.15 35.15 37.15 39.15 41.15 43.15. GIORNALI RADIO 30.15 32.15 34.15 36.15 38.15 40.15 42.15 44.15. GIORNALI RADIO 31.15 33.15 35.15 37.15 39.15 41.15 43.15 45.15. GIORNALI RADIO 32.15 34.15 36.15 38.15 40.15 42.15 44.15 46.15. GIORNALI RADIO 33.15 35.15 37.15 39.15 41.15 43.15 45.15 47.15. GIORNALI RADIO 34.15 36.15 38.15 40.15 42.15 44.15 46.15 48.15. GIORNALI RADIO 35.15 37.15 39.15 41.15 43.15 45.15 47.15 49.15. GIORNALI RADIO 36.15 38.15 40.15 42.15 44.15 46.15 48.15 50.15. GIORNALI RADIO 37.15 39.15 41.15 43.15 45.15 47.15 49.15 51.15. GIORNALI RADIO 38.15 40.15 42.15 44.15 46.15 48.15 50.15 52.15. GIORNALI RADIO 39.15 41.15 43.15 45.15 47.15 49.15 51.15 53.15. GIORNALI RADIO 40.15 42.15 44.15 46.15 48.15 50.15 52.15 54.15. GIORNALI RADIO 41.15 43.15 45.15 47.15 49.15 51.15 53.15 55.15. GIORNALI RADIO 42.15 44.15 46.15 48.15 50.15 52.15 54.15 56.15. GIORNALI RADIO 43.15 45.15 47.15 49.15 51.15 53.15 55.15 57.15. GIORNALI RADIO 44.15 46.15 48.15 50.15 52.15 54.15 56.15 58.15. GIORNALI RADIO 45.15 47.15 49.15 51.15 53.15 55.15 57.15 59.15. GIORNALI RADIO 46.15 48.15 50.15 52.15 54.15 56.15 58.15 60.15. GIORNALI RADIO 47.15 49.15 51.15 53.15 55.15 57.15 59.15 61.15. GIORNALI RADIO 48.15 50.15 52.15 54.15 56.15 58.15 60.15 62.15. GIORNALI RADIO 49.15 51.15 53.15 55.15 57.15 59.15 61.15 63.15. GIORNALI RADIO 50.15 52.15 54.15 56.15 58.15 60.15 62.15 64.15. GIORNALI RADIO 51.15 53.15 55.15 57.15 59.15 61.15 63.15 65.15. GIORNALI RADIO 52.15 54.15 56.15 58.15 60.15 62.15 64.15 66.15. GIORNALI RADIO 53.15 55.15 57.15 59.15 61.15 63.15 65.15 67.15. GIORNALI RADIO 54.15 56.15 58.15 60.15 62.15 64.15 66.15 68.15. GIORNALI RADIO 55.15 57.15 59.15 61.15 63.15 65.15 67.15 69.15. GIORNALI RADIO 56.15 58.15 60.15 62.15 64.15 66.15 68.15 70.15. GIORNALI RADIO 57.15 59.15 61.15 63.15 65.15 67.15 69.15 71.15. GIORNALI RADIO 58.15 60.15 62.15 64.15 66.15 68.15 70.15 72.15. GIORNALI RADIO 59.15 61.15 63.15 65.15 67.15 69.15 71.15 73.15. GIORNALI RADIO 60.15 62.15 64.15 66.15 68.15 70.15 72.15 74.15. GIORNALI RADIO 61.15 63.15 65.15 67.15 69.15 71.15 73.15 75.15. GIORNALI RADIO 62.15 64.15 66.15 68.15 70.15 72.15 74.15 76.15. GIORNALI RADIO 63.15 65.15 67.15 69.15 71.15 73.15 75.15 77.15. GIORNALI RADIO 64.15 66.15 68.15 70.15 72.15 74.15 76.15 78.15. GIORNALI RADIO 65.15 67.15 69.15 71.15 73.15 75.15 77.15 79.15. GIORNALI RADIO 66.15 68.15 70.15 72.15 74.15 76.15 78.15 80.15. GIORNALI RADIO 67.15 69.15 71.15 73.15 75.15 77.15 79.15 81.15. GIORNALI RADIO 68.15 70.15 72.15 74.15 76.15 78.15 80.15 82.15. GIORNALI RADIO 69.15 71.15 73.15 75.15 77.15 79.15 81.15 83.15. GIORNALI RADIO 70.15 72.15 74.15 76.15 78.15 80.15 82.15 84.15. GIORNALI RADIO 71.15 73.15 75.15 77.15 79.15 81.15 83.15 85.15. GIORNALI RADIO 72.15 74.15 76.15 78.15 80.15 82.15 84.15 86.15. GIORNALI RADIO 73.15 75.15 77.15 79.15 81.15 83.15 85.15 87.15. GIORNALI RADIO 74.15 76.15 78.15 80.15 82.15 84.15 86.15 88.15. GIORNALI RADIO 75.15 77.15 79.15 81.15 83.15 85.15 87.15 89.15. GIORNALI RADIO 76.15 78.15 80.15 82.15 84.15 86.15 88.15 90.15. GIORNALI RADIO 77.15 79.15 81.15 83.15 85.15 87.15 89.15 91.15. GIORNALI RADIO 78.15 80.15 82.15 84.15 86.15 88.15 90.15 92.15. GIORNALI RADIO 79.15 81.15 83.15 85.15 87.15 89.15 91.15 93.15. GIORNALI RADIO 80.15 82.15 84.15 86.15 88.15 90.15 92.15 94.15. GIORNALI RADIO 81.15 83.15 85.15 87.15 89.15 91.15 93.15 95.15. GIORNALI RADIO 82.15 84.15 86.15 88.15 90.15 92.15 94.15 96.15. GIORNALI RADIO 83.15 85.15 87.15 89.15 91.15 93.15 95.15 97.15. GIORNALI RADIO 84.15 86.15 88.15 90.15 92.15 94.15 96.15 98.15. GIORNALI RADIO 85.15 87.15 89.15 91.15 93.15 95.15 97.15 99.15. GIORNALI RADIO 86.15 88.15 90.15 92.15 94.15 96.15 98.15 100.15. GIORNALI RADIO 87.15 89.15 91.15 93.15 95.15 97.15 99.15 101.15. GIORNALI RADIO 88.15 90.15 92.15 94.15 96.15 98.15 100.15 102.15. GIORNALI RADIO 89.15 91.15 93.15 95.15 97.15 99.15 101.15 103.15. GIORNALI RADIO 90.15 92.15 94.15 96.15 98.15 100.15 102.15 104.15. GIORNALI RADIO 91.15 93.15 95.15 97.15 99.15 101.15 103.15 105.15. GIORNALI RADIO 92.15 94.15 96.15 98.15 100.15 102.15 104.15 106.15. GIORNALI RADIO 93.15 95.15 97.15 99.15 101.15 103.15 105.15 107.15. GIORNALI RADIO 94.15 96.15 98.15 100.15 102.15 104.15 106.15 108.15. GIORNALI RADIO 95.15 97.15 99.15 101.15 103.15 105.15 107.15 109.15. GIORNALI RADIO 96.15 98.15 100.15 102.15 104.15 106.15 108.15 110.15. GIORNALI RADIO 97.15 99.15 101.15 103.15 105.15 107.15 109.15 111.15. GIORNALI RADIO 98.15 100.15 102.15 104.15 106.15 108.15 110.15 112.15. GIORNALI RADIO 99.15 101.15 103.15 105.15 107.15 109.15 111.15 113.15. GIORNALI RADIO 100.15 102.15 104.15 106.15 108.15 110.15 112.15 114.15. GIORNALI RADIO 101.15 103.15 105.15 107.15 109.15 111.15 113.15 115.15. GIORNALI RADIO 102.15 104.15 106.15 108.15 110.15 112.15 114.15 116.15. GIORNALI RADIO 103.15 105.15 107.15 109.15 111.15 113.15 115.15 117.15. GIORNALI RADIO 104.15 106.15 108.15 110.15 112.15 114.15 116.15 118.15. GIORNALI RADIO 105.15 107.15 109.15 111.15 113.15 115.15 117.15 119.15. GIORNALI RADIO 106.15 108.15 110.15 112.15 114.15 116.15 118.15 120.15. GIORNALI RADIO 107.15 109.15 111.15 113.15 115.15 117.15 119.15 121.15. GIORNALI RADIO 108.15 110.15 112.15 114.15 116.15 118.15 120.15 122.15. GIORNALI RADIO 109.15 111.15 113.15 115.15 117.15 119.15 121.15 123.15. GIORNALI RADIO 110.15 112.15 114.15 116.15 118.15 120.15 122.15 124.15. GIORNALI RADIO 111.15 113.15 115.15 117.15 119.15 121.15 123.15 125.15. GIORNALI RADIO 112.15 114.15 116.15 118.15 120.15 122.15 124.15 126.15. GIORNALI RADIO 113.15 115.15 117.15 119.15 121.15 123.15 125.15 127.15. GIORNALI RADIO 114.15 116.15 118.15 120.15 122.15 124.15 126.15 128.15. GIORNALI RADIO 115.15 117.15 119.15 121.15 123.15 125.15 127.15 129.15. GIORNALI RADIO 116.15 118.15 120.15 122.15 124.15 126.15 128.15 130.15



Danza Con questo balletto la Scala ha aperto la sua stagione Parola d'ordine: tradizione, romanticismo e poca inventiva

Ecco le dive: la Fracchi e Giselle



Carla Fracchi e Gheorghe Iacu in «Giselle»

MILANO — Scartabellando tra documenti e testimonianze del Romanticismo autentico, nato in Germania e infiltratosi in Francia (l'Italia, come si sa, non ebbe un vero Romanticismo), di immagini come quelle suscitate da Carla Fracchi e dal Balletto della Scala nella Giselle che ha aperto la stagione, ballettistica del teatro (sponsor la Candy), ce ne sono a bizzeffe.

Sul palcoscenico scaligero, per la verità, si colgono solo attimi della vera tradizione romantica, ma questi bastano quantomeno ad illustrare gli ideali poetici « alla fine anche religiosi di un'epoca. Come gli stanti carichi di pudore della «dita» Fracchi nelle braccia del suo amatissimo, oppure fedelissimo, Gheorghe Iacu (Gheorghe Iacu) lanciati molli come piume, inconsistenti come l'aria e collaudatissimi. Come gli impalpabili solazzar dei thulle, i candori delle spettrali Villi del secondo atto, i canni di sprezzante autorità e di infinita eleganza di Myrtha, regina di queste Villi (interpretata da Giuliana Gasparrini, ma il ricordo corre alla ben più sicura e recalcitrante Renata Calderini, passata al London Festival Ballet). E ancora si coglie, nel primo atto, quel modo di fa-oleggiare tipicamente romantico, che chiude il contesto della storia in un villaggio, o medievale (della Renania) Cioè dentro quel Medioevo che è Romanticismo cimarono smisuratamente. I più mistici, come il poeta e il teatro, l'«opphile» Gauthier, teorico ispiratore di Giselle, per la sua spiritualità, per la tensione verso l'Alt. I più ironici, forse i Romantici, inglesi, per il mistero e l'arabesque tipica di questo affascinante periodo della storia.

Se non tutte le versioni di Giselle sono ispirate al modello coreografico originale di Coralli/Perrot, come ha dimostrato di recente la nuova e altrettanto romantica Giselle di Colberg Ballet ancora in scena a Reggio Emilia, quella della Scala, riproposta nel 1981 anche al Metropolitan di New York, rispetta complessivamente il tono dell'epoca. Scene e costumi storici del celeberrimo disegnatore teatrale Alexandre Benois recuperano il décor di Pierre Ciceron per la prima Giselle del 1841 e, coreograficamente, non si va al di là della riproposta di Perrot, senza tagli, ma neppure senza ristrutturazioni illusoranti. Come si è detto, però, gli attimi di riproposta che colpiscono nel segno non sono molti.

Interpretare un classico come Giselle significa sentirne le corde profonde e danzare al meglio. E se Carla Fracchi è ricca di «forme drammatiche», tanto è vero che la scena della pazzia della sua Giselle arriva a un punto che anche i più grandi e la sua stessa trasformazione in extraterrestre, tra le Villi, e di squisita leccerezza, il resto appare risuonare, senza infamia e senza lode perché il secondo atto riscatta un debolissimo inizio. Si dice «la stanzetta» Contadini e contadine si mostrano sospirati. Fanno meglio degli altri le sei amiche di Giselle, almeno composte. Ma persino la coppia centrale del gruppo che nel passo a due della festa ca-pestre è data in passato risultati brillantissimi, sembra scolorita. Ci ritorna Bruno Vesco, danzatore dalla tecnica brillante e limpida, decisamente sottotono nelle variazioni, e alla sua compagna Annamaria Grossi, forse più in forma, ma non come al solito. Né è tutto bianco, come dice le Villi aggiunge più slancio e sentimento all'esecuzione. Il pubblico applaude a scena aperta. L'atto in sé, anche se restituito solo decorosamente, seduce, così affogato in un'atmosfera bluastra, di sogno, così allestito dai lanchi tutti bianchi quasi fosforescenti.

E qui, soprattutto, che viene a galla la potenza espressiva di Gheorghe Iacu nella parte di Alberto, il giovane principe che tradisce Giselle nel primo atto, la fa morire e poi corre, pentito, a cercarla nel mondo delle Villi lancia e un ballerino giovane e bello, tecnicamente forte, sicuro nell'«accanto» insomma ineccepibile. Eppure, la manca la chiarezza e la giusta per restituire al pubblico il personaggio nella sua tormentata complessità. Del resto, Alberto è un ruolo molto difficile da superare, interpretato da Anna Razzi. Così, i curiosi avranno modo di fare più di un confronto. Per la prima Giselle, intanto, il successo è stato di rilievo, la serata tranquilla, di routine senza dubbio molto lontana, nel bene e nel male, dagli sforzi e dai clamori di Tuxandot. Ma, questo, è il destino del balletto. Almeno sino a quando non si deciderà a svecciarlo dal teatro. Almeno sino a quando non si deciderà a destinare all'inaugurazione a soli due anni dall'ultima proposta, e decisiva che ce lo sfida la nota

Marinella Guatterini



Una scena della «Battaglia di Legnano»

L'opera «La battaglia di Legnano» ha aperto la stagione lirica romana: una buona esecuzione. Ma che senso ha oggi riscoprire il lavoro più apertamente risorgimentale del grande musicista?

Abbasso V.E.R.D.I.

ROMA — Con il Verdi «patriottico» gli appassionati giocano a dividersi tra guelfi e ghibellini. Ma lui, Verdi, non stette mai al gioco fino in fondo, e sempre «mascherò» le cose in modo che il patriottismo venisse dall'esterno, senza costituire il nucleo germinante dell'opera. Ciò, non perché non fosse né quello né ghibellino, ma perché fu l'una e l'altra cosa.

E esplicitamente lo scrisse in vecchiaia, intorno al 1881: «Io non sono stato mai capace di far note né per l'uno, né per l'altro, siano bianchi, rossi o neri», era il risultato di un antico atteggiamento (non è detto che sia sbagliato) che teneva l'arte, non lontana da riferimenti con la realtà, ma lontana dal porla al servizio della politica. Musicista l'anno di Mameli («Suona la tromba», non quello musicato dal Novaro, «Fratelli d'Italia» che è più bello, e fu scritto prima delle battaglie del 1848, laddove Verdi compose «dopo»), su invito di Mazzini, ma non volle più, in seguito, incarichi del genere. Nel 1848 — anno cruciale per tutta l'Europa — apronnò La battaglia di Legnano, destinata al Teatro Argentina di Roma e rappresentata imprevedibilmente in un clima di arroventato patriottismo, nel gennaio 1849, alla vigilia della procla-

mazione della Repubblica di Roma, tra mille entusiasmi. Ma fu l'ultima opera che avesse qualcosa da spartire con il Risorgimento dal quale stette poi alla larga, quanto più la cultura italiana, in quel periodo, ne era partecipata. Fu il pubblico, la gente che ci credeva, a trovare comunque, anche nelle successive opere verdiane, il riferimento allusivo, scovato, del resto, nello stesso nome del musicista, interpretato come sigla di Vittorio Emanuele Re D'Italia (V E R D I).

È da ritenere che Verdi si ritenesse fortunato di essersi sottratto alla confusione del «Quarantotto» con qualche buon passo corale, ma sempre disponibile a «tradire» la destinazione risorgimentale. A Parigi, Verdi si accinse alla Battaglia di Legnano, dopo aver, appunto, «tradito» i Lombardi alla prima Crociata, travasati nell'opera Jerusalem e con i francesi che cantano altre parole sulla melodia O Signor che dal tetto natio. E non c'è nulla di male, pensiamo, a rilevare come il distacco da situazioni politiche del momento, coincidesse in Verdi con l'avversione per la musica tedesca, che «invadeva» l'Italia.

Non ce l'abbiamo con Verdi; semmai, con chi, sfruttando un patriottismo verdiano, ha tolto qualcosa alla sacrosanta riapertura del Teatro ad una più larga speltività culturale. La battaglia di Legnano non è un recupero alla pari di quello della Fausta di Donizetti — come scrive il sovrintendente Antignani nel programma di sala — ma è un'opera che potrebbe addirittura consigliare, per qualche anno, una sospensione dei riti verdiani.

Piuttosto frettolosamente composta su libretto del Cammarano, essa punta su gelose fatali, non all'esito della battaglia vinta contro il Barbarossa (campione della musica strumentale tedesca), ma al compimento di una travagliata storia d'amore.

Vi ricordate di Charlot in Tempi moderni, quando si trova nel mezzo di una manifestazione popolare, per aver raccolto una bandierina rossa caduta da un camion? Così capitò a Verdi, a Roma, nel gennaio 1849, con Pio IX fuggito a Napoli e la Repubblica Romana alle porte coinvolto in manifestazioni che non condivideva. Non dimentichiamo, tuttavia, che La battaglia di Legnano sia opera «minore» nei confronti delle precedenti (Nabucco, Ernani, Lombardi, Azzurro, Attila, Macchitelli) che, anzi come a concludere una prima fase di esperienze, l'opera si avvolge in un colore orchestrale, più

fresco e nuovo.

In ciò ha ragione Gabriele Ferro che ha diretto La battaglia (la sua prima opera di Verdi) con una veemenza davvero «ferrea», dall'inizio alla fine, quasi volendo, nella generosa continuità d'uno slancio sempre aggressivo, superare i momenti di incertezza, manieristici e convenzionali, nei quali Verdi spesso inetta.

L'orchestra, il coro e i cantanti hanno assicurato l'opera non si dava da tantissimi anni ed è risultata «nuova» per tutti) una massima adesione alla incalzante ebbrezza esecutiva, scatenata dal direttore. Di straordinaria eccellenza vocale sono apparsi Nunzio Todisco (Arrigo), Lajos Miller (Rolando), Maria Zampieri (Lida), Maurizio Mazzieri (Barbarossa) e via via. Franco Pugliese, Giovanni Cusmeroli, Mario Machi, Giovanni De Angelis, Maria Gabriella Onesti, Roberto Mazzelli.

La regia di Pier Luigi Pizzi — è suo anche l'allestimento scenico — ha accresciuto l'impeto popolare, scatenato in una geometria che aveva sullo sfondo l'architettura di Sant'Amrogio e in primo piano un ricco fermento di plastici squadretti, di colonne, di costruzioni che vogliono anche celebrare — dicono — una industrialità milane-

se, affermata fin dal Medioevo. Appare il Carroccio smontato da un Crocifisso, circondato da bendiere al vento (da ultimo si inserisce negli sventolamenti il tricolore), tramato da due massicci buoi. E insomma, tra musica e palcoscenico, si stabilisce una coesione di forze imperiosamente marciali. Curiosamente tanto fervore patriottico, negli anni successivi alla prima romana, fu stemperato al punto che in rappresentazioni successive, l'opera fu ambientata nei Paesi Bassi e i sospiri corali andarono a vantaggio dell'Olanda.

Fitto e continuo è stato il consenso del pubblico, con applausi a scena aperta e lancio di fiori alla fine dello spettacolo che si dà in due atti e si replica domani, martedì, giovedì, sabato e domenica.

La serata ha avuto un carattere simpaticamente «romano», e non mondano, c'era il sindaco Ugo Vetere (un «cavaliere della morte» nel volere la difesa e la ripresa del Teatro dell'Opera), c'era Renato Rascel, c'era Nanni Loy e tanta altra gente che potrebbe ritrovare (il teatro è fatto anche per questo), nella tanto bistrattata Opera di Roma, un prezioso punto di riferimento e d'incontro.

Erasmus Valente

LA FESTA INIZIA ALLA COOP.

ASTI CINZANO DOC
cl. 75 **L. 4.480**

SPUMANTE SECCO MAXIMILIAN 1°
cl. 75 **L. 4.380**

SPUMANTE PROSECCO DOC
MASCHIO cl. 75
L. 2.790

SPUMANTE LA VALLE
cl. 72 **L. 740**

AMARETTO DI SARONNO
cl. 70 **L. 4.880**

WHISKY JOHNNIE WALKER E.R.
cl. 75 **L. 7.690**

BRANDY STRAVECCHIO BRANCA
cl. 70 **L. 5.190**

GRAPPA RISERVA COOP
cl. 75 **L. 4.250**

BAROLO DOC '79
MARCHESI DI BAROLO
cl. 75 **L. 4.590**

PISELLINI PRIMAVERA
FINDUS
gr. 450 **L. 1.890**

ZAMPONE PRECOTTO IN SCATOLA
CIAM-ACM
L. 7.750 al kg.

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA
AL TAGLIO
L. 1.950 l'etto

PANETTONE MOTTA AL
CIOCCOLATO e GRAND MARNIER
gr. 930 **L. 8.880**

PANDORO BAULI
AL CIOCCOLATO gr. 850
L. 7.980

TORRONE SPERLARI
NOCCIOLA
Astuccio gr. 270
L. 2.850

PANETTONE COOP
gr. 950 **L. 4.950**

PANDORO COOP
gr. 908 **L. 4.950**

CAFFE' LAVAZZA QUALITA' ROSSA
Sacch. gr. 400
L. 3.590

MISTO SECCO CON GUSCIO
(Noci Sorrento - Nocciole - Mandorle)
gr. 750 **L. 2.180**

SUINO MAGRO POLPA SCELTA
TRANCI
L. 6.880 al kg.

FARAONA NOVELLA
L. 4.480 al kg.

TACCHINA NOVELLA
BUSTO/INTERA/META'
L. 3.390 al kg.

OLIO EXTRAVERGINE COOP
l. 1 **L. 3.390**

TONNO PALMERA ALL'OLIO OLIVA
gr. 170 **L. 1.470**

MAIONESE CALVE' V.V.
gr. 250 **L. 1.090**

FARINA COOP 00/0 kg. 1
L. 490

BURRO COOP gr. 250
L. 1.390

ARANCIA TAROCCO 108
(LENTINI FRANCOFORTE)
L. 980 al kg.

MELE STARK ARCO ALPINO 70/80
L. 940 al kg.

EMMENTHAL SVIZZERO
L. 820 l'etto

PARMIGIANO REGGIANO
L. 1.430 l'etto

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Al CTO e al Nuovo Regina Margherita per interruzione di pubblico servizio

Ospedali: altri due primari messi sotto accusa dai pretori

Si tratta di Emilio Benincasa Stagni, coordinatore della USL RM11 e di Filippo Nico, responsabile del «Day hospital» - Un altro capitolo riguarda le commissioni di disciplina: «latitanti» CISL e UIL

Altri due primari, uno del CTO e un altro del Nuovo Regina Margherita, sono stati rinviati a giudizio dai pretori Amendola, Frascanoro e Cappelli. Si tratta del professore Emilio Benincasa Stagni, coordinatore sanitario della USL RM11 e del professore Filippo Nico, responsabile del servizio di preospedalizzazione e del «Day hospital» dell'ospedale di Trastevere. Al primo i magistrati contestano il reato di interruzione di pubblico servizio perché non avrebbe dato esecuzione a delibere della USL competente per la gestione del CTO e, non proponendo soluzioni alternative, avrebbe impedito l'attività di un reparto della divisione ortopedica recentemente ristrutturato e destinato al ricovero di pazienti minori di dodici anni. Fin qui le «indiscrezioni» raccolte dai giornalisti che come ormai è prassi consolidata, con scadenza settimanale, vengono informati, addirittura prima degli interessati, dei nuovi passi della magistratura. Infatti il professor Benincasa Stagni, da noi interpellato telefonicamente ieri pomeriggio, è caduto dalle nuvole.

Non solo non sapeva di essere stato rinviato a giudizio con un'accusa piuttosto pesante, ma non era neppure a conoscenza del fatto che i magistrati stavano indagando su di lui, non avendo mai ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria. L'unico «precedente» un interrogatorio dei carabinieri del NAS i quali peraltro hanno nelle settimane scorse sentito molte persone all'interno dell'ospedale.

Un altro medico che forse questa mattina leggerà il suo nome sui giornali è il professore Filippo Nico. Il primario dovrà rispondere ai pretori di abuso d'ufficio, turbativa di un pubblico servizio e somministrazione di medicinali scaduti. Per il primario contestato sembra che abbia organizzato il servizio in modo tale da impedire ai pazienti di passare preventivamente dall'accettazione, oppure li avrebbe «catalogati» come lungodegenti. Secondo il magistrato, invece, la maggior parte dei malati restava in ospedale per un tempo brevissimo. Il magistrato afferma ancora che il professor Nico avrebbe fatto

firmare ai pazienti cartelle cliniche in bianco sulle quali appariva solo la dicitura «dimesso di sua volontà». Dalle indagini sarebbe anche emerso che la diagnosi conclusiva appariva, in taluni casi, totalmente diversa da quella fatta al momento dell'accettazione.

L'accusa di turbativa di pubblico servizio si riferisce al fatto che alcuni medici del reparto geriatrico sarebbero stati destinati al reparto di preospedalizzazione, in tal modo gli anziani sarebbero rimasti senza assistenza per alcune ore al giorno. Infine al professor Nico si contesta di aver consentito l'uso di una cinquantina di confezioni di medicinali scaduti e di non aver fatto pagare il ticket ad alcuni pazienti per le prestazioni ricevute.

Un altro capitolo della maxi-inchiesta, aperta ormai da più di un mese dai tre pretori e che, se non altro per la «carne messa al fuoco» e per il modo di cui si ha notizia della vicenda di provvedimenti disciplinari riguardanti casi soprattutto di assenteismo prolungato è dovuta alla «latitanza» della CISL e della UIL, che insieme con la CGIL devono scegliere quattro degli otto componenti di cui sono composte le commissioni.

Dopo questi primi risultati i pretori hanno incaricato i carabinieri di approfondire gli accertamenti sul mancato funzionamento delle commissioni al fine di stabilire se il presunto «assenteismo» dei due sindacati, sia un fenomeno circoscritto a Roma o sia esteso su tutto il territorio nazionale. Le indagini dei carabinieri si concentrano sul quale consentirebbe di avere il quadro della situazione in ogni momento e di indirizzare al posto giusto ogni paziente bisognoso di ricovero.

L'ultima notizia della densa giornata di ieri riguarda l'IDP (Istituto dermatopatico della immunità) che è in corso un'ispezione nel quadro appunto della maxi-inchiesta sanitaria. Si tratta di un ospedale gestito da religiose, convenzionato con la Regione.

Anna Morelli

Organici USL, la Regione decide senza consultare

La giunta regionale ha approvato e inviato al commissario di governo le piante organiche di 33 USL del Lazio. L'ha fatto senza sentire nessuno. Né il consiglio, né la commissione, né le organizzazioni sindacali, né il Comune di Roma. Per questo la commissione sanità della Regione (di cui fanno parte paradossalmente le stesse forze di maggioranza) è stata costretta a inviare un fonogramma al commissario di governo in cui chiede che «venga ripristinata la procedura stabilita da leggi e regolamenti» cioè che la delibera sia approvata in commissione o in consiglio, evitando così che la giunta si arroghi (anche in questo caso) il diritto di legiferare e di prendere decisioni importanti e che riguardino assunzioni e trasferimenti di migliaia di persone nel chiuso delle porte chiuse.

La cosa più grave è che l'ex assessore alla sanità Pietrosanti aveva annunciato in commissione, tempo fa, dopo le critiche sul questo comportamento della giunta, che la delibera sarebbe stata richiamata indietro e sarebbe stata riportata in discussione. Addirittura l'impegno dell'assessore era stato messo a verbale. Ora però, dopo il rimpasto, Pietrosanti ha cambiato stanza e nessuno sa niente di quell'impegno. «È un composito atto di autolesionismo», dicono PCI e PUP in un comunicato congiunto — che rasenta l'arroganza in una fase in cui la maggioranza si affanna a dimostrare di voler cambiare e rendere più trasparente il suo voto. Chiediamo — conclude la nota — che la Regione sia messa in grado in tempi brevi di licenziare questo provvedimento collegandolo alla programmazione sanitaria. Ma non accettiamo la decisione che la giunta si è arrogata nell'assemblea regionale e delle forze sociali.

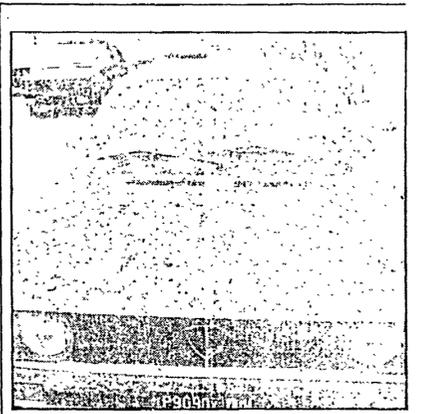
La giunta regionale ha approvato e inviato al commissario di governo le piante organiche di 33 USL del Lazio. L'ha fatto senza sentire nessuno.

Sette persone, un'intera famiglia, catturate in Calabria

Arrestati i carcerieri di Fabrizio Mariotti

Dai rapitori avevano ricevuto l'incarico di nascondere Postaggio romano - In cambio un compenso di trenta milioni - Ricercato un altro complice - Un sequestro durato 7 mesi

Sette persone sono state arrestate a Lamezia Terme, in Calabria, nel corso delle indagini sul rapimento di Fabrizio Mariotti, figlio di uno dei più noti industriali del marmo di Tivoli liberato dopo sette mesi di prigionia. Appartengono tutti alla stessa famiglia, sono accusate di aver fatto da carcerieri per un lungo periodo del sequestro all'ostaggio. Giovanni Torcasio, la moglie Antonia, il cugino Giovanni, lo zio Vincenzo, la moglie di questo ultimo Teresina Cerra, i fratelli Angelo e Vincenzo, sono stati tutti denunciati per sequestro di persona a scopo di estorsione e per associazione per delinquere. Unico sfuggito alla cattura Rino Cerra, 35 anni fratello di Teresina. Gli inquirenti stanno ora cercando di risalire alla banda che ha affidato in custodia il ragazzo ai sette complici, dietro un compenso di circa trenta milioni.



Ventitré anni, studente di architettura, Fabrizio Mariotti scomparve la sera del 30 gennaio. Lo avevano atteso vicino alla villa del padre in via del Borgo, mentre rientrava in casa per la cena. A settembre lo liberarono, in cambio di un forte riscatto, vicino all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, allo svincolo di San Mango Aquino. Raccontò di essere stato tenuto con gli occhi bendati, legato a una branda, con i tappi di cera nelle orecchie, i suoi guardiani gli portavano da bere e da mangiare ma parlavano pochissimo con lui. Lo studente disse anche di essere rimasto sempre nello stesso posto in una casa di montagna e di non aver mai cambiato rifugio. I soldi per il riscatto furono depositati da un intermediario in una località imprecisata della Calabria. Erano tutti tagli da 50 e 100 mila lire contante in due sacchi di spazzatura.

Maxingorgo dal cielo

Animali e metropoli: due realtà inconciliabili. Ieri il traffico al Trionfale è impazzito e i responsabili sono gli uccelli. I loro escrementi, fatti cadere dagli alberi, sono diventati un tappeto che ha coperto l'asfalto; la pioggia l'ha trasformato in una patina scivolosa e pericolosa. Autobus, pullman, auto hanno patinato fuori strada. È stato un pomeriggio molto difficile. Anche gli automezzi di soccorso dell'ATAF, dei vigili del fuoco, dei vigili urbani hanno fatto la stessa fine dei mezzi da soccorrere. A metà strada tra il comico e il tragico, per una mezz'ora le vie della zona si sono trasformate in un unico grande incidente. Secondo quanto riferiscono le agenzie, centinaia di macchine sono rimaste coinvolte. Solo con gli idranti le strade, lavate, sono tornate lentamente agibili. Una piccola catastrofe urbana per colpa degli uccelli, «clandestini in città».

Il rito del cenone di Natale: l'importante, come sempre, è partecipare



A Piazza Navona è quasi già Befana

Dagli antipasti al dolce, miniguida per la famiglia

Sarà tradizionale o godereccio, originale o di lusso; comunque «consigliamo» i commercianti — preparate per tempo l'immane cenone di Natale. Per svariati motivi: primo perché, naturalmente, loro non vedono l'ora di poter rifare di una stagione non proprio eccezionale (gli esperti pronosticano che per la prima volta dal '75 quest'anno i consumi alimentari diminuiranno dell'1%). In secondo luogo (e in questo caso il suggerimento è da prendere seriamente in considerazione) acquistando prima delle feste della vigilia di Natale si troverà più scelta, cose migliori e anche ad un prezzo più conveniente.

Questo consiglio si può seguire agevolmente per l'immane cenone di Natale. Per questi ultimi in particolare, dal momento che sono stati confezionati in estate, non c'è da temere che qualche giorno di permanenza in più a casa possa fargli perdere freschezza. Ma anche la carne, sostengono i macellai, si può acquistare subito, basta, ovviamente, metterla in freezer. L'importante è che sia fresca quando esce dal negozio, così, al momento di andare in tavola, non ci saranno brutte sorprese.

Veniamo ai prezzi: per un cenone completo, anche se in economia, il minimo indispensabile per 4 persone sono una sessantina di mila lire. Il tetto si alza rapidamente quando si scegliono marche più note. Per una cena di vigilia «coi focchetti» ci si può lasciare anche mezza tredicesima (sempre che non sia stata già impegnata). Lasciarsi prendere la mano in uno dei tanti negozi del centro che offrono leccornie italiane ed estere impacchettate come preziosi gioielli è una tentazione che si paga salata.

Un consiglio: non rimandate gli acquisti all'ultimo giorno, si compra peggio e c'è anche minore scelta. Tradizionale o «sfizioso»?

Per i primi, le principali marche di pasta fresca stanno lanciando in questi giorni versioni «magra» di tortellini e tortelloni agli spinaci con ripieno di ricotta o di erbe. Il costo: oltre 9 mila lire al chilo. Per chi non vuole rinunciare al pesce e neppure per il primo piatto c'è la pasta condita col tonno per restare sulla cucina popolare, oppure con il salmone. (Dietro a piazza del Collegio Romano c'è un negozio specializzato dove il salmone affumicato costa dalle 28 alle 20 mila lire al chilo. Si trovano però anche trote e tonno che costano sensibilmente meno).

Pesce azzurro ben cucinato può essere la soluzione economica per il secondo, altrimenti volentieri fare le «cose in grande» a via Flavia c'è una delle peschiere dove geni martedì e venerdì si può essere sicuri di trovare ciò che di più fresco arriva in città. Chi ha la pazienza di aspettare fino al 23

può cercare al «Cottio», ciò di cui ha bisogno. Ci sono tutte le qualità e i prezzi sono imbattibili. La vigilia della vigilia, infatti, i mercati generali (sulla via Ostiense) aprono per una notte i loro cancelli anche agli acquirenti al minuto. Non si possono acquistare alle stesse le merci esposte ma anche solo una visita tra i banchi del vecchio mercato ripaga ampiamente della faticaccia. I più fortunati potranno portarsi a casa anche un sacco pieno di ostriche a prezzi accettabili. Infine, per la gioia dei più golosi, arrivano i dolci. Per panettoni e pandori il costo può oscillare dalle 10 mila lire a confezione fino alle 2 mila (sono le offerte speciali dei supermercati). Attenzione alle marche più economiche: sotto le 4 mila lire si tratta solitamente di prodotti scadenti. Grande scelta anche per i torroni: ormai sono in commercio decine di varianti sui prodotti più o meno tradizionali; il costo si aggira dalle 10 alle 30 mila lire al chilo. Anche per panettoni e ricciarelli è soprattutto la marca ad alzare il prezzo. E i vini? Risparmiare può essere pericoloso se non si conosce la serietà dell'azienda vinicola produttrice. In questo caso neppure la notorietà del nome è un valido aiuto. Una volta genuina, da quando hanno conquistato il mercato estero stanno all'attenzione la quantità prodotta che non alla qualità. Lo spumante italiano da qualche anno fa concorrenza con gli champagne francesi perché, con l'aiuto di un buon vino, si può fare una buona scelta che accontenti gusto e portafoglio.

Carla Chelo



Un paio di regali da non fare

Eccoci, ormai ci siamo: la tradizionale catena di S. Antonio si è rimessa in moto. I propositi dell'anno passato di non farsi inghiottire dall'infernale meccanismo dei regali di Natale sono andati in fumo. Troppo forti sono le tentazioni ogni volta che si va a fare una passeggiata in centro. Quest'anno ancora non si sono fatti vivi i pasticcieri e i campagnari a dare quell'aria così natalizia alle strade, ma i commercianti sono già attrezzati. E visto che la crisi da un paio d'anni si fa sentire sensibilmente sui consumi (vestiti e abbigliamento hanno perso 9 punti in due anni e quest'anno si pensa caeranno ancora del 3-3,5%) per tentare gli acquirenti le vetrine si sono riempite di oggetti inuti ma molto costosi. Così a via Sistina capita di vedere zineloni con zaffiri, smeraldi, zirconi e rubini (veri, assicura un cartellino) all'invitatissimo prezzo

di 24 mila lire. Sarà, ma così ad occhio, sembra veramente un po' troppo poco. Sempre in tema di «rivolezze» da pochi soldi, Charlie (la casa che ha lanciato il profumo) ha messo in commercio uno stick per colorare i capelli di tutti i colori. Si trova il giallo, il rosso, l'azzurro, il platino per sole 5.500 lire. La palma per il miglior suggerimento di Natale va senz'altro a due grandi marche: Cartier e Christian Dior. Le loro proposte si trovano in quasi tutti i grandi negozi del centro e sarebbe proprio divertente vedere chi abbozza all'anno il regalino poco impegnativo ma «di gran classe» di Cartier e una semplicissima acqua di colonia al prezzo esorbitante di 89 mila lire. «Niente di speciale rispetto alle altre fragranze in vendita», ammette la profumiera Trecento-mila lire invece è la cifra richiesta senza pudore per una collana di bigiotteria di Christian Dior.

Ricordate lo struggente film di Peter Bogdanovich? «L'ultimo spettacolo»? Vi si narrava la chiusura di un vecchio cinema in una delle contrade più sperdute d'America. Roma non è certo una landa isolata e polverosa come la cittadina del middle west, ma anche qui i cinematografi chiudono i battenti, anche qui la parola «fine» sigilla l'ultimo spettacolo. L'ultima proiezione di un cinema. Anzi di tanti cinema: aumentano di mese in mese. Le caratteristiche del fenomeno sono preoccupanti, tanto più che colpisce soprattutto le zone meno centrali della città, i quartieri dove strutture per il tempo libero sono più necessarie che altrove. Da tempo si organizzano dibattiti, incontri per analizzare questa situazione, da tempo ci sono delle forze politiche e culturali che lavorano, proponendo delle ricette estemporanee, per invertire questo processo. Ma i risultati non sono stati finora soddisfacenti. L'iniziativa che parte domani, in XVII circoscrizione, non si avvia, naturalmente, come risolutiva; ma per le forze che mette in campo, per la qualità delle proposte, può diventare un momento significativo da seguire con attenzione. Il programma, che si sviluppa nell'arco di una settimana, prevede alcune proiezioni di film tra quelli che hanno ricevuto lusinghieri riconoscimenti di critica e di pubblico e anche una tavola rotonda a cui sono chiamati esperti e operatori del settore cinema in tutti i suoi risvolti. Vediamo. Lunedì, cioè domani, saranno proiettati due film: alle ore 20.30 «Come dire...» di Gianluca Fumagalli, un'antepagina cittadina e alle ore 22 «La notte di San Lorenzo» ultima e ottima prova dei fratelli Taviani. Martedì alle ore 20.30 «Angel City», di Jon Jost, antepagina di cui ancora non si sa nulla; alle ore 22 «Scusatemi il ritardo» di Massimo Troisi. Mercoledì non ci saranno solo film, ma anche la tavola rotonda, a Castel Sant'Angelo alle ore 17, su: «L'esercizio cinematografico a Roma», a cui parteciperanno l'assessore Nicolini e rappresentanti dell'Agis, Arci, Gaumont, Istituto Luce e distributori, critici. Alle ore 20.30 la prima e seconda parte del film di Bill Douglas, «Trilogia», un'antepagina, e alle ore 22 «Tootsie» premio Oscar di Sidney Pollack. Giovedì alle ore 20.30 si concluderà con la terza parte del film di Douglas, «Trilogia»; alle ore 21.45 sarà la volta di un altro premio Oscar, il «Gandhi» di R. Attenborough. Infine venerdì sarà dedicata a due antepagine: alle ore 20.30 il film di Oriol Suñer, «Il sapore dell'acqua» e alle ore 22 «Sogno di una notte d'estate» di Gabriele Salvatores. Le proiezioni avranno luogo presso il cineclub «Il labirinto» in via Pompeo Magno 27. Per qualsiasi informazione e per le prenotazioni (i posti sono limitati) ci si può rivolgere all'ufficio culturale della XVII circoscrizione, via del Falco, 6, telefono 6548145.

Convegno a Castel Sant'Angelo Ma quell'«ultimo spettacolo» non è più solo un bel film

Due giorni di spettacoli nella XVII circoscrizione. Da oggi, fino al prossimo 22 nella zona saranno organizzati concerti, spettacoli teatrali e cinematografici. Si inizia con la musica polifonica sacra e profana, dal '500 ad oggi con un coro diretto da Andrea Lunghi nella chiesa evangelica valdese di via Dionigi (ore 21). Altri concerti di musica classica si terranno venerdì 16 e giovedì 22. Al teatro sono dedicate le giornate di giovedì 15 e martedì 20, con «Il bevitore di vino di palma» e «Il turco napoletano» di Eduardo Scarpetta, con la regia di Eduardo e l'interpretazione di suo figlio Luca De Filippo.



Peter Bogdanovich



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO
CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE
DI
PNEUMATICI nuovi e ricostruiti



ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Regione: insediata (con un balletto di assessori) la «nuova» giunta

Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza, ieri mattina, il rimpasto di giunta (DC-PSI-PSDI-PRP-PLI). Un rimescolamento di cariche e niente più. Il socialdemocratico Pietrosanti già alla sanità, si occuperà di demanio, patrimonio e informatica; il dc Panti, titolare dell'Industria, è diventato assessore ai trasporti, al posto del collega di partito Lazzaro; questi, invece, guiderà l'Assessorato ai lavori pubblici, mentre la sanità è passata ad Agli. Il repubblicano Bernardi ha conservato la formazione professionale, ma si occuperà ora anche di industria, commercio e artigianato. I problemi del personale e del lavoro saranno di competenza del dc Gabibba. In merito a questo rimpasto, il comunista Gianni Borgha ha espresso ieri profonde critiche, perché si continua a riproporre il vuoto politico e programmatico del pentapartito.

Cinquanta assemblee sull'Unità La diffusione di domenica 18 «Ecco come si prepara a Roma»

Un lavoro di mesi sui temi dell'informazione e sulle difficoltà del nostro giornale

«C'è la tensione delle grandi occasioni: molto interesse, molto dibattito, un grande impegno. Il partito romano sembra aver capito che per il nostro giornale siamo ad una stretta e che la diffusione del 18 è uno dei passaggi decisivi». Goffredo Bettini, Tonino Cavallo, Luciano Carli, rispettivamente responsabili del dipartimento informazione della Federazione comunista romana, dell'Unità e del servizio diffusione del giornale hanno in mano il quadro di quello che «bolle in pentola» in questi giorni che ci separano dal 18. Dice Bettini: «In questi mesi abbiamo lavorato molto intorno alla questione del giornale: partendo dalle sue difficoltà si è discusso con impegno nelle sezioni, nelle zone, a tutti i livelli del partito. La diffusione di domenica non arriva, quindi, a freddo: non siamo costretti a chiedere un impegno, come dire, a scatola chiusa. I compagni sanno perché questa diffusione, perché è così importante: ecco, c'è consapevolezza, e questo, secondo me, è decisivo». In queste ultime settimane due comitati federali sono stati dedicati alle questioni del giornale, e ci sono state almeno 50 assemblee nelle sezioni della città e anche iniziative più particolari come le quattro giornate dell'Unità ad Ostia. Dice ancora Goffredo Bettini: «Il nostro sforzo è stato dare il massimo di informazione intorno alla vicenda del giornale: abbiamo cercato di spiegare perché si trova in questa situazione difficile, abbiamo discusso sui contenuti, il linguaggio, i problemi finanziari, le prospettive. Questo lavoro e la reazione positiva che ha provocato all'interno del partito hanno sortito

un effetto politico che travalica questa vicenda di per sé così importante, hanno dimostrato, cioè, che quando le cose si sanno, quando c'è consapevolezza, i compagni rispondono, si determinano una "militanza nuova". Ma concretamente come si organizza questo impegno eccezionale? Parliamo Tonino Cavallo e Luciano Carli: «Prima di tutto un particolare che da il senso del clima di questi giorni: spesso le organizzazioni di partito, le cellule, le sezioni propongono di aumentare gli obiettivi che noi gli sottoponiamo. Non sono casi isolati: è già successo in diverse occasioni e sicuramente succederà ancora. Nella prossima settimana le cellule della Banca d'Italia e degli ospedali diffonderanno ogni giorno l'Unità in preparazione della scadenza del 18. Anche alla sezione Enti locali stanno preparando diffusioni. Nell'ottava zona, quella delle sezioni del versante Prenestino, dove stanno organizzando una Festa dell'Unità invernale, discuteranno e organizzeranno, in un attivo, la giornata del 18. A Fiumicino domenica costruiranno in piazza un enorme salvadanaio, un "dindarolo" per chiedere fondi per il nostro giornale. E in altre sezioni, tanto per adeguarsi al clima delle feste, costruiranno alberi di Natale per l'Unità, per lanciare sottoscrizioni. Sono stati organizzati incontri anche con giornalisti: significativo quello chiesto dagli studenti fuori sede. All'Università venerdi e sabato, per esempio, abbiamo contribuito alla realizzazione dell'insero speciale lo presenteremo ai giovani». Domenica il giornale sarà diffuso anche nei negozi aperti per le feste di Natale.

Dal 15 una festa in formato invernale per tre giorni al Prenestino

Nell'ambito della mobilitazione per la diffusione del 18 si sta preparando la Festa invernale dell'Unità che si terrà, dal 15 al 18 dicembre al Teatro Tenda del Villaggio Prenestino (via Fusso dell'Osà all'altezza del chilometro 17 e 500 della Prenestina). La Festa è organizzata dalle sezioni di Castelvetro, Lunghezza, Villaggio Prenestino e Settore Prenestino. Ecco il programma: GIOVEDÌ 15, ore 9, spettacolo per bambini: «I burattini», di G. Carlo Santelli; ore 21, Haul Casadei e la sua orchestra (hallo liscio); VENERDÌ 16, ore 18, dibattito sull'abusivismo. Partecipano: A. Sapor, deputato del PCI; ore 21, I gatti di violino Miracoli; SABATO 17, ore 18, dibattito sul recupero del patrimonio archeologico culturale delle borgate. Partecipano: G. Carlo Argan, senatore, e Adriano La Regina, sovrintendente alle Belle Arti; ore 21, gruppo anni 60 (Gianni Mecca, Jimmy Fontana, Riccardo Del Turco, Nico Liguori). DOMENICA 18, ore 9, diffusione straordinaria dell'Unità; ore 10, festa del tesseraio; ore 11, festa delle sezioni del versante Prenestino. Partecipano: Marisa Rodolfo del CC di palazzo comunale e europeo; ore 21, Nada in concerto.

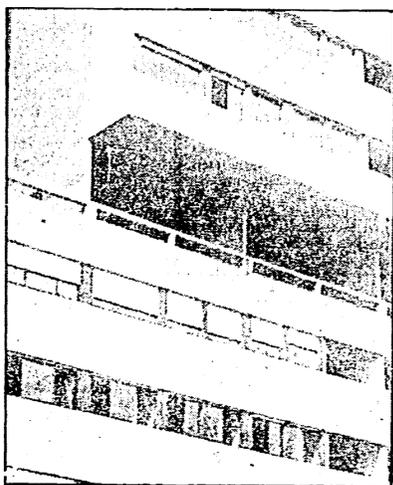


Un chilometro di casa, il deserto

Una barriera di cemento grigio, alta nove piani, lunga un chilometro, «vivalizzata» da alcune torri semicircolari in plexiglass azzurro, avveniristiche quanto assolutamente inutili; e all'interno lunghi infiniti corridoi in cui si aprono tante porte blu, gli appartamenti segnati da numeri come negli alberghi; e tanti spazi a cielo aperto dove il vento investe la spazza tutto; e lungo questi corridoi, strisce verdi, gialle e blu con le indicazioni per non perdersi, come sulle autostrade; e infine, come una beffa, tante vasche triangolari come fioriere, riempite, invece che da gerani multicolori da uniformi sacchetti neri per la spazzatura. Solo pochi tavolini con due, tre sgabelli, sempre in cemento grigio, ogni tanto, nelle rientranze, interrompono la monotonia. Questa — a guardarla — è Corviale. Il mega complesso edilizio (6 grandi lotti) poco dopo il Trullo costruito dall'architetto Fiorentino, scomparso qualche mese fa. L'impatto non può che scioccare. Però una volta, dentro, uno degli appartamenti — i tagli vanno dalle tre alle cinque stanze — le cose migliorano. Con un po' di fantasia, ma anche di soldi si possono apportare dei miglioramenti: alle piastrelle di linoleum si possono sostituire quelle di ceramica, sulla plastica delle pareti si può dare una bella «mano» di tinta vivace. E comunque tutto è molto luminoso. «Per me è un sogno: aprire le finestre e vedere in lontananza Casetta Mattei, o il fungo dell'EUR o le pecore che pascolano qui davanti. Sapessi quanti sacrifici ho fatto per questa casa. Per me è una reggia, un punto di approdo, finalmente, dopo tanto giravagare». Questo è il parere di uno degli inquilini che abitano i 380 appartamenti regolarmente assegnati dallo IACP. Ma avere un tetto non può essere tutto, naturalmente. C'è il problema della «qualità della vita» che chissà perché viene sempre negato quando si tratta di inquilini di case popolari, come se non passassero il canone dell'affitto o dei vari servizi. Vediamo un attimo, allora: cosa oggi è questa città, nei progetti autosufficienti. Un teatro all'aperto, un centro commerciale con cinema, ambulatorio, uffici circoscrizionali. Ma solo sulla carta. Tutto questo in realtà è ancora di là da venire. Le strutture murarie ci sono, ma inutilizzate. Una scuola media, una elementare, un asilo nido, una materna: locali più o meno sufficienti sono stati destinati per questi usi, ma tutto è abbandonato. La scuola media ora è stata occupata dalle famiglie che a febbraio scorso si sono costituite in comitato di gestione: «Per non far cadere in pezzi i locali» afferma Nicolino Saba, il presidente del comitato. Già l'acqua filtra in tutte le case. Botteghe artigiane, stesso discorso. Nessuna farmacia o struttura sanitaria funzionante; nessun negozio aperto (tranne tre banchi dell'ente comunale di consumo, innalzati in cartone e ondulato, in tutta fretta, dove si praticano prezzi «da bottega». Due linee di autobus ottenute per caso, i loro percorsi sono stati deviate per altri usi. Quando questi termineranno, cosa accadrà del 380 e del 787? Due cabine telefoniche sono in pratica l'unico contatto «pubblico» con il resto del mondo. Il centro abitato più vicino è a circa un chilometro di distanza, è la mitica Casetta Mattei. Ma dicono gli abitanti, c'è anche di peggio. Ascensori nel palazzo ci sono, ma su otto mesi hanno funzionato solo per un anno. Non basta. Addirittura le porte ai piani si aprono pur

Un anno dopo a Corviale: 1.200 alloggi senza servizi

Concepito come un esempio di autosufficienza è diventato un palazzo isolato



non essendoci la cabina. Un fatto grave, molto pericoloso. Anche questo più volte segnalato, senza che l'IACP sia intervenuto. Ancora, la pulizia del condominio è affidata alla buona volontà degli inquilini. E pensare che sulle bollette che mensilmente l'Istituto manda ai utenti c'è una voce, «servizi generali» per cui si pagano 9408 lire. Infine, il riscaldamento. Impianto centrale progettato come il più rivoluzionario d'Europa: un'unica caldaia per 1200 appartamenti più i locali in comune. Un'alimentazione economica rispetto a quella del gasolio (oli pesante miscelato ad acqua per il 22%). Per questa macchina l'assegnatario di un appartamento di quattro stanze dovrebbe pagare 900 mila lire all'anno! E tale somma ha richiesto l'Istituto per il 1982-83, nonostante in realtà la caldaia abbia funzionato solo per due mesi. Cifre e prezzi fatti assolutamente «ad occhio». Conguagli e congruazioni arrivano a pioggia, indiscriminatamente senza badare all'effettivo consumo, senza tener conto del servizio erogato. Ma gli inquilini di Corviale hanno deciso di rispondere così allo IACP. Hanno scorporato il canone d'affitto da quello del riscaldamento e pagheranno sul apposito bollettino solo il primo, rimandando il saldo del secondo a quando l'Istituto darà un prospetto preciso e dettagliato dei consumi. Tutto nella legalità, dunque. Le famiglie che fanno parte del comitato di gestione vogliono fare le cose per bene. Loro. C'è chi invece preferisce altre soluzioni, altri modi di vita. Parliamo di una cinquantina assegnatari che tengono vuoti gli appartamenti, o di quelli che, in questi casi, da quando Corviale ha visto i primi abitanti, hanno venduto gli appartamenti a cifre varianti dai nove ai ventuno milioni (le denunce fatte in proposito a forze politiche, ed istituzioni varie sembrano rimate senza risposta). Oppure parliamo dei 750 nuclei familiari che hanno occupato il lato sud del palazzo, i lotti 1, 2, 3 — raccontano i «uni inquilini» — praticamente esplicito invito della ditta costruttrice, Manfredi — già nota per aver più volte interrotto i lavori e anche per lunghi periodi di tempo — mentre nel frattempo i costi lievitavano e l'Istituto doveva sganciare più soldi. È passato solo un anno da quando un custode chiese a chi entrava nel palazzo di dimostrare che ne aveva diritto, per evitare occupazioni abusive. A settembre (allora sono cominciati ad arrivare i primi abusivi) il guardiano del cantiere Manfredi — raccontano al comitato — praticamente sbatteva dentro gli appartamenti vuoti i disperati che si avvicinavano a Corviale. Non è forse vero che non completare i lavori per causa di forza maggiore può significare evitare di pagare multe salate? Le accuse dei cittadini di Corviale sono attente, precise. Le denunce fioccano, i nei vengono sottolineati, nulla di che non va viene taciuto. Tuttavia questo lungo elenco di richieste — per avere servizi migliori o per avere servizi comunque — è volto unicamente a non lasciarci andare, a sottolineare che il diritto alla casa non si soddisfa soltanto quando si entra tra le quattro mura, anche se quello è già un risultato importante. La «scorromessa» Corviale un anno dopo non è ancora riuscita. Le cose stanno così.

Si vota, insieme con Pescia, per il consiglio comunale Oggi alle urne a Montalto «Fermi» 600 certificati

Un quinto degli elettori non voterà? - Protesta del PCI - Le liste

Oggi e domani si vota a Montalto di Castro e a Pescia Romana. Ma, quando ancora le urne non sono state aperte, un fatto inquietante rischia di condizionare lo svolgimento delle elezioni. Ben 600 certificati elettorali infatti ancora giacciono (volontamente non consegnati) presso l'ufficio del Comune. La manovra è ancora più sospetta, in quanto il commissario prefettizio che da tre mesi è al Comune dopo lo scioglimento anticipato del consiglio aveva assicurato al PCI che tutto era a posto. Un inquietante interrogativo: è solo un caso che l'addetto alla distribuzione dei certificati è un dirigente della DC locale? «Si è di fronte — si legge in una dichiarazione del compagno Quarto Trabacchini segretario della Federazione comunista di Viterbo — ad un fatto inaudito e mai successo in nessun Comune: quasi un quinto degli elettori è messo in difficoltà nel suo diritto al voto. Sarebbe gravissimo ciò avvenisse. Ci ha insospedito il fatto che da parte del commissario prefettizio si è cercato di minimizzare. Una cosa è certa continua Trabacchini — il commissario in questi ultimi tre mesi ha cercato in tutti i modi di tirare la «volata» alla DC. Una sola considerazione: c'è qualcuno che ha paura del voto, e questo non è certo il PCI. Un motivo in più per votare comunista». Il compagno Sergio Pollastrelli ha inviato su questa vicenda un telegramma al ministero degli Interni, al procuratore della Repubblica di Civitavecchia, al prefetto di Viterbo, al commissario prefettizio, al comando dei CC di Montalto di Castro, in cui esprime la sua protesta e chiede un intervento immediato per la verifica delle responsabilità e per la consegna in tempo utile dei certificati elettorali.

Sette sono le liste per il rinnovo del consiglio comunale di Montalto e di Pescia: PCI, PSI, PSDUP, DC, MSI, Lista civica di Pescia Romana. Da esse dovranno uscire i ventisette consiglieri. Scomparsi invece gli antielettori che nelle elezioni dell'80 avevano ottenuto ben tre seggi. I comunisti si presentano agli elettori all'insegna del rinnovamento, consapevoli dei limiti della precedente giunta di sinistra (caduta, tra l'altro, per lo sfilacciamento e la scarsa tenuta delle altre forze politiche che la componevano). E pronti a guardare al futuro. Basti guardare alla stessa composizione della lista dei candidati. Dieci nomi nuovi su venti, rappresentanti di vari strati sociali. Capolista è il senatore Sergio Pollastrelli, la cui candidatura è stata «richiesta» dal-

le sezioni del PCI. «Proprio perché — afferma Pollastrelli — Montalto ha bisogno di portare i problemi della centrale nucleare direttamente in Parlamento, al governo, ai ministri competenti». Il PCI si presenta quindi ai cittadini di Montalto e di Pescia chiamandoli a decidere sul loro futuro. Il suo programma infatti è stato redatto sulla scorta delle indicazioni intellettuali che ha dato il suo duemila questionari diffusi. «Al centro di questo programma — continua Pollastrelli — ci sono i problemi quotidiani dei cittadini. Quelli della qualità della vita inmanzittati. I comunisti sanno anche di essere da sempre, a Montalto e a Pescia, la forza politica di maggioranza che, tradizionalmente, nelle «politiche», supera di molto il 40% dei suffragi. A Montalto la DC è ridotta a 4 consiglieri su 20 ed è senza una proposta. Ha messo solo gli occhi sui quattromila miliardi

Iniziative per la pace di CGIL (oggi) e «Guernica»

La CGIL per la pace. Primo appuntamento oggi alle 10 al cinema Astoria di Villa Belardi della Garbatella. In un volantino la CGIL laziale invita i lavoratori, i disoccupati, gli studenti e tutti i cittadini ad essere protagonisti di una mobilitazione per il disarmo e la pace in Europa e nel mondo. Una settimana di iniziative per la pace è stata organizzata da «Guernica» (alturario un giornale non quotidiano) degli studenti romani. Oggi si proietta il film «Apocalypse now» e un'assemblea a cui parteciperanno esponenti di «Medicina per la pace», scienziati, esperti di questioni militari. La settimana sarà conclusa sabato da un'assemblea convocata. Un documento a favore di un referendum popolare per la non installazione dei missili a Comiso è stato approvato — con 5 astensioni — dall'assemblea dei lavoratori iscritti e simpatizzanti CGIL del Comune di Roma.

Arrestati due spacciatori

Due ex dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione Mario Carta e Giuseppe Pulvirenti, di 44 e 27 anni, sono stati arrestati ieri mattina sotto l'accusa di importazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Avevano creato un notevole mercato tra Madrid e Roma.

Giovane Fgci picchiato all'Orazio

Tre studenti sono stati picchiati davanti all'ingresso del liceo Orazio di Roma da un gruppo di aderenti all'autonomia, ieri mattina. Due iscritti al Fronte della gioventù stavano facendo volantaggio per una manifestazione. Gli autonomi li hanno circondati e picchiati. Marco Magni, studente iscritto alla FGCI, è intervenuto per cercare di riportare la calma davanti alla scuola, ma a sua volta è stato aggredito ferito dagli autonomi. Sull'episodio la FGCI romana ha emesso ieri un comunicato con cui denunciando fermamente il clima di violenza creato alla vigilia delle elezioni scolastiche (si vota oggi e domani negli istituti della capitale, per il secondo turno), invita tutti all'impegno democratico e alla vigilanza.

Convegno (mercoledì) promosso dal PCI Il computer non sale sui vagoni delle FS

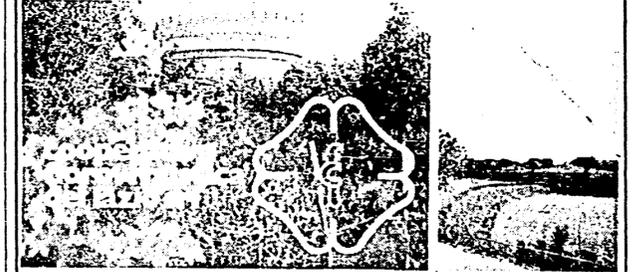
L'informatica nelle ferrovie. Come, quando, dove, perché? Sono gli interrogativi che si pongono le «sezioni comuniste romane» delle FS, e a cui cercheranno di dare una prima risposta nel corso di un convegno su «L'informatica e le nuove tecnologie» quale contributo alla riforma delle FS. I lavori si svolgeranno mercoledì alle ore 15 nella sala Impati di viale delle Province. Le conclusioni del convegno sono affidate al compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI. La riflessione dei ferrovieri comunisti parte dal sistema informativo aziendale (SIA), una parola quasi magica lanciata dall'azienda alcuni anni fa per intendere la «rivoluzione» informatica. Ma quella sigla è rimasta ancora oggi una parola. Il progetto del sistema informativo ha infatti bisogno di ingenti quantità di miliardi, ma nel piano pluriennale delle FS non c'è alcuna traccia di investimenti. Un altro problema, il sistema informativo può essere realizzato senza la riforma dell'azienda? Sicuramente no. Per questo il PCI chiede un confronto. E fa alcune proposte: la creazione di un polo pubblico nazionale per la realizzazione dei sistemi informativi, la realizzazione della trasmissione dati (supporto al sistema informativo) e corsi di aggiornamento e istruzione professionale per far funzionare al meglio il sistema.

Dino Viola: «Olimpico con 10 mila posti in più»

All'Olimpico si potrebbero avere con facilità diecimila posti in più? Secondo il presidente della Roma, Dino Viola, sì, si potrebbe. Viola ha rilasciato una dichiarazione all'ADN-Kronos dopo che è stato chiesto al pubblico il settore di curve vicino al Parterre. Questa chiusura ha comportato una diminuzione di 9 mila posti. «Siamo stati proprio noi — dichiara Viola — a denunciare alle autorità competenti questa situazione di pericolo. Ora però, secondo il presidente della Roma, si potrebbero recuperare quei posti perduti. «Abbiamo discusso il progetto e se il CONI e il demanio danno il via si potrà certamente sfruttare al meglio l'Olimpico».

Ave Sud, pacco-regalo con 79 lettere di licenziamento

Scioperi allo stabilimento di Aprilia - Gli impegni non mantenuti esclusivamente per conto dell'azienda statale. Questo legame esclusivo ha però anche la crisi dello stabilimento di Aprilia. «Ai primi segnali di difficoltà — aggiunge Samori — abbiamo fatto presente all'azienda che bisognava cambiare strada, a cercare altri allacci, diversi da quelli dell'Enel. Nuova tecnologia, nuovi prodotti, perché solo così, di fronte ad un restringimento del mercato, si poteva contrastare la concorrenza. Sono state fatte promesse, abbiamo accettato la cassa integrazione, ma di progetti di rilancio nemmeno l'ombra. Ed ora pensano di risolvere tutto con i licenziamenti». La produzione è praticamente bloccata oggi da una serie di scioperi articolati. Nei giorni scorsi una delegazione si è recata a Vestone e alla manifestazione hanno preso parte anche i lavoratori di quello stabilimento, che nei prossimi giorni di Aprilia ha un secondo stabilimento a Vestone in provincia di Brescia. E il secondo gruppo del settore e ha fondato le sue fortune soprattutto sulle commesse Enel. In particolare lo stabilimento di Aprilia lavora e-



**cooperativa
fiorovivaistica
del lazio s.r.l.**

SEDE VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA
TEL 786802 - 786675

La cooperativa avverte la gentile clientela che è iniziata nella sede di via Appia Antica la vendita delle STELLE DI NATALE e degli ABETI a prezzi eccezionali

- Ottanta dipinti a olio
- Attori, tecnici e rumori
- Scopriamo Raffaello

- Grauco e Filmstudio
- Passione per S. Luca
- Replica De Gregori

Arte

Armando Spadini e il fantasma di Goya nella vita quotidiana

ARMANDO SPADINI — Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, fino al 22 gennaio

Con 82 dipinti, tra il 1902 e il 1925, un bel profilo di Armando Spadini (Firenze, 1883-Roma 1925), pittore che nella sua breve e faticata vita arrivò a essere, per un'ora italiana, per essere, poi, respinto in una cupa zona d'ombra dalla quale ancora non si libera. E non si libererà mai se si continua a confrontarlo con tutto ciò che di rivoluzionario o soltanto innovatore accade in Europa nei primi anni venti del secolo. Spadini è molto italiano ma non nel senso nazionalistico rivendicato da qualcuno. Sufficiente ad esempio, negli anni del ritorno all'ordine, è l'erede tenace e implacabile di una situazione pittorica italiana degradata nell'Ottocento e che egli cerca come può di riscattare, di fare moderna fidando molto più su quanto è in grado di esprimere di prima e di quinta mano e in quel mestiere che doveva nobilitare tutto e di cui Giorgio De Chirico fu il primo a darsi il nome di Pittore.

Un tale confronto, per le diverse vie d'uscita dalla poetica familiare e intimista, potrebbe essere fatto con Virgilio Guidi e con quel Roberto Meli che prima lo strinse, per la mostra al reziario prima seicentesco,

protesto poi. Un occhio assai facile e senza grandi aperture sulla vita del tempo suo. Il passaggio da Firenze a Roma, nel 1910, dal «Leonardo» alla «Ronda» e «Valori Plastici» nel percorso della mostra si vede e sente. Ma tutto il suo vago spagolismo (importantissimo per la pittura europea dell'Ottocento), le sue vesti fruscianti nello studio e nel salotto a Villa Borghese, le sue quiete famigliole, la sua adorata e bella moglie che è il pilastro esistenziale formale della pittura sua, i fanciulli e le agude con quello splendore dolce e quieto del corpo così rassicurante, non hanno nulla a che vedere con Renoir e con l'Impressionismo francese. Tanto meno con Goya. Quel che vien fuori è la fragranza di sentimenti amorosi e di un intimità familiare che vien su dall'Ottocento ed è per Spadini tutta la vita, tutta la realtà. E naturalmente il suo rapporto di pittore, giusto per il suo sguardo intimista, è con la Seessione di Monaco (e con l'interpretazione manierata e conservatrice di Courbet che si dette in Germania).

Un tale confronto, per le diverse vie d'uscita dalla poetica familiare e intimista, potrebbe essere fatto con Virgilio Guidi e con quel Roberto Meli che prima lo strinse, per la mostra al reziario prima seicentesco,



Armando Spadini - Bambino con la corazza, 1920

poi lo celebrò nel 1923 come il più grande pittore d'Italia. Insomma vecchi contenuti facevano la continuità in tante ricerche del nuovo — si pensi alla parte che ha la madre nell'opera divisionista e futurista di Boccioni — potevano dunque costituire l'arricchimento amoroso e ossessivo di un pittore come Spadini forse «murato» nel suo punto di vista anche da

problemi di sopravvivenza e dalla committenza stessa dei collezionisti Signorilli, Fiano e Malagoli.

Il buon catalogo, curato da Dario Durbè, Patrizia Rosazza Ferraris e Lela Titonel, rende giustizia a Spadini senza forzare il suo ruolo poetico. Fermare lo sguardo su certi cardini: il «Ritratto della fidanzata» 1906, la «Dormiente» del 1909, il

«Giardino del Pincio» del 1913, il «Ritratto del conte Primoli» 1917, i «Studi» e «Mattino» del 1918, il «Bambino con corazza» 1920 e «La macchina da cucire» 1920 che è, forse, il suo capolavoro e anche la sua vera misura poetica e lo consegna al tempo lungo della durata poetica senza l'incubo del confronto distruttivo con Tiziano, Renoir o Goya.

Dario Micacchi

Con Tadini la Realtà diviene Utopia

EMILIO TADINI — Banco di Santo Spirito in piazza del Parlamento 18; fino al 7 febbraio; ore 8,30/13,30 feriali

Un pittore che non si vede quasi mai a Roma eppure è tra i grandi figurativi di oggi (lo ha clamorosamente documentato l'ultima antologia di Ferrara). In vasti spazi, spesso di formati murali, un mondo di figure e di oggetti galleggia e vaga senza più centralità, e tutto è rimesso in discussione: qualità, funzione, significato, realtà e utopia. Il linguaggio pittorico, colto e fantasmatico, è il linguaggio del flusso, della ricerca faticata e aspira di una nuova aggregazione non abitudinaria, anzi rivoluzionaria, della vita collettiva e individuale.

Disegni e grafiche firmate Grosz

GEORGE GROZ — Galleria «Cembalo» Borghese, Palazzo Borghese in largo della Fontana della Borghese 19; fino al 20 dicembre; ore 16-19.

Una ricca antologia di disegni e grafica di George Grosz (1893-1959) tra i grandi artisti della lotta antiborghese e della rivoluzione spartachista nella Germania degli Anni Venti. Dal groviglio dell'avanguardia dada, futurista e cubista, cavò un suo disegno potentemente analitico, feroce, implacabile che smascherò la qualità borghese della «bruttezza dei tedeschi».

Cinema

D'amore si vive... anche nel rapporto tra la Bella e la Bestia

D'AMORE SI VIVE — Ecco il validissimo film di Silvano Agosti che, fra le tante e troppo luccicanti «prime» di questo Natale, il pubblico correva il rischio di non poter vedere. La censura, in questo caso, è di mercato (ottenere, dal 14, la sala del Rialto ha l'aria di un miracolo) ma prudente, lagittismo, ipocrisia sociale hanno avuto, finora nella vita difficile che il film ha già attraversato, le colpe maggiori. «D'amore si vive», infatti, è un documentario, realizzato a Parma che indaga con tenerezza e lucidità i temi del sentimento e della sessualità. L'eros dell'omosessualità, quello dell'adolescente-madre, quello della prostituta, ma anche quello, semplicemente, di una professoressa: il quadro che ne viene fuori è sincero, tanto sincero che nella quiete Parma, quando circa un anno fa fu presentato in anteprima, questo film fu oggetto di attacchi violenti, e diventò l'imputato d'una specie di pesante, pubblico processo.

F.F.S.S. — Renzo Arbore & C. numero 2: Benigni, Luotio, Luciano De Crescenzo tornano, dopo il «Papi'occhio» nel secondo film firmato dall'inventore di «Alto Gradimento». Di papi si tratta anche stavolta, in un certo senso: la sigla sta per Federico Fellini Sud Story, e la storia è quella di una sconosciuta di un certo Maestro, vero Pontefice del cinema italiano, e allestita a modo proprio, dalla spagherata troupe agli ordini di Arbore.

LA BELLA E LA BESTIA — Vogliamo segnalare un'attrazione inedita del cinemaclub per ragazzi il Grauco, che ha luogo venerdì 16. La fiaba della signora di Beaumont è fra le più belle e misteriose nate dalla fantasia di scrittori del Settecento, ed è, forse più di altre, carica di significati che parlano al mondo degli adulti. Chi non trova, nel proprio rapporto con un partner, qualcosa del legame misto di narcisismo, devozione, freddezza, sofferenza che corre fra questo Brutto e questa Bella? Jean Cocteau, nel 1946, ne firmò una versione cinematografica, con Jean Marais e Juliette Gray, Juraj Herz, nel '79, torna sullo stesso terreno con un film interpretato da Vlastimil Harapes e Zena Studankova e queste due pellicole vengono proiettate al Grauco, offrendo la possibilità di un confronto, nello stesso giorno, appunto venerdì 16.

IL GIOVANE CINEMA — Al Filmstudio è protagonista di due giornate, il 14 e il 15. E per giovane cinema non s'intende quello dei «nuovi comici», ormai più che adulti. Giovane perché in Super 8, autodidatta, sulla linea del «riappropriamoci dell'immagine», com'è quello di Luigi Rossi e Paolo Paci che verrà presentato mercoledì. Giovane perché è fatto da «allievi» del Centro Sperimentale e della Scuola di Albino, come vedremo il giorno dopo, giovedì, quando verranno presentati i loro saggi.



Cocteau



Arbore



Benigni

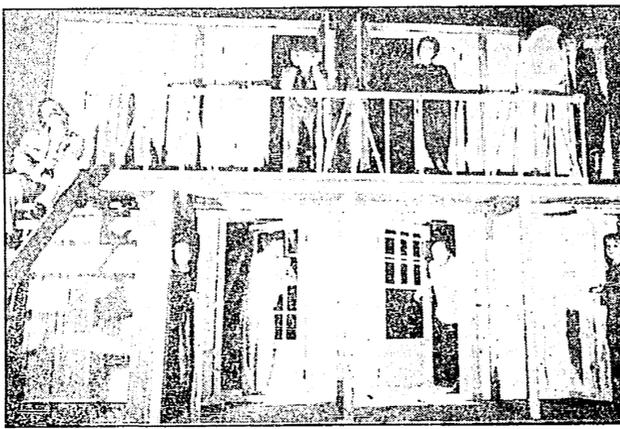
Teatro

E «fuori scena» tanti rumori da morir dal ridere

RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini. Cooperativa «Attori & Tecnici». Da venerdì al TEATRO FLAIANO.

Da noi questa commedia è praticamente sconosciuta, ma da anni viene rappresentata con enorme successo un po' su tutti i palcoscenici del mondo, da Londra a New York, da Amsterdam a Tokio, da Bruxelles a Parigi. Un testo spassosissimo, ecco perché: nel primo atto si vede una compagnia alla prova generale di un insulso vaudeville; nel secondo atto si vede la stessa compagnia, da dietro le quinte, qualche giorno dopo il debutto con litigi e gelosie in primo piano fra gli attori; durante il terzo atto, poi, alla ribalta c'è sempre la solita compagnia che recita il solito vaudeville, ma stavolta sono passati sei mesi di repliche e gli attori, stufi dei propri ruoli, ne combinano di tutti i colori pur di lavorare il meno possibile. Insomma, siamo di fronte ad un esperimento di teatro nel teatro all'ennesima potenza: davanti e dietro le quinte si scoprono le stranezze, le assurdità e le piccole meschinità del mondo del teatro.

E chi questo mondo lo conosce da vicino può giurare che di fatti comici ne accadono a un certo punto ogni giorno nell'ambito di una compagnia. Così il gruppo «Attori & Tecnici», uno ancora oggi fra i più interessanti e spiritosi del nostro panorama non tradizionale, si diverte a ridere e a far ridere di se stesso e dei propri colleghi. Un nuovo spettacolo, dunque, che prosegue quella linea di analisi del comico «puro» (ma non per questo disimpegnato) già da anni perseguita da questa cooperativa con successi come *Pantalone impazzito*, *I due sergenti*, *Il galateo di Monsignor Della Casa* e *Varietà in varie età*.



Attori e tecnici - «Rumori fuori scena» di Michael Frayn

Seguendo Cinieri nella fantastica Giungla

GIUNGLA «La favola del mondo», spettacolo di Cosimo Cinieri. Da martedì al TEATRO SPAZIOUNO.

Quattro spettacoli in quattro

settimane per costruire un'«Antologia d'attore»: così Cosimo Cinieri si è presentato al pubblico romano. Quattro rappresentazioni diverse fra loro, che nelle uniformi possibilità dell'interprete hanno trovato il proprio significato trainante. I precedenti appuntamenti sono stati con La beat generation (un intenso viaggio attraverso le più moderne e profonde esperienze poetiche degli ultimi anni), E. A. Poe, ovvero il seppellimento troppo affrettato (elegante ricostruzione di una singolare vi-

cenda narrata da Poe, nella quale la paura per l'aldilà si trasforma nel timore di essere seppelliti senza essere morti) e Chereche la famiglia... una prova quasi ai limiti dell'assurdo). Questa volta Cosimo Cinieri si misura con Giungla, un altro spettacolo fantastico, che darà all'interprete l'ennesima occasione di mettere alla prova la propria duttilità e, d'altro canto, di coniugare la propria recitazione dura e iperrealistica con una materia ancora una volta sognante e onirica.

Le Cocotte di Moretti e il Pazzo di Salines

COCU ET COCOTTE di Mario Moretti. Da domani al TEATRO DELL'OROLOGIO.

Come si rideva, a teatro, alla fine del secolo scorso? Si rideva con un occhio alle situazioni paradossali e un all'eroticismo che quelle stesse situazioni, spesso, sapevano provocare. Mario Moretti ha cucito insieme testi di Labiche, Courteline e Feydeau ed ha messo in piedi «Una serata erotica di fine Ottocento». Protagonisti Silvana De Santis e Claudio Carafoli, regista Massimo Cinque: questo spettacolo accompagna lo spettatore attraverso abitudini antiche che diventano ancora.

AL TEATRO BELLI si inaugura la stagione teatrale '83-'84. L'appuntamento è per martedì 13 dicembre alle 21,15 con «Diario di un pazzo» di Nikolaj Gogol interpretato da Antonino Salines, già conosciuto da critica e pubblico come interprete di Smerdiakov, nell'edizione televisiva di «Fratelli Karamazov». Il «Diario di un Pazzo» è stato tradotto e adattato da Roberto Lerici.

Jazz

Dopo un inizio di stagione piuttosto effervescente, il termometro del jazz da qualche settimana è tornato a livelli medio-bassi. Insomma, in giro per Roma, non c'è molto. Vediamo il Music Inn (Largo dei Fiorentini) e l'unico club che offre una programmazione con continuità e di buon livello. Mercoledì 14 arriva il quartetto del sassofonista Eric Daniel, musicista americano poco conosciuto da noi ma, si dice, considerato «sturnista molto attivo» nel suo paese, dove ha suonato anche con nomi grandi del jazz e del pop. A Roma sarà accompagnato da Rino Taormina al pianoforte, Massimo Moriconi al contrabbasso e Giampaolo Asotelli alla batteria. Da giovedì 15 il club è tutto a disposizione del pianista Massimo Ruscitto e del suo quintetto, con Mike Appelbaum alla tromba.

PopRock

La settimana si preannuncia priva di novità rilevanti, così a chi non lo avesse già fatto suggeriamo di cogliere a volo l'occasione ed andarsi a vedere il recital di Francesco De Gregori; infatti, vista l'enorme richiesta le repliche sono state prorogate fino a martedì 13, sempre al Teatro

Olimpico di piazza Gentile da Fabriano, alle ore 21.

Smania, una nuova discoteca/piano bar in via di S. Onofrio 28, disc-jockey Marco Sacchetti. Ogni sera a mezzanotte si esibisce un gruppo; questa settimana tocca al Metropolis, una band composta di sei elementi, che pro-

Pierpaolo Jacopini al sassofono, Vittorio Sansoni al contrabbasso e Rodolfo Rossi alla batteria.

Al Teatro dei Cocci (Via Galvani) lunedì torna alla ribalta la Jazz Studio Big Band diretta da Alberto Corvini (tromba) e Baldo Maestri (sassofoni).

Al Folkstudio (Via G. Sacchi) martedì 13 alle ore 21,30 suona il chitarrista anglo-americano Alex Dagherre. In programma tanta musica folk e il blues.

Il St. Louis Music City (Via del Cardello; leggio vecchio Centro-Jazz St. Louis ristrutturato e abbellito) ha riproposto i battenti del suo concerto del chitarrista Jim Hall. E poi? I suoi programmi prossimi e futuri sono un mistero.

pongono musica di ispirazione funky.

Ha riaperto i battenti il Unna Club, in via Cassia 871, gestione di «Fango» e spazio rinnovato, ampliato, completo di strutture video. Giovedì 15 è in programma un reggae-party dal titolo Tribute to the martirous, dedicato al poeta giamaicano Michael Smith ed al musicista assassinati nei scorsi mesi, vittime del clima di violenza e di intolleranza che regna in Jamaica. Verrà proiettato per l'occasione il film Reggae Sunsplash n. 2.

Danza

Quattro giorni con le fantasie dei corpi di Elisa Monte

ELISA MONTE DANCE COMPANY — Da giovedì a domenica all'Accademia Filarmonica ore 21. Domenica ore 16,45. Sabato pomeridiano alle 16,45.

Opiti dell'Accademia Filarmonica questi bravissimi ballerini della compagnia di Elisa Monte direttamente da New York, dopo grandi successi. Finiranno in programma quattro balletti: *Tread*, che nel 1974 vide dunque il debutto di New York; *Pazzo e Fata* (Matisse e Picasso, scelto anch'esso come una rivelazione); *White Dragon e Life-Time*, recentissimi. Elisa Monte proviene dalla compagnia Pilobolus e da altri compagnie di danza, dai quali deriva e perfeziona l'idea di piegare il corpo a qualsiasi effetto.

Per la prima volta a Roma, ha ottenuto successi a Parigi, L'anno scorso, e nell'ultimo Festival di Spoleto, a Charleston.

Timothy Buckley — Si conclude stasera al Teatro Orione il ciclo di balletti promosso da «Momento danza». In programma, «Barn Fever» per quattro ballerini, su musica di Gene Tyranny, ora ingegnere del suono e istruttore al Centro di musica contemporanea di Oakland in California, ma accanito compositore, esecutore di jazz e rock and roll.

La Scala al Quirino — L. Savignano ed altre «stelle» della Scala si esibiranno in spettacoli di balletto, programmati da venerdì al Teatro Quirino.



E. Monte dance company

Musica

Oltre all'Opera ritornano a Roma Verdi e Penderecki

QuestoQuello

OTHELLO: un torneo del bellissimo gioco inizia oggi per concludersi domani al Nanna Club, via dei Leutari 34, alle 9. Lo organizza l'ARCI-GIOCHI.

LIBRI PER RAGAZZI da 15 mesi ai 15 anni posseduti dalla biblioteca della III Circolazione saranno esposti nel teatrino del Liceo classico «Giov. Lucilio» fino a domenica prossima. Sono previsti spettacoli di animazione.

SOBIESKI Giovanni, il fa-

moso vincitore dei Turchi nella Battaglia di Vienna, è al centro di una mostra aperta a Palazzo Valentini in occasione del 3° centenario dell'avvenimento. Fino al 18 dicembre. Orario: 9-13, 17-19.

PIANETI sono il tema di un ciclo di cinque conferenze organizzate dall'associazione culturale Mizar nella sala consiliare della III Circolazione in via D'Arca. Il terzo e quarto appuntamento, sui corpi minori



Penderecki

PASSIONE SECONDO SAN LUCA — di Krzysztof Penderecki, diretta dall'autore. Oggi, domani e martedì a VIA DELLA CONCILIAZIONE.

La settimana musicale è sovrastata da due importanti avvenimenti: la riapertura del Teatro dell'Opera (si parla del lo spettacolo inaugurale in altra pagina del giornale); il concerto in via della Conciliazione, diretto da Krzysztof Penderecki. Alle repliche della *Battaglia di Legnano* (11, 13, 15, 17 e 18), si accompagnano quelle della *Passione secondo San Luca* (dopo l'esecuzione di oggi, alle ore 17,30, sarà eseguita

domani e martedì), di Penderecki, diretta dall'autore stesso. Qualche tempo fa, Penderecki, con orchestra e coro polacco, tenne uno splendido concerto nella Basilica dell'Ara Coeli, comprendente anche un brano della *Passione*, oggi eseguita integralmente. Si tratta di una monumentale partitura, risalente al 1966, e cioè ai trentatré anni del compositore, che ne ha compiuti cinquanta nello scorso mese di novembre.

Con il trascorrere del tempo, la musica di Penderecki si è come sottratta a polemiche e a pregiudizi, acquistando una fisionomia più decisa, nella quale il ritorno alle grandi forme

(la composizione dura oltre un'ora e mezzo) non rifiuta le acquisizioni della ricerca cara alle avanguardie musicali. Il respiro della grande tradizione oratoriale si accompagna sempre alla novità della materia sonora.

Intervengono nell'esecuzione, con l'Orchestra di Santa Cecilia, il Coro della Radiotelevisione di Cracovia e il Coro di voci bianche della Filarmonica di Cracovia. Cantano solisti di prim'ordine, quali il soprano Delfina Ambrosiak, il baritono Andrzej Hlowski e il basso Boris Carneli. Il testo è in latino; la voce recitante appartiene ad Edward Lubaszko. (e.c.)

NUOVA CONSONANZA — Continuano i concerti al Foro Italo (21,15) per Goffredo Petrassi. Suona domani il violoncellista George Georgescu, accompagnato al pianoforte da Riccardo Risaliti. In programma, pagine di Debussy, Webern e Prokofiev intorno a due lavori di Petrassi: Mercoledì 18, suona Bruno Canino alle prese con Casella, Petrassi, Stravinski, Webern, Hindemith.

ACCADEMIA FILARMONICA — Ritorna mercoledì (20,45) il pianista Aldo Ciccolini. Da oltre quarant'anni sulla breccia, presenta musiche di Mozart, Ravel e Debussy.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA — Ecco una bella «veglia» a suon di ottone. Due trombe, un corno, un trombone e una tuba vi aspettano, martedì, all'Aula Magna dell'Università. C'è un ricco programma del David Short Brass Ensemble. Dopo la «veglia» qualche consolazione può venire dal programma di American Songs: canta (San Leone Magno, sabato, 17,30) il soprano Ailde Maria Salvetti, accompagnata al pianoforte da Costello Ballista.

CANTEL S. ANGELO — Gli amici di Castel

Sant'Angelo sabato alle 17,30 avranno la conclusione della prima serie di concerti. Suona ancora Bruno Canino, interprete di Schubert, Skrjabin e Prokofiev.

PIANOFORTE ROMANTICO — Si è avviato al Teatro Ghione, promosso dal Gruppo Italo-Artisti Associati, il primo Festival pianistico internazionale, dedicato al pianoforte romantico. Domani (ore 21) suona il pianista Steven Rauch (Due Improvvisi e la Sonata in la magg. di Schubert), al centro di una antologica di Lieber, sempre di Schubert; canta Margaret Baker, accompagnata al pianoforte da Loredana Franceschini.

ASPINAL NATALIZIO — Al Teatro Ghione, Michael Aspinal, protagonista nelle scorse domeniche di una sperduta trasmissione radiofonica, dedicate alle epimonde, terrà giovedì (ore 21) un concerto straordinario per Natale.

SALMI DI B. MARCELLO — Oltre che in gloria, tre Salmi di Benedetto Marcello finiscono al Teatro Ghione, rivisti da Lino Bianchi e diretti da Pablo Colino. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, ed è programmata per domani, lunedì alle ore 21. (e.v.)

- Ottanta dipinti a olio
- Attori, tecnici e rumori
- Scopriamo Raffaello

- Grauco e Filmstudio
- Passione per S. Luca
- Replica De Gregori

Arte

Armando Spadini e il fantasma di Goya nella vita quotidiana

ARMANDO SPADINI — *coltura Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, fino al 22 gennaio*

Con 82 dipinti, tra il 1902 e il 1925, un bel profilo di Armando Spadini (Firenze, 1883-Roma 1959), pittore che nella sua breve e faticata vita arrivò a toccare fama di Renou italiano per essere, poi, respinto in una cupa zona d'ombra dalla quale ancora non si libera. E non si libererà mai se si continua a confrontarlo con tutto ciò che di rivoluzionario o soltanto innovatore accade in Europa nei primi anni venti del secolo. Spadini è molto italiano, non nel senso nazionalistico rivendicato da qualcuno. Soffici ed esempi, tutti anni del trionfo all'ordine, e l'erede tenace e malinconico di una situazione pittorica italiana degradata nell'Ottocento e che egli cerca come può di riscattare, di fare moderna fidando molto nel museo, nella sua informazione di prima e di quinta mano e in quel mestiere che doveva nobilitare tutto e di cui Giorgio De Chirico si giurò di Valerio Pignatelli, andava già parlando. E di mestiere Spadini ne aveva abbastanza.

Un utile confronto, per le diverse vie d'uscita dalla poetica familiare e intimista, potrebbe essere fatto con Virgilio Guidi e con quel Roberto Melli che prima lo stroncò, per la mostra alla Casina Valadier del 1918, e poi lo celebrò nel 1923 come il più grande pittore d'Italia. Insomma vecchi contenuti facevano la continuità in tante ricerche del nuovo — si pensi alla parte che ha la madre nell'opera divisionista e futurista di Boccioni — potevano dunque costituire l'arco di un pittore come Spadini, forse «narrato» nel suo punto di vista anche da



Armando Spadini - Bambino con la corazza, 1920

problemi di sopravvivenza e dalla committenza stessa dei collezionisti Signorelli, Fiano e Malagoli.

Il buon catalogo, curato da Dario Durbé, Patrizia Rosazza Ferraris e Lela Tittoni, rende giustizia a Spadini senza forzare il suo ruolo poetico. Fermeremo lo sguardo su certi cardini: il «Ritratto della fidanzata» 1906, la «Dormiente» del 1909, il

«Giardino del Pincio» del 1913, il «Ritratto del conte Primoli» 1915, i «Studi» e «Mattino» del 1918, il «Bambino con corazza» 1920 e «La macchina da cucire» 1920 che è, forse, il suo capolavoro e anche la sua vera misura poetica e lo consegna al tempo lungo della durata poetica senza l'inebriante del confronto distruttivo con Tiziano, Renouir o Goya.

Dario Micacchi

Con Tadini la Realtà diviene Utopia

EMILIO TADINI — Banco di Santo Spirito in piazza del Parlamento 18, fino al 7 febbraio; ore 8,30/13,30 feriali

Un pittore che non si vede quasi mai a Roma eppure è tra i grandi figurativi di oggi (lo ha clamorosamente documentato l'ultima antologia di Ferrara). In vasti spazi, spesso di formati murali, un mondo di figure e di oggetti galleggia e vaga senza più centralità; è tutto e rimesso in discussione: qualità, funzione, significato, realtà e utopia. Il linguaggio pittorico, colto e fantasmatico, è il linguaggio del flusso, della ricerca faticata e aspra di una nuova aggregazione non abitudinaria, anzi rivoluzionaria, della vita collettiva e individuale.

Disegni e grafiche firmate Grosz

GEORGE GROZ — Galleria «Cemalio Borghese», Palazzo Borghese in largo della Fontana Borghese 19; fino al 20 dicembre; ore 16-19.

Una ricca antologia di disegni e grafica di George Grosz (1893-1959) tra i grandi artisti della lotta antiborghese e della rivoluzione spartachista nella Germania degli Anni Venti. Dal groviglio dell'avanguardia dada, futurista e cubista, cavò un suo disegno potentemente analitico, feroce, implacabile che smascherò la qualità borghese della «bruttezza dei tedeschi».

Cinema

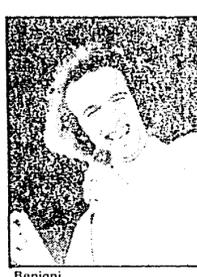
D'amore si vive... anche nel rapporto tra la Bella e la Bestia

D'AMORE SI VIVE — Ecco il validissimo film di Silvano Agosti che, fra le tante e troppo luccicanti «primas» di questo Natale, il pubblico correva il rischio di non poter vedere. La censura, in questo caso, è sì di mercato (ottenere, dal 14, la sala del Rialto ha l'aria di un miracolo) ma prudere, bigottismo, ipocrisia sociale hanno avuto, finora nella vita difficile che il film ha già attraversato, le colpe maggiori. «D'amore si vive», infatti, è un documentario, realizzato a Parma che indaga con tenerezza e lucidità i temi del sentimento e della sessualità. L'eros dell'omosessuale, quello dell'adolescente-madre, quello della prostituta ma anche quello, semplicemente, di una professoressa: quadro che ne viene fuori è sincero, tanto sincero che nella quota Parma, quando circa un anno fa fu presentato in anteprima, questo film fu oggetto di attacchi violenti, e diventò l'imputato d'una specie di pesante, pubblico processo.

F.F.S. — Renzo Arbore & C. numero 2: Benigni, Lutto, Luciano De Crescenzo tornano, dopo il «Pap'occhio» nel secondo film firmato dall'inventore di «Alto Gradimento». Di papi si tratta anche stavolta, in un certo senso: la sigla sta per Federico Fellini Sud Story, e la storia è quella di una sceneggiatura perduta dal Gran Maestro, vero Fontefice del cinema italiano, e allestita a modo proprio, dalla spaghetteria troupe agli ordini di Arbore.

LA BELLA E LA BESTIA — Vogliamo segnalare un'attraente iniziativa del cineclub per ragazzi il Grauco, che ha luogo venerdì 16. La fabula della signora di Beaumont è fra le più belle e misteriose nate dalla fantasia di scrittori del Settecento, ed è, forse più di altre, carica di significati che parlano al mondo degli adulti. Chi non trova, nel proprio rapporto con un partner, qualcosa del legame misto di narcisismo, devozione, freddezza, sofferenza che corre fra questo Brutto e questa Bella? Jean Cocteau, nel 1946, ne firmò una versione cinematografica, con Jean Marais e Josette Day: Juri Herz, nel '79, torna sullo stesso terreno con un film interpretato da Vlastimil Harapala e Zema Studankova e queste due pellicole vengono proiettate al Grauco, offrendo la possibilità di un confronto, nello stesso cinema, appunto venerdì 16.

IL GIOVANE CINEMA — Al Filmstudio è protagonista di due giornate, il 14 e il 15. E per giovane cinema non s'intende quello dei nuovi comici, ormai più che adulti. Giovane perché in Super 8, autodidatta, sulla linea del «riappropriarsi dell'immagine», com'è quello di Luigi Rosci e Paolo Paci che verrà presentato mercoledì. Giovane perché è fatto da «allievi» del Centro Sperimentale e della Scuola milanese di Albino, come vedremo il giorno dopo, giovedì, quando verranno presentati i loro saggi.



Benigni

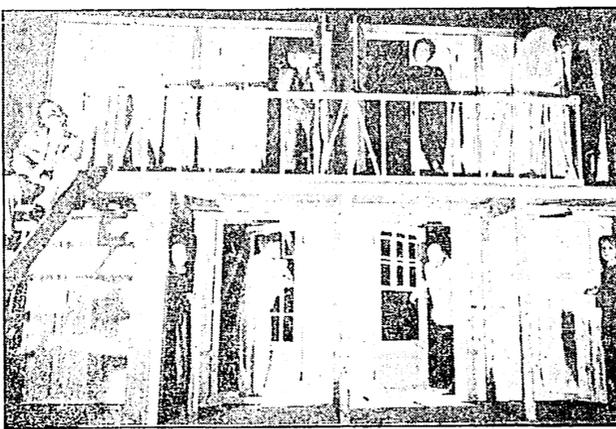
Teatro

E «fuori scena» tanti rumori da morir dal ridere

RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini. Cooperativa «Attori & Tecnici». Da venerdì al TEATRO FLAIANO.

Da noi questa commedia è praticamente sconosciuta, ma da anni viene rappresentata con enorme successo un po' su tutti i palcoscenici del mondo, da Londra a New York, da Amsterdam a Tokio, da Bruxelles a Parigi. Un testo spassosissimo, ecco perché: nel primo atto si vede una compagnia alla prova generale di un insulso vaudeville; nel secondo atto si vede la stessa compagnia, da dietro le quinte, qualche giorno dopo il debutto con litigi e gelosie in primo piano fra gli attori; durante il terzo atto, poi, alla ribalta c'è sempre la solita compagnia che recita il solito vaudeville, ma stavolta sono passati sei mesi di repliche e gli attori, studi dei propri ruoli, ne combinano di tutti i colori pur di lavorare il meno possibile. Insomma, siamo di fronte ad un esperimento di teatro nel teatro all'estrema potenza: davanti e dietro le quinte si scoprono le stranezze, le assurdità e le piccole meschinità del mondo del teatro.

E chi questo mondo lo conosce da vicino può giurare che di fatti comici ne accadono a centinaia ogni giorno nell'ambito di una compagnia. Così il gruppo «Attori & Tecnici», un' ancora oggi fra i più interessanti e spiritosi del nostro panorama non tradizionale, si diverte a ridere e a far ridere di se stesso e dei propri colleghi. Un nuovo spettacolo, dunque, che prosegue quella linea di analisi del comico «parlo fra me non per quello che mi aspetta» già intrapresa da questa cooperativa con successi come *Pantalone Impazzito*, *I due sergenti*, *Il galateo di Monsignor Della Casa* e *Verità in varie età*.



Attori e tecnici - «Rumori fuori scena» di Michael Frayn

Seguendo Cinieri nella fantastica Giungla

GIUNGLA «la favola del mondo», spettacolo di Cosimo Cinieri. Da martedì al TEATRO SPAZIOUNO.

Quattro spettacoli in quattro

settimane per costruire un'«Antologia d'attori»: così Cosimo Cinieri s'è presentato al pubblico romano. Quattro rappresentazioni diverse fra loro, che nelle molteplici possibilità dell'interprete hanno trovato il proprio significato teatrale. I precedenti appuntamenti sono stati con la beat generation (un intenso viaggio attraverso le più moderne e profonde esperienze poetiche degli ultimi anni), E. A. Poe, ovvero il seppellimento troppo affrettato (elegante ricostruzione di una singolare vi-

cenda narrata da Poe, nella quale la paura per l'aldilà si trasforma nel timore di essere seppelliti senza essere morti) e Clerezze la fanna... (una prova quasi ai limiti dell'assurdo). Questa volta Cosimo Cinieri si misura con Giungla, un altro spettacolo fantastico, che darà all'interprete l'ennesima occasione di mettere alla prova la propria duttilità e d'altro canto, di coniugare la propria recitazione dura e iperrealistica con una materia ancora una volta sognante e onirica.

Le Cocotte di Moretti e il Pazzo di Salines

COCU ET COCOTTE di Mario Moretti. Da domani al TEATRO DELL'OROLOGIO.

Come si rideva, a teatro, alla fine del secolo scorso? Si rideva con un occhio alle situazioni paradossali e un all'eroticismo che quelle stesse situazioni, spesso, sapevano provocare. Mario Moretti ha cucito insieme testi di Labiche, Courteline e Feydeau ed ha messo in piedi «Una serata erotica di fine Ottocento». Protagonisti Silvana De Santis e Claudio Carafoli, regista Massimo Cinque: questo spettacolo accompagna lo spettatore attraverso abitudini che divertono ancora.

AL TEATRO BELLI si inaugura la stagione teatrale '83-'84. L'appuntamento è per martedì 13 dicembre alle 21,15 con «Diario di un pazzo» di Nikolaj Gogol interpretato da Antonio Salines, già conosciuto da critica e pubblico come interprete di Smerdiakov, nell'edizione televisiva dei «Fratelli Karamazov». Il «Diario di un Pazzo» è stato tradotto e adattato da Roberto Lerici.

Jazz

Dopo un inizio di stagione piuttosto effervescente, il termometro del jazz da qualche settimana è tornato a livelli medio-bassi. Insomma, in giro per Roma, non c'è molto. Vediamo il Music Inn (Largo dei Fiorentini) e l'unico club che offre una programmazione continuata e di buon livello. Mercoledì 14 arriva il quartetto del sassofonista Eric Daniel, musicista americano poco conosciuto.

da noi ma, si dice, considerato «turnista molto attivo» nel suo paese, dove ha suonato anche con nomi grandi del jazz e del pop. A Roma sarà accompagnato da Rino Taormina al pianoforte, Massimo Moriconi al contrabbasso e Giampaolo Accese alla batteria. Da giovedì 15 il club è tutto a disposizione del pianista Massimo Russettto e del suo quintetto, con Mike Apelbaum alla tromba.

PopRock

La settimana si preannuncia priva di novità rilevanti, così a chi non lo avesse già fatto suggeriamo di cogliere a volo l'occasione ed andarsi a vedere il recital di Franco De Gregori; infatti, visto l'enorme richiesta le repliche sono state prorogate fino a martedì 13, sempre al Teatro

Olimpico di piazza Gentile da Fabriano, alle ore 21. Smania, una nuova discoteca/piano bar in via S. Onofrio 28, disc-jockey Marco Sacchetti. Ogni sera a mezzogiorno si esibisce un gruppo; questa settimana tocca al Metropoli, una band composta di sei elementi, che pro-

pongono musica di ispirazione funky. Ha riaperto i battenti il Uonna Club, in via Cassia 871, gestione di «Fango» e spazio rinnovato, ampliato, completo di strutture video. Giovedì 15 è in programma un reggae-party dal titolo Tribute to the martirous, dedicato al poeta giamaicano Michael Smith ed al musicista assassinato nei scorsi mesi, vittime del clima di violenza e di intolleranza che regna in Jamaica. Verrà protetto per l'occasione il film Reggae Sunsplash n. 2.

Danza

Quattro giorni con le fantasie dei corpi di Elisa Monte

ELISA MONTE DANCE COMPANY — Da giovedì a domenica all'Accademia Filarmonica ore 21. Domenica ore 16,45. Sabato pomeriggio alle 16,45.

Opiti dell'Accademia Filarmonica questi bravissimi ballerini della compagnia di Elisa Monte direttamente da New York, dopo grandi successi. Figurano in programma quattro balletti: *Tread*, che nel 1979 vide la nascita del balletto di New York; *Pigs and Fish* (March e Pesci), scritto anch'esso come una rivisitazione di *White Traces* e *Life Time*, recentissimo. Elisa Monte proviene dalla compagnia Pilobolus e da altri complessi di danza, dai quali derivò e perfezionò l'idea di piegare il corpo a qualsiasi effetto.

Per la prima volta a Roma, ha ottenuto successi a Parigi, l'anno scorso, e nell'ultimo Festival di Spoleto, a Charleston.

Timothy Buckley — Si conclude stasera al Teatro Orione il ciclo di balletti promosso da «Momento danza». In programma, «Barn Fever» per quattro ballerini, su musica di Gene Tyranny, ora ingegnere del suono e istruttore al Centro di musica contemporanea di Oakland in California, ma accanito compositore ed esecutore di jazz e rock and roll.

La Scala al Quirino — L. Savignano ed altre «stelle» della Scala si esibiranno in spettacoli di balletto, programmati da venerdì al Teatro Quirino.



E. Monte dance company

Musica

Oltre all'Opera ritornano a Roma Verdi e Penderecki

QuestoQuello

OTHELLO: un torneo del bellissimo gioco inizia oggi per concludersi domani al Nanna Club, via dei Leontari 34, alle 9. Lo organizza l'ARCI-GIOCHI.

LIBRI PER RAGAZZI da 15 mesi a 15 anni posseduti dalla biblioteca della III Circonscrizione saranno esposti nel teatrino del Liceo classico «Gae Aulenti» fino a domenica prossima. Sono previsti spettacoli di animazione.



Penderecki

del sistema solare, sono per il 12 e 15 novembre. CIPIA: continuano le conferenze presso il Centro Italiano di Psicodinamica Applicata, in via Principe Umberto 85. RAFFAELLO: le iniziative per il Quinto centenario della nascita Incontri sulla cultura a Roma nel 500, e il pittore: il 15 alle 16,30, aula Magna dell'Università, Thoenes (lettere a Leone XI). Savarese (l'immagine nella cultura letteraria). Rossi (da Raffaello a Vasari). Proseguono anche gli itinerari guidati nella Roma di Raffaello (per informazioni 671.03.833); oggi, Governo Vecchio e S. Eliogabalo. Martedì, Bramante a Roma. Mercoledì, da Giulia.

PASSIONE SECONDO SAN LUCA

LA settimana musicale è sovrastata da due importanti avvenimenti: la riapertura del Teatro dell'Opera (si parla dello spettacolo inaugurale in altra pagina del giornale); il concerto in via della Conciliazione, diretto da Krzysztof Penderecki. Alle repliche della *Battaglia di Legnano* (11, 13, 15, 17 e 19), si accompagnano quelle della *Passione secondo San Luca* (dopo l'esecuzione di oggi, alle ore 17,30, sarà eseguita

domani e martedì), di Penderecki, diretta dall'autore stesso. Qualche tempo fa, Penderecki, con orchestra e coro polacchi, tenne uno splendido concerto nella Basilica dell'Ara Coeli, comprendente anche un brano della *Passione*, oggi eseguita integralmente. Si tratta di una monumentale partitura, risalente al 1966, e cioè ai trentatré anni del compositore, che ne ha compiuti cinquanta nello scorso mese di novembre. Con il trascorrere del tempo, la musica di Penderecki si è come sottratta a polemiche e a pregiudizi, acquistando una fisionomia più decisa, nella quale il ritorno alle grandi forme

(la composizione dura oltre un'ora e mezzo) non rifiuta le acquisizioni della ricerca cara alle avanguardie musicali. Il respiro della grande tradizione oratoriana si accompagna sempre alla novità della materia sonora. Intervengono nell'esecuzione, con l'Orchestra di Santa Cecilia, il Coro della Radiotelevisione di Cracovia e il Coro di voci bianche della Filarmonica di Cracovia. Cantano solisti di prim'ordine, quali il soprano Dejana Ambrozjak, il bantono Andrzej Hiolski e il basso Boris Carmeli. Il testo è in latino; la voce recitante appartiene ad Edward Lubaszewski.

NUOVA CONSONANZA

Continuano i concerti al Foro Italo (21.15) per Goffredo Petrassi. Suona domani il violoncellista George Georgescu, accompagnato al pianoforte da Riccardo Risatti. In programma, pagine di Debussy, Webern e Prokofiev intorno a due lavori di Petrassi: Mercoledì 18, suona Bruno Canino alle prese con Casella, Petrassi, Strawinski, Webern, Hindemith.

ACCADEMIA FILARMONICA

Ritorna mercoledì (20,45) il pianista Aldo Ciccolini. Da oltre quarant'anni sulla breccia, presenta musiche di Mozart, Ravel e Debussy.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA

Ecco una bella «veglia» a suon di ottoni. Due trombe, un corno, un trombone e una tuba vi aspettano, martedì, all'Aula Magna dell'Università. C'è un ricco programma del David Short Brass Ensemble. Dopo la «veglia» qualche consolazione può venire dal programma di American Songs: canta (in San Leone Magno, sabato, 17,30) il soprano Alde Maria Salvetti, accompagnata al pianoforte da Antonio Ballista.

CASTEL S. ANGELO

Gli amici di Castel

Sant'Angelo sabato alle 17,30

avviano la conclusione della prima serie di concerti. Suona ancora Bruno Cirino, interprete di Schubert, Skrabin e Prokofiev.

PIANOFORTE ROMANTICO

Si è avviato al Teatro Ghione, promosso dal Gruppo Italiani Artisti Associati, il primo Festival pianistico internazionale, dedicato al pianoforte romantico. Domani (ore 21) suona il pianista Steven Rauch (Due improvvisi e la Sonata in la magg. di Schubert), al centro di una antologia di Lieder, sempre di Schubert; canta Margaret Baker, accompagnata al pianoforte da Lenarda Franceschini.

ASPIRAL NATALIZIO

Ai Teatrino Ghione, Michael Aspinall, protagonista nelle scorse domeniche di una «spiral» trasmissione radiofonica, dedicata alle «primedonne», terrà giovedì (ora 21) un concerto straordinario per Natale.

SALMI DI B. MARCELLO

Oltre che in giora, tre Salmi di Benedetto Marcello finiscono al Teatro Ghione, rivisti da Lino Bianchi e diretti da Pablo Colino. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, ed è programmata per domani, lunedì alle ore 21. (e.v.)

Calcio

Soltanto i campioni giocano in casa (con l'Avellino)

Roma: occasione per un balzo avanti

Rischiano Juve Fiorentina Verona e Samp

L'ammucchiata in testa dice che il campionato inizia... oggi - Bianconeri a Udine, viola a Milano, veronesi a Torino e doriani a Pisa - Il parere di Niels Liedholm

ROMA — Il grande filosofo Confucio in fatto di uomini e di omuncoli pare se ne intendesse assai. Infatti, prova inconfutabilmente l'accusare di «ignoranti» tutti coloro che volessero discutere su un problema senza neppure conoscerne i postulati più elementari. Un po' come accade per buona parte dei «critici del calcio di casa nostra, e non soltanto di quelli spregiativamente considerati «da bar». Se a buona parte di loro signori provate a chiedere: avete mai dato un calcio ad un pallone? vi accorgete che una buona percentuale di essi non ha mai giocato neppure con una palla di pezza o a «sercetto» (così si chiamava a Roma, durante la guerra, il gioco che si sviluppava tra due marciapiedi, con le buche delle fogne per porte mentre la palla non era altro che un sasso o una scheggia di marmo).



Campionato finito per Ancelotti

ROMA — Carlo Ancelotti, lo sfortunato centrocampista della Roma, è stato sottoposto ieri a intervento chirurgico al ginocchio sinistro. Per lui il campionato è finito, dovrebbe riprendere a calcare i campi di gioco nel settembre del prossimo anno. L'operazione, alla quale era presente il medico sociale della Roma, prof. Ernesto Alicicco, è stata effettuata dal prof. Lamberto Perugia, assistito dai dott. Puddu e Mariani. Al giocatore è stato riscontrato lo stesso tipo di lesione che lo colpì sotto i ferri due anni fa: lesione del legamento crociato anteriore e della capsula meniscale interna. Unica differenza che allora gli venne asportato tutto il menisco, stavolta invece si è salvato il menisco intramuscolare. Nella foto: ANCELOTTI mentre viene portato in sala operatoria da destra la giovane moglie del calciatore.

Il parere di Boninsegna

Tutto da rivedere se la Roma perde

«Bisognerebbe ammazzarli tutti quei teppisti che vanno allo stadio con i coltelli», mi dice l'amico del bar sorbendo una tazza di caffè. «Per me il rimedio è uno solo: già basterebbe intervenire il barista. Il rimedio non piace ad alcuni studenti universitari che insistono animatamente sulle colpe di una società di merda che crea mostri, città dormitorio, mancanza di prospettive». Io, lo ammetto, non sapevo che cosa dire. Mi sembrava che ognuno avesse una parte di ragione. E quando uno mi ha chiesto a bruciapelo: «Cosa ne pensi, Boninsegna?», ho risposto: «Basterebbe che nessuno fosse più allo stadio. E poi, uno Stato che ha

distruito le brigate rosse, possibile che non riesca a sconfiggere una banda di teppisti?». Ma è questa la soluzione giusta? Non lo so. Ritorno a casa a scrivere l'articolo. Mi piacerebbe che questa sera, alle 16,30, ci fossero sei squadre in testa con gli stessi punti. Ma vediamo con più calma le partite principali. ROMA-AVELLINO: qui non ci sono dubbi, i giallorossi non avranno difficoltà a sbarazzarsi degli irpini che hanno sempre sofferto in trasferta. Ragazzi, se la Roma perde, allora possiamo ridiscutere tutto quello che abbiamo finora scritto sulla squadra di Liedholm. PISA-SAMPDORIA: scon-

Giocano così (ore 14:30)

- ROMA-AVELLINO: ROMA: Tancredi, Nela, Righetti, Bonetti, Falcao, Maldera, Chierico, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomeo, Conti. (12 Superchi, 13 Oddi, 14 Nappi, 15 Strukelj, 16 Guzzini). AVELLINO: Zaninelli, Osti, Lucci, Schiavi, Favero, Biagini, Barbaldillo, Tagliaterra, Diaz, Colomba, Bergossi, (12 Paradisi, 13 Cilona, 14 Di Napoli, 15 Maitellero, 16 Bertoneri). ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NAPOLI-LAZIO: NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frappancia; Ferrario, Krol, Dal Fiume, Caffarelli, Celestini, Palanca, Dirceu, Pellegrini. (12 Asante, 13 Masi, 14 Boldini, 15 Casale, 16 De Rosa). LAZIO: Cacciatore; Filsetti, Piscicella; Manfredonia, Batista (Vincenzi), Spinuzzi; D'Amico, Podvini, Giordano, Laudrup, Piracini. (12 Orsi, 13 Miele, 14 Della Martira, 15 Fonte, 16 Melusol). ARBITRO: Paparesta di Bari. PISA-SAMPDORIA: PISA: Mannini, Azzali, Massimi, Vianello, Garuti, P. Sala; Berggreen, Occhipinti, Giovannelli, Criscimanni, Birgozzi. (12 Buso, 13 Longobardo, 14 Scarnecchia, 15 Kieft, 16 Sorbil). SAMPDORIA: Bordon; Galia, Vierchowod; Pari, Pellegrini, Renica, Zanone, Scanziani, Mancini, Brady, Casagrande. (12 Rosin, 13 Guarcini, 14 Bellotto, 15 Marocchino, 16 Chiorri). ARBITRO: Pairetto di Torino. GENOVA-CATANIA: GENOVA: Martina; Romano, Testoni; Onofri, Canuti, Faccenda; Corti, Viola, Antonelli, Benedetti, Briaschi. (12 Favaro, 13 Bergamaschi, 14 Eli, 15 Rotella, 16 Zannino). CATANIA: Sorrentino; Sabatini, Mosti; Pedrinho, Chinellato, Ranieri; Torrisi, Bilardi, Cantarutti, Luvano, Carnevale. (12 Onorati, 13 Cristalesi, 14 Morra, 15 Ciampoli, 16 Gregori). ARBITRO: Casarin di Milano. INTER-FIORENTINA: INTER: Zenga; Ferri, Bergomi; Bagni, Collevati, Baresi; Marini, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Sereno. (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Bini, 15 Meazza, 16 Murraro). FIORENTINA: Galli; Pin, Contratto; Orioli, Massaro, Passarella; D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini. (12 Alessandrini o Landucci, 13 Rossi, 14 Ferroni, 15 Miani, 16 Pulici). ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

PRUZZO smania della voglia di ripetere la prodezza di Torino. Ci riuscirà?



TORINO-VERONA: TORINO: Terraneo; Corradini, Baratto; Zaccarelli, Danova, Galbiati; Schachner, Caso, Selvaggio, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Franzini, 14 Benedetti, 15 Picci, 16 Comi). VERONA: Garella; Ferroni; Marangon; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galdenzi. (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Guidetti, 15 Guidolin, 16 Storgato). ARBITRO: Redini di Pisa. UDINESE-JUVENTUS: UDINESE: Brini; Galpabbi, Cattaneo; Geraco, Edinho, Pancheri; Causio, Marchetti, Miani, Mauro, Viridi. (12 Cortiuli, 13 Donnini, 14 Cattaneo, 15 Pradella, 16 De Agostini). JUVENTUS: Bodini; Prandelli, Bocchi; Bonini, Caricola, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. (12 Graziani, 13 Vignola, 14 Furino, 15 Tavola, 16 Koetting). ARBITRO: Bergamo di Livorno. ASCOLI-MILAN: ASCOLI: Corti; Anzino, Mandorini; Menichini, Bogoni, Nicolini; Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Juary. (12 Murraro, 13 Pochesi, 14 Perrone, 15 Dell'Oglio, 16 Trifunovic). MILAN: Piovetti; Tassotti, Evani; Tacconi, Galli, Baresi; Icardi, Battistini, Blissett, Verza, Damiani. (12 Nuceri, 13 Spinosi, 14 Manzo, 15 Carotti, 16 Incciatti). ARBITRO: Altobelli di Roma.

Taglia o buon esempio?

Al cupo scenario del nostro «far-west» calcistico non mancava che un'ultima pennellata: la taglia. E l'Inter, con eccellente gusto del dettaglio, ha provveduto a regalargli anche questa estrema nota di colore. Dice l'avvocato Prisco, vicepresidente nerazzurro: «In un periodo in cui lo Stato italiano viene a patti coi criminali, io credo che una società di calcio debba risolversi a porre una taglia, una ricompensa a chiunque collabori a scoprire ed isolare i violenti. Somma pattuita, secondo le previsioni dei più, cinquanta milioni. La proposta, immancabilmente definita «elaborata», non convince. E ciò non tanto per generali ragioni di etica giuridica (la taglia, in questi termini, è pur sempre una forma di «giustizia privata», difficilmente ammissibile), né per riferimento, non opportuno e

Roberto Boninsegna

Alcuni esponenti del più esasperato tifo interista parlano dell'accoltellamento del giovane tifoso austriaco e si confessano

«Ultras» disposti a tutto, anche all'omertà!

Filosofia di stampo mafioso - Stazionarie le condizioni di Wanninger: si spera di salvarlo se non interverranno complicazioni respiratorie - Ricostruiti gli identikit di tre aggressori

Brevi
Roma-Lodigiani primavera al Flaminio
La Roma «primavera» allenata da Romeo Benetti e che guida la classifica con due punti sulla Lodigiani, incontra oggi, alle ore 10.30, al «Flaminio» proprio la Lodigiani allenata da Brian.
Calcio: pareggiando piloti e cantanti (1-1)
La Coppa nazionale di calcio dei piloti motociclisti ha pareggiato (1-1) con la nazionale dei cantanti l'incontro amichevole organizzato per raccogliere fondi in favore del Centro Oncologico Romagnolo per la lotta contro il cancro. Hanno segnato Walter Migliorini (48' 1) e Andrea Mingardi (58').
Calcio: pareggiando la Dinamo di Berlino
La Dinamo di Berlino, prossima avversaria della Roma nei quarti di finale della Coppa dei campioni, ha pareggiato ieri in casa con il Chemie Hal 10 (0) nel campionato della RDT ed è stata raggiunta in testa alla classifica dal Magdeburgo e dal Lokomotiv Lipsia.
Commemorato l'avv. Giulio Onesti
In mattinata è stato ricordato, presso il Centro Sportivo dell'Acquedotto l'avv. Giulio Onesti, nel secondo anniversario della morte. Tra i presenti la vedova, sig. Gabriella Onesti, il presidente del CONI, Franco Carraro e il segretario del CONI, Mario Piccinato, oltre a presidenti federali, dirigenti sportivi, atleti ed ex atleti.
Banco Roma-Granarolo al PalEUR
Il Banco Roma, reduce da una sofferta ma significativa vittoria in Coppa Campioni a Limoges, ospita oggi la capofila della A1 Verus Granarolo di Bologna al Palazzo dello sport dell'EUR. La partita inizierà alle ore 17.30. Alle 16.15 gli spettatori già presenti potranno assistere ad una esibizione di tennis: stavolta è gli italiani Tolo e Testera e i cinesi Li Liang e Huang Liang.

MILANO — Trevano stazionarie — cioè gravissime — le condizioni di Gerard Wanninger. Il giovane austriaco accoltellato mercoledì notte nei pressi di S. Siro da ultra nerazzurri. L'ultimo bollettino medico definisce il paziente «vigli», anche se non ancora in grado di parlare, tanto che i sanitari hanno respinto la richiesta dei giocatori e dell'allenatore dell'Inter di fargli visita. Wanninger è dunque ancora in condizioni molto critiche e non può ricevere nessuno. Tuttavia, aggiungono i medici, se nelle prossime ore non interverranno complicanze di tipo respiratorio, potrebbe concretizzarsi la speranza di una sua ripresa. Qualche novità anche sul fronte dei indagati.

MILANO — La tifoseria milanese è sotto accusa. Il mercoledi di Coppa ha coinvolto un po' tutti, milanesi e interisti. I «Boys», le «Furie nerazzurre», le «Brigate rosse», «Potere nerazzurro», «Fossa dei leoni», «I tifosi dell'altra squadra al varco, nel proprio stadio, per fargliela pagare a tutti i costi. La folla in alcuni casi risale indietro nel tempo, non si ricorda nemmeno più come e cominciate, ma si sa, perfettamente, che ogni volta sarà guerra. E poco alla volta, per difendersi o per aggredire dalle mani si passa ai bastoni, dai bastoni ai coltelli, dai col-



I tre identikit ricostruiti dalla questura di Milano

sono in grado di controllare i propri affiliati. Cercano di imporre gli ordini, ma a gruppi isolati molti si staccano e colpiscono gli avversari. Spesso non si tratta solo di gesti isolati, l'azione spesso è decisa dagli stessi dirigenti delle formazioni ultras. Forse è successo così anche per la partita dell'Inter. «Loro — gli ultras — interisti — agiscono sempre assieme: i capi attaccano, e poi lasciano finire il lavoro ai ragazzini». Questo quanto ci dice uno dei tifosi al bar. La logica e quella dell'azione da comando, della punizione esemplare da infliggere al nemico, per dimostrare chi, all'interno di uno stadio, è il più forte. Dice Gianni, tifoso milanista: «Ora tutti si scandalizzano (giornali, televisione, società sportive) e si vergognano, solo perché a pigiarsi le mani e a picchiare il compagno straniero, per giunta di una squadra ospite; ma gli scontri, gli accoltellamenti ci sono ogni domenica anche se nessuno ne parla, nessuno ne sa niente». «Forse — aggiunge un altro — si ammazza fra di loro». «Ma noi — intervine subito un milanista — non siamo teppisti, facciamo gli ultras perché ci crediamo, per noi è un impero serio e per questo siamo disposti a tutto». E in effetti sono davvero di-

Lo sport in TV
● RETE 1 Ore 14.10, 15.20, 16.20: notizie sportive; ore 16: Campionato italiano di calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.30: 90' minuto; ore 22: La Domenica sportiva.
● RETE 2 Ore 15.20: risultati primi tempi e interviste in tribuna; ore 16.20: risultati finali e classifiche; ore 18.50: TG2-Gol flash; ore 19: Campionato italiano di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; ore 20: TG2-Domenica Sprint: fatti e personaggi della giornata sportiva.
● RETE 3 Ore 15.15-17.20: TG3-Diretta sportiva, telecronache a diffusione nazionale. Bologna: motocross. Cesena: pallacanestro femminile; ore 19.20: Sport regione: la giornata sportiva regione per regione; ore 20.30: Domenica golf: cronache, commenti, inchieste, dibattiti; ore 23.15: Campionato di calcio di serie A.
● CANALE 5 Ore 10.45: basket NBA; ore 12.15: football americano.
● RETE 4 Ore 10.15: ring (replica); ore 11.15: A tutto gas: cronache e curiosità motoristiche; ore 11.45: calcio spettacolo (replica); ore 17.20: calcio: Amburgo-Gremio di Porto Alegre.
● ITALIA 1 Ore 13: Grand Prix; ore 14: Motor Show-casco d'oro.
● VIDEOUNO Ore 22.10: La domenica nel pallone; ore 22.30: in diretta con la Lazio; ore 23.20: calcio: Napoli-Lazio.

Il giovane tifoso austriaco GERHARD WANNINGER continua a lottare contro la morte nel centro di rianimazione dell'ospedale milanese dove è ricoverato da mercoledì notte dopo essere stato accoltellato da tifosi nerazzurri

Accordo stipulato tra la «Toro» e l'ARCI-Caccia

È stato stipulato, nei giorni scorsi a Torino, un accordo tra la Toro assicurazioni e l'ARCI-Caccia, la seconda associazione venatoria in Italia e che conta oltre 200.000 associati. A partire dal 1984 tutti i tesserati dell'ARCI-Caccia saranno automaticamente assicurati contro i rischi di responsabilità civile e di infortuni derivanti dall'esercizio della caccia. L'accordo raggiunto tra l'ARCI-Caccia e la Toro, assume un particolare significato ed interesse non soltanto per l'ampiezza delle garanzie assicurate che travalicano gli usuali confini delle coperture attualmente in uso (dati 150 al 500 milioni per la RC e dai 20 ai 100 milioni per gli infortuni), ma anche per la natura del dato inedita delle numerose estensioni ad attività complementari alla caccia: tiro a segno, tiro a volo, gare cinofili, proprietà ed addestramento di cani da caccia, pesca sportiva, ricerca di funghi e tartufi, guardia giurata e protezione civile.

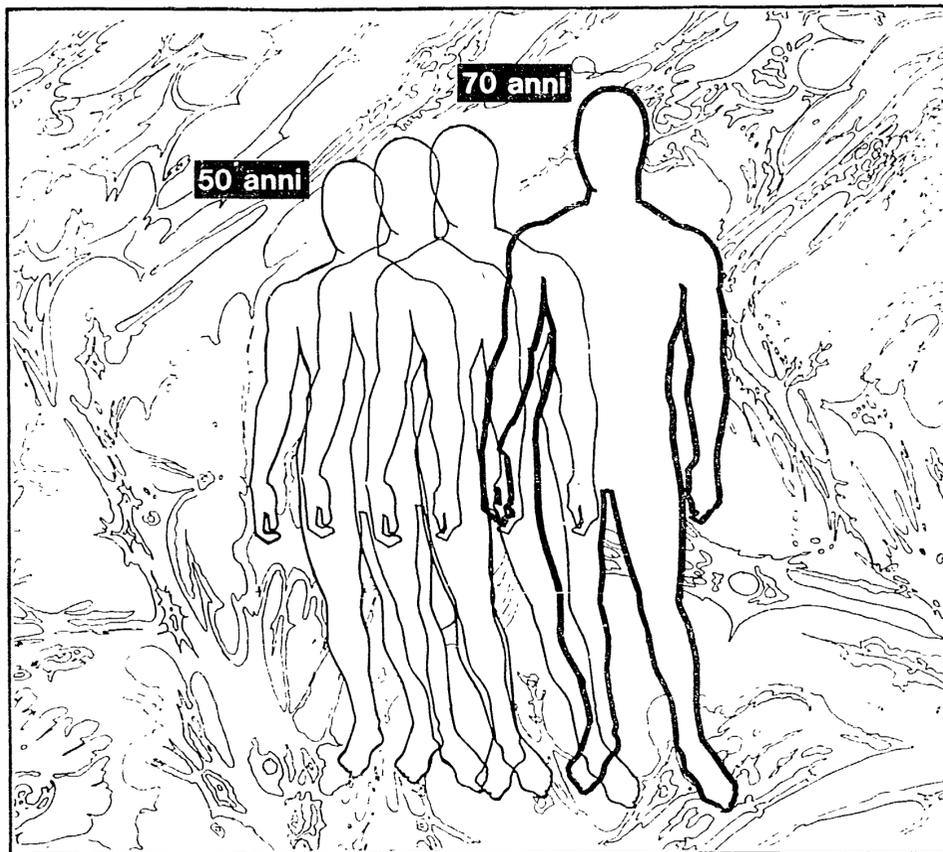
Nel supergigante in Val d'Isere

Vittoria di Hans Enn Deludono gli azzurri

VAL D'ISERE — Altra giornata di magra per i colori italiani in Coppa del Mondo. Neppure nel supergigante maschile di Val d'Isere gli sciatori azzurri sono riusciti ad inserirsi nel lotto dei primi dieci. Oggi ben tre azzurri sono stati squalificati per aver saltato una porta e tra questi il solo Roberto Erlacher aveva sciato dignitosamente facendo registrare il sedicesimo tempo con 1'39"56. Ha vinto l'austriaco ed olimpionico Hans Enn. Ha concluso i 1.876 metri del tracciato, svolto in più punti dalla nebbia, e disseminato di 49 porte nel tempo di 1'36"26 contro l'1'36"73 di Zur Griggen, secondo, terzo lo jugoslavo Jurij Franko, in 1'37"02. Hanno disertato la gara per protesta, contestando l'attuale forma del supergigante, Ingemar Stenmark e l'americano Phil Mahre. E in effetti sono davvero di-

L'INDUSTRIA FARMACEUTICA NAZIONALE

che opera in un quadro di competizione mondiale



CK advertising

E' UNO STRUMENTO DI RICCHEZZA PER IL PAESE

Perchè ha contribuito, con la propria ricerca
e con la produzione pari qualitativamente a quella dei paesi più avanzati,
ad elevare negli ultimi anni la vita media da 50 a 70 anni.
Solo negli ultimi due anni, per esempio, la mortalità per l'ulcera, per malattie cardiovascolari
e del sistema respiratorio, è diminuita rispettivamente del 12, del 13 e del 15%.
Grazie all'impiego di nuovi farmaci.

***Merita quindi l'attenzione del
mondo della cultura e della scienza,
delle forze politiche e sociali,
dei cittadini.***

FARMINDUSTRIA
Associazione Nazionale
dell'Industria Farmaceutica

Incontro Berlinguer-Ceausescu

mo ad Ovest e ad Est, e per usare del tempo che si può ancora sfruttare al fine di tenere aperti i canali di contatto, non far cadere prospettive di ripresa del dialogo, far intervenire quanti più interlocutori è possibile, partiti, e soprattutto i popoli (come hanno sottolineato i due leaders) per salvare la pace in Europa e nel mondo.

I colloqui ufficiali tra Ceausescu e rappresentanti del partito e del governo da una parte e Berlinguer e Rubbi dall'altra, sono durati per oltre tre ore ieri mattina. Si è poi continuato a parlare intensamente anche durante la colazione offerta da Ceausescu all'ospite italiano. I due brindisi del presidente romeno e del segretario del PCI hanno concluso questa parte del dialogo che finisce, com'è noto, domani con la partenza di Berlinguer per Berlino Est. Dai brindisi è risultato il successo politico di questo incontro.

Berlinguer ha sottolineato, alzando il bicchiere, «lo spirito di amicizia, di collaborazione e di rispetto della reciproca autonomia che caratterizza i rapporti tra PCI romeno ed italiano». Abbiamo potuto discutere — ha poi detto — «le proposte vostre e nostre, volte a ricercare approcci costruttivi e positivi, vie di uscita per una situazione che si fa ogni giorno più tesa e pericolosa per la pace mondiale». I comunisti italiani hanno, «seguito con attenzione» e «le apprezziamo» le iniziative prese da lei presidente personalmente, dal governo e dal

PC romeno e le posizioni ancora recentemente assunte volte a bloccare una nuova spirale della corsa agli armamenti nucleari. In particolare in Europa, e a realizzare effettive misure per la loro riduzione. È proprio quest'ultimo il dato di maggiore gravità. In una situazione internazionale della quale Berlinguer ha tracciato un breve quadro per sottolineare gli elementi più allarmanti. «La conclusione negativa del negoziato di Ginevra non ci vede rassegnati al peggio: noi riteniamo al contrario che in una situazione fatta di difficoltà, vada compiuto ogni sforzo e tentata ogni via pur minima possibilità, per fermare la spirale nella corsa al riarmo, ha detto Berlinguer. Il risultato di questa proposta avanzata alla Camera e poi perfezionata dal Consiglio di novembre. E la proposta «alla parte occidentale di manifestare chiaramente la disponibilità a rallentare i tempi oltre che le scadenze fissate, per lo schieramento operativo del Pcus e del Cirus; e, alla parte sovietica, di non procedere all'annunciato dispiegamento di nuove armi e di dare inizio — con gesti politicamente significativi — a uno smantellamento di SS-20. Si tratterebbe di manifestazioni di atti autonomamente posti in essere dall'una e dall'altra parte, ma che potrebbero favorire l'apertura di una nuova fase negoziale».

I comunisti italiani considerano poi che abbia una grande importanza la prossima conferenza europea di gennaio a Stoccolma, e giungano «di grande rilevanza politica» e di «effettivo contributo alla messa al bando delle armi nucleari, le iniziative per creare una zona demilitarizzata nei Balcani e una fascia libera da armamenti atomici nel centro Europa. Ed ecco un punto che anche nei colloqui è stato sottolineato in particolare: «Al conseguimento di tali obiettivi occorre che siano chiamati a impegnarsi i governi ed i popoli dell'Europa che devono poter dire la loro parola su questioni che sono decise per la loro sorte. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo che i paesi del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia siano chiamati — nelle forme e nei modi da concordare — a discutere, a prendere parte a decisioni che li riguardano direttamente e, assieme, a ricercare le strade per la sicurezza dell'Europa». Berlinguer ha aggiunto, mettendo l'accento su un altro tema di cui si è sottolineato il valore nei colloqui: «Deve spingere in questa direzione anche l'azione dei popoli. I grandi ed autonomi movimenti per la pace — in quanto espressione di genuina volontà popolare — costituiscono una grande speranza per la influenza e il peso che possono esercitare sulle scelte di tutti i governi, affinché essi lavorino per arrestare la corsa agli armamenti e per il disarmo».

Ceausescu, rivolgendosi un caloroso benvenuto a Berlinguer, ha espresso la piena soddisfazione per questa visita e per i colloqui che si sono svolti, sottolineando i buoni rapporti fra i due partiti che, in condizioni diverse, si muovono nella stessa direzione dello sviluppo della pace e della collaborazione fra i popoli. Abbiamo insieme apprezzato, ha detto Ceausescu, «la gravità senza precedenti che attraversano i rapporti internazionali in questa fase» caratterizzata da una intensificata corsa agli armamenti, dal diagrafo dei conflitti, da un crescente della forza nel rapporto fra gli stati «con interventi brutali nella vita interna di altri stati». Dopo aver detto che al centro del colloquio c'è stato l'«tema dell'aggravamento della situazione in Europa, dopo la fine della trattativa di Ginevra, Ceausescu ha aggiunto che si è ora determinato uno stato di cose di una gravità senza precedenti in questo secondo dopoguerra». Inutile ora analizzare per quali ragioni e responsabilità si è giunti a questo punto: «Il problema è di come si può fermare la corsa degli avvenimenti, la corsa al riarmo in Occidente come a Est e di come si può arrivare a una ripresa dei negoziati di Ginevra in vista del raggiungimento di un accordo per la realizzazione di un equilibrio a livello di armamenti più basso possibile». La Romania è «per una rimozione completa delle armi nucleari in Europa, fino a

La sentenza di Torino

cesse peraltro a quasi tutti gli accusati) ha ridotto gli altri a condanne tra i 20 e i 30 anni. Ampio anche il riconoscimento ai pentiti: 7 anni e 7 mesi a Roberto Sandalo; 5 anni a Michele Viscardi; 7 anni a Roberto Vacca e 8 anni a Marco Donat Cattin, al quale ha inoltre concesso la libertà provvisoria riconoscendo come «eccezionale» il suo contributo alle indagini. Il giovane comunque non potrà lasciare il carcere avendo altri processi in corso. La scarcerazione è stata disposta per gli stessi motivi nei confronti di Viscardi e Vacca, ma solo quest'ultimo lascerà presto la sua cella poiché Viscardi deve ancora rispondere in diversi procedimenti. Sandalo è invece già in libertà da oltre un anno.

Le richieste del PM nei confronti degli irriducibili, dunque, sono state notevolmente ridotte dalla Corte e il rappresentante dell'accusa ha annunciato che presenterà ricorso nei diversi giudiziari espressi sul comportamento processuale degli imputati. Nessuna «mano tesa», a suo avviso, da parte degli imputati né alcuna autorità sufficiente a giustificare la concessione di attenuanti. Dello stesso parere è il sostituto procuratore Alberto Bernardi, che sostiene l'accusa nel corso dell'istruttoria e che era presente alla lettura del dispositivo.

La sentenza ha richiesto 12 giorni di camera di consiglio al termine del processo che era cominciato nella primavera scorsa e che ha sfiorato le 100 udienze. La Corte è uscita ieri mattina alle 10,50, e la lettura della sentenza ha impegnato il presidente Bonn per oltre un'ora e un quarto. Il silenzio assoluto di imputati, pubblico e avvocati è stato solo a volte interrotto da qualche fischio sommesso, rivolto ai benefici a fa-

voce dei pentiti, o dai complimenti a mezza voce dentro le gabbie ogni qualvolta un imputato vedeva svanire lo spettro dell'ergastolo.

Al carcere a vita sono stati condannati Maurice Bignami, Diego Forastieri, Bruno Laronza, Susanna Ronconi, Roberto Rosso, Silvia Russo, Sergio Scio, Liviana Tosi, Francesco D'Urli. Altri, pur accusati di delitti efferati, grazie alle attenuanti, sono sfuggiti alla messa a pena richiesta dal P.M. Ad esempio, per l'omicidio del giudice milanese Alessandrini, Enrico Baglioni ha avuto 24 anni e mezzo e Bruno Russo Palombi 25 anni, mentre al pentito Umberto Mazzola sono stati inflitti 6 anni, rispetto ai 7 anni e 8 mesi proposti dall'accusa.

L'iniziale confessione, poi ritrattata, ha consentito ai giudici di ridurre a 25 anni la condanna a Franco Albesano, imputato dell'assassinio del magistrato Guido Galli, mentre la dichiarazione a tratti critica resa da Enrico Galimberti nell'ultima udienza ha fatto abbassare a 30 anni l'ergastolo chiesto dal P.M. per l'omicidio del brigadiere Giuseppe Ciotta.

Molto diverse tra loro le dichiarazioni e i commenti alla sentenza. Sorpresa ha destato la concessione della libertà provvisoria a Donat Cattin. Per alcuni era inevitabile dopo la scarcerazione di Marco Barbone. Per altri, la sua posizione era molto distante da quella del giovane capo della «brigata 23 marzo» e la sentenza di ieri ten-

I colloqui PCI-PCUS

gravata negli ultimi tempi. Abbiamo trovato nei nostri interlocutori sovietici una grande preoccupazione per le sorti della pace e in relazione alla sicurezza del loro paese e dei loro popoli.

Ci appare sempre più drammaticamente urgente — ha continuato Chiaromonte, che parlava nel corso di un incontro con i giornalisti italiani — la necessità che si compiano atti che vadano nella direzione di un alleggerimento della tensione e possano riaprire la via per una trattativa reale; deve trattarsi di atti significativi, e da ambo le parti. Torneremo a insistere, in Italia, perché il governo italiano agisca seriamente in questo senso, sia in sede NATO che presso i paesi del Patto di Varsavia, come si era

impegnato a fare a conclusione del dibattito alla Camera dei deputati.

Sul significato più generale degli incontri, Chiaromonte ha aggiunto che «durante il nostro viaggio abbiamo anche avuto colloqui e assunto informazioni sulle difficili e complesse questioni della politica economica in un grande paese come l'Unione Sovietica, e sulle misure che i compagni sovietici vanno prendendo per migliorare e ammodernare la gestione dell'economia». Abbiamo avuto scambi di opinioni, con studiosi e ricercatori, sui vari aspetti della crisi economica e finanziaria internazionale. Questo

era lo scopo del nostro viaggio, previsto da tempo. Discutendo di queste cose con i sovietici — ha concluso Chiaromonte — ci siamo rafforzati nell'opinione che le questioni dello sviluppo hanno oggi, più che mai, nell'URSS e su scala internazionale, un legame profondo con quelle più generali della pace e del disarmo».

Alla delegazione italiana sono state poi poste alcune domande.

Avete parlato — è stato chiesto — di un eventuale viaggio di Berlinguer a Mosca (il segretario generale del PCI aveva accennato a questa ipotesi venerdì pomeriggio a Roma, al mo-

mento della partenza per Bucarest)?

Ha risposto Gianni Cervetti: «Sì, abbiamo parlato, sia noi che i compagni sovietici, e in termini positivi, di questa possibilità. Naturalmente si tratta di concordare tempi e modi della visita affinché essa possa risultare utile per la causa della pace e del disarmo».

Un'altra domanda ha riguardato, ovviamente, le condizioni di salute del leader sovietico Andropov.

«I compagni sovietici — ha detto a questo proposito Cervetti — hanno assicurato che Andropov è già tornato ai lavori. Su questa tornata di colloqui tra PCI e PCUS c'è anche un'informazione ufficiale che sarà pubblicata questa mattina anche dalla «Pravda». Essa dice: «Una delegazione del PCI (composta da Gerardo Chiaromonte, Gianni Cervetti, Napoleone Colajanni, Lapo Sestani e Pietro Verzelletti) ha soggiornato in Unione Sovietica dal 4 al 10 dicembre 1983 ed ha avuto una serie di incontri e colloqui su questioni di politica economica e di carattere internazionale. In questo quadro, i compagni Gerardo Chiaromonte e Gianni Cervetti si sono incontrati con B.N. Ponomarev (membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS) e V.V. Zagladin (del CC del PCUS), sono stati discussi problemi attuali della

La diffusione del 18

no. Sappiamo di organizzazioni che hanno già completato la prevendita a 5.000 lire delle copie normalmente diffuse e che oggi dedicheranno la giornata al superamento dei traguardi abituali. Ripetiamo, quella di oggi sarà una giornata decisiva per la «costruzione» della diffusione sottoscrizione del 18.

Ed ora prima di tentare un panorama degli impegni e delle iniziative, una serie di raccomandazioni.

LE PRENOTAZIONI — Il giornale di domenica 18 sarà costituito da due parti: in pratica due giornali. Ci prepariamo ad una eccezionale tiratura per cui una parte del giornale dovrà essere stampata addirittura con alcuni giorni di anticipo. Abbiamo parlato del bisogno di prenotazioni al più presto. È anzi indispensabile che le organizzazioni di partito trasmettano le prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e di Milano entro le ore 17 di mercoledì 14 dicembre.

DIRIGENTI — I compagni dirigenti del partito, a tutti i livelli, partecipano alla giornata del 18 dicembre. Nel corso delle assemblee e degli attivi numerosi dirigenti e amministratori locali si sono mobilitati in questo senso.

GLI IMPEGNI — Come abbiamo già accennato, le notizie che si susseguono sono molte. Vogliamo elencarne alcune, sia per stimolare una necessaria emulazione, sia per informare lettori e compagni.

CALABRIA — Le prenotazioni sono già arrivate a quota 10.500, ma si vuole arrivare a 12.000 copie. Reggio Calabria si è impegnata per 3.000 copie, come Cosenza e Catanzaro; 1.500 Crotona.

EMILIA ROMAGNA — Grandi, immenso il lavoro di preparazione della diffu-

PREFERISCI UN REGALO ANONIMO O UNO FIRMATO?



Director
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Director responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S.p.A. «L'Unità»

Stabilimento tipografico
G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19
00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscr. come giornale murale
nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185

Lotto

DEL 10 DICEMBRE 1983

Bari	4 73 53 82 37	1
Cagliari	34 72 14 81 32	X
Firenze	60 84 2 87 54	X
Genova	41 35 68 42 75	X
Milano	51 18 64 84 16	X
Napoli	14 79 64 87 85	X
Palermo	45 61 10 76	8 X
Roma	40 33 14 51 49	X
Torino	86 50 15 13	4 2
Venezia	61 59 72 27 16	2
Roma II		X

LE QUOTE:
12 L. 42.302.000
si punti 11 L. 1.009.400
si punti 10 L. 87.400

Recitare oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

FULVIO FANTINI
della Partenza di Marina di Massa. Nell'occasione la moglie, il figlio e la nipote si receranno con immutato affetto a tutti i compagni e sottoscrittore cinquantaquanta lire per l'Unità Massa. 11 dicembre 1983

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE DE NARDI
Jole Trabò con affetto lo ricorda e sottoscrive cinquantaquanta lire per l'Unità Vittorio Veneto, 11 dicembre 1983

In memoria del compagno

ATTILIO CIMARELLI
I compagni della sezione del PCI di Pianello Valtenesi (AN) ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 50.000
Pianello Valtenesi (AN), 11-12-83

CASSETTE VR DI VECCHIA ROMAGNA. HANNO TUTTO IL PRESTIGIO DI UN REGALO FIRMATO. IN OGNIUNA LA CARTOLINA PER PARTECIPARE AL CONCORSO GRAN NATALE.

sa quanti sono i milionari (in milioni di dollari, ovviamente) 575 mila. E si sa quanti sono i poveri: 31 milioni e 800 mila. E si sa che il reddito medio annuo per una famiglia di quattro persone o meno di 4.620 per un singolo).

A gennaio, comunque sapremo, quanti di questi poveri possono essere definiti anche «affamati». Ma sin d'ora sappiamo il proverbio che si addice al consigliere del presidente che ha aperto la Casa Bianca ai miliardari: il sazio non crede al digiuno.

Aniello Coppola

to, perché è meglio non pagare.

Domanda: lei vuol dire che potrebbero pagarselo e vanno ugualmente a far la fila?

Risposta: «Sì, penso che i soldi li hanno».

Domanda: ma sul serio lei pensa che il problema della povertà nel nostro paese è a questo punto?

Risposta: «Penso che le preoccupazioni per la povertà sono oggi minori che tre anni fa. E ciò innanzitutto perché la politica economica del presidente Reagan ha avvantaggiato i cittadini a basso reddito».

Edwin Meese è un grassone dalla statura imponente, una sorta di peso massimo a riposo, roseo e statuario. Insomma, non ha il fisico per parlare della povertà. Sarà per questo, o sarà piuttosto per l'impudenza di certe sue battute, ha segnato un punto di rottura. L'ufficio stampa della Casa Bianca ha rilasciato addirittura una dichiarazione ufficiale. Annuncia che la famosa commissione riferirà i risultati della sua indagine ai primi di gennaio. Mette in guardia contro «le speculazioni». Ma invece di acqua, sul fuoco ha gettato benzina con queste parole: «Non abbiamo autorevoli informazioni su quanta gente può essere affamata. Inoltre non sappiamo perché in questo paese c'è la fame, e in quali proporzioni...».

Walter Mondale, meglio piazzato tra i candidati democratici, trascorrerà la domenica tra la gente che fa la fila per una minestra, a Mobile, una cittadina dell'Alabama. Prima di partire ha

di preparazione. Oggi sono in programma diffusioni, assemblee e attivi, come a Grosseto. Siena si è impegnata per 17.000 copie, 2.500 delle quali a Poggibonsi, 250 a Montalcino. I compagni del comitato di zona Piombino Val di Cornia ci hanno scritto una lettera. Annunciano massimo impegno per domenica 18 e una proposta: il giornale a 1.000 lire domenica 22 gennaio in occasione del 63° del partito.

SICILIA — A Palermo l'obiettivo è di realizzare una diffusione di 2.500 copie; 800 a Siracusa; 800 a Trapani; 500 a Caltanissetta; 200 a Capod'Orlando.

PUGLIA — I compagni pugliesi si sono messi al lavoro da tempo. Queste per ora le prenotazioni: Bari 6.000, Lecce 5.000, Taranto 6.500.

MARCHE — Grande mobilitazione ad Ancona. Il dato: 5.000 copie in più della diffusione domenicale normale, cioè da 3.000 a 8.000 copie. Nella zona montana di Novafeltria (Pesaro) anche i piccoli centri saranno impegnati, per la prima volta, alla diffusione. «C'è un clima di grande entusiasmo», ci hanno telefonato i compagni che hanno prenotato 310 copie. «L'Unità» sarà distribuita tutti i diffusori si ritroveranno in sezione per fare i conti e versare così le somme già nella mattinata di lunedì in Federazione «perché il denaro arrivi immediatamente all'«Unità»».

Poveri in America?

detto: «Questa Amministrazione ha soppresso la colazione gratuita nelle scuole per un milione di bambini e a un altro milione ha tolto il pranzo gratuito. Da quando Reagan è entrato alla Casa Bianca, altri due milioni di bambini sono caduti sotto la linea della povertà». John Glenn, anch'egli candidato alla nomination, ha definito «una vergogna» le dichiarazioni di Meese. «È il dramma del nostro paese», ha detto Meese non sa di quel che parla. Peggio, riflette ben l'atteggiamento dell'Amministrazione.

Le cifre, comunque, non mancano mai in America. Si

Un discorso del Papa sulla questione morale

ROMA — Parlando ai partecipanti al trentaquattresimo convegno nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, il Papa si è occupato dei problemi delle istituzioni, facendo un particolare riferimento alla questione morale. Giovanni Paolo II, affrontando i problemi dello Stato, ha affermato tra l'altro che «la crisi attuale della credibilità dell'autorità pubblica è, in ultima analisi, una crisi morale». E che dunque non si può pensare a riformare le istituzioni senza una riforma morale dell'uomo stesso. Entrando nel merito delle questioni legate alla vita organizzata della nostra società, il Papa ha detto che essa «è diventata così complessa e interdependente che non può essere lasciata alle continue improvvisazioni, ma neanche alle involuzioni autoritarie che portano al guasto di un gruppo sugli altri».